

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

56.

SEDUTA DI MERCOLEDI 14 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	145,202	Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative, per il rinnovo del Comitato regionale di controllo (Articolo 55 Legge 62/53).	
Interrogazioni (<i>annunzio</i>)	145	PRESIDENTE	151
Proposta di provvedimento amministrativo numero 137/4 [^] di iniziativa dei consiglieri Galati, Ledda, Trento e Gentile componenti l'Ufficio di Presidenza, recante: "Interpretazione autentica della deliberazione del Consiglio regionale numero 2 del 5 marzo 1986" - Modifica composizione della Commissione tecnico consultiva di cui all'art. 6 del Capitolato speciale d'appalto dei lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 570 del 22 dicembre 1984 e conferma della delega all'Ufficio di Presidenza"		Elezione di due esperti in materia sanitaria, uno effettivo ed uno supplente per l'integrazione del Comitato regionale di controllo per l'esame degli atti delle Unità Sanitarie Locali. (Articolo 24 legge regionale 18/80)	
PRESIDENTE	145	PRESIDENTE	151
Designazione di due terne di esperti nelle discipline amministrative per la Commissione di controllo sull'Amministrazione regionale. (Articolo 41. Legge 62/1953 e numero 85 Regolamento interno)		Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative per il rinnovo della sezione di Catanzaro del Comitato regionale di controllo. (Articolo 56 legge 62/1953)	
PRESIDENTE	147	PRESIDENTE	151
Sull'ordine dei lavori		Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative, per il rinnovo della sezione di Cosenza del Comitato regionale di controllo. (Articolo 56 legge 62/1953)	
PRESIDENTE	147,148,150	PRESIDENTE	152
MEDURI Renato	147,149,150	Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative, per il rinnovo della sezione di Reggio Calabria del Comitato regionale di controllo. (Articolo 56 legge 62/1953)	
POLITANO Francesco, <i>Vicepresidente della Giunta regionale</i>	149	PRESIDENTE	153
RHODIO Guido	149		

	Pag.
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	153,155
SPRIZZI Antonino	153
ROMANO CARRATELLI Domenico	153
MEDURI Renato	154
Richiamo al rispetto ella norma regolamentare	
PRESIDENTE	155
POLITANO Francesco, <i>Vicepresidente della Giunta regionale</i>	155
Discussione sulla pregiudiziale dell'onorevole Sprizzi	
PRESIDENTE	156,159
LEDDA Quirino	158
MEDURI Renato	156
Per una comunicazione	
PRESIDENTE	159
LAGANÀ Guido	159
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	159
TARSITANO Luigi	159
Mozione numero 82 del Consigliere Costantino: "Sulle dichiarazioni di alcuni esponenti politici in riferimento alla particolare situazione in cui ver- sa la città e la provincia di Reggio Calabria"	
Mozione numero 83 dei consiglieri Meduri e Giardini: "Sulla violenza e la criminalità che imperversa nella città e nella provincia di Reggio Calabria"	
Mozione numero 84 dei consiglieri Laganà ed altri del gruppo Dc: "Sulle accuse generiche rivolte ai partiti"	
PRESIDENTE	161,200
ARANITI Pietro, <i>assessore alla sanità</i>	180
CRISTOFARO Giuseppe	183
DI NITTO Aniello, <i>assessore ai lavori pubblici</i>	177
FUNARO Ernesto	169
GIARDINI Ferdinando	198
LAGANÀ Guido	198
MEDURI Renato	165,191
REALE Italo	173
ROMANO CARRATELLI Domenico	188
SPRIZZI Antonino	161,195
TRENTO Rocco	185

	Pag.
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	202,204
REALE Italo	203
ROMANO CARRATELLI Domenico	203
SPRIZZI Antonino	204
TARSITANO Luigi	203
Convocazione della prossima seduta	204
ALLEGATI	
Annunzio di progetto di legge e loro assegnazione a Commissioni	207
Annunzio di proposte di provvedimento ammini- strativo e loro assegnazione a Commissioni	207
Interrogazioni a risposta scritta	208
Interrogazione a risposta orale	212
Proposta di provvedimento amministrativo numero 137/4^ di iniziativa dei consiglieri Gala- ti, Ledda, Trento e Gentile componenti l'Ufficio di Presidenza, recante: "Interpretazione autenti- ca della deliberazione del Consiglio regionale numero 2 del 5 marzo 1986" - Modifica composi- zione della Commissione tecnico consultiva di cui all'art. 6 del Capitolato speciale d'appalto dei lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio, approvato con delibera del Consi- glio regionale n. 570 del 22 dicembre 1984 e con- ferma della delega all'Ufficio di Presidenza" (Del. n. 202)	212
Mozione numero 82 del Consigliere Costantino: "Sulle dichiarazioni di alcuni esponenti politici in riferimento alla particolare situazione in cui ver- sa la città e la provincia di Reggio Calabria"	213
Emendamento totalmente sostitutivo della Mozione n. 82	214
Mozione numero 83 dei consiglieri Meduri e Giardini: "Sulla violenza e la criminalità che imperversa nella città e nella provincia di Reggio Calabria"	215
Mozione numero 84 dei consiglieri Laganà ed altri del gruppo Dc: "Sulle accuse generiche rivolte ai partiti"	216

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta comincia alle 11,30**

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Comunicazioni**PRESIDENTE**

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

PRESIDENTE

Sollecito i gruppi che ancora non vi hanno provveduto a trasmettere immediatamente i nominativi dei componenti le tre Commissioni istituzionali.

Do avviso all'Assemblea che spesso i ritardi di inizio delle sedute sono dovuti alla presentazione di documenti nella mattinata in cui ha inizio il Consiglio. Da oggi in poi sarà osservato in pieno il Regolamento, pertanto tutti i documenti che non dovessero essere

depositati alla Segreteria nei tempi previsti dal Regolamento non avranno comunicazione nella giornata di Consiglio.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 137/4[^] di iniziativa dei consiglieri Galati, Ledda, Trento e Gentile componenti l'Ufficio di Presidenza, recante: "Interpretazione autentica della deliberazione del Consiglio regionale numero 2 del 5 marzo 1986".

PRESIDENTE

Se l'Assemblea è d'accordo e in attesa che si ricomponga completamente, potremmo anticipare il terzo punto all'ordine del giorno in considerazione del fatto che riguarda la modifica della composizione della Commissione tecnico-consultiva di cui all'articolo 6 per la sede San Giorgio, provvedimento presentato sulla base anche delle intese realizzate con la Conferenza dei capigruppo.

Se l'Assemblea è d'accordo, trattandosi di documento che appare unitario potremo intanto procedere all'approvazione di questo schema di deliberazione e quindi passare al primo punto dell'ordine dei giorni.

Ci sono obiezioni? E, allora, do lettura ufficiale dello schema di deliberazione che si propone all'Assemblea:.

"Modifica composizione della Commissione tecnico-consultiva di cui all'articolo 6 del capitolato speciale di appalto dei lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio, approvato con delibera del Consiglio regionale numero 570 del 22 dicembre

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

1984 e conferma della delega all'Ufficio di Presidenza".

"Il Consiglio regionale

vista la sentenza del Tar della Calabria, sezione di Reggio Calabria, numero 584 del 1986;

rilevato che ad avviso di detta pronuncia dopo le fasi istruttorie già poste in essere e prima di procedere all'aggiudicazione dei lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio, sede del Consiglio regionale, occorre acquisire il parere definitivo formulato nel suo *plenum* della Commissione tecnico-consultiva di cui all'articolo 6 del capitolato speciale d'appalto approvato con delibera del Consiglio regionale numero 570 del 22 dicembre 1984;

constato che la Commissione suddetta nella sua originaria composizione non ha potuto funzionare regolarmente, tanto che pur reiteratamente convocata per ben sei volte nell'arco temporale intercorso dal 2 aprile 1985 al 7 agosto 1985, non ha mai raggiunto il *plenum* richiesto per la validità delle sue riunioni, verosimilmente per la sua pletrica composizione ai lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio approvato con propria delibera numero 570, ciò posto considerata la natura di collegio perfetto di detta commissione nella fase decisionale;

considerata altresì l'urgenza di una pronta definizione delle procedure concorsuali da rinnovare nei limiti sopra precisati stante la necessità di pervenire nel più breve tempo possibile alla piena agibilità della sede del Consiglio;

ritenuto opportuno per le ragioni sopra esposte e senza pregiudizio della definizione delle questioni controverse in sede giudiziaria

di modificare la composizione della Commissione più volte richiamata;

vista la propria deliberazione numero 570 del 22 dicembre 1984 con la quale si dispone di preservare il capitolato speciale, il bando per appalto-concorso secondo il testo degli allegati a) e b) come predisposto dall'ufficio del Genio Civile per l'esecuzione dei lavori descritti in narrativa, con l'osservanza e le modalità e riserve di cui in premessa che qui si intendono integralmente riportate;

di delegare l'Ufficio di Presidenza ad adottare tutti gli atti necessari per dare attuazione al presente deliberato e ciò al fine di evitare tempi lunghi stante anche la vicinanza e la fine della legislatura;

delibera

di modificare la composizione della Commissione di cui all'articolo 6 dal capitolato speciale d'appalto inerente ai lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio approvato con propria delibera numero 570 del 22 dicembre 1984 come segue:

Presidente del Consiglio regionale, Presidente ingegner Pietro Tarsia, ingegnere capo del Genio Civile di Cosenza, ingegner Giovanni Santoro, dirigente del settore assessorato regionale dei lavori pubblici; un tecnico designato dal Ministero dei Beni culturali e ambientali dell'ufficio centrale competente per i beni ambientali, architettonici, archeologici ed artistici e storici;

di confermare all'Ufficio di Presidenza del Consiglio la delega già conferita con delibera numero 570 del 22 dicembre 1984 per tutti gli adempimenti inerenti alla procedura di appalto-concorso, ivi compresa l'aggiudicazione dei lavori; una volta completato il pro-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

cedimento con l'acquisizione del parere della Commissione tecnico-consultiva di cui al punto a) sui progetti delle due ditte rimaste in gara".

Vi sono richieste di parola? C'è qualcuno che intende intervenire su questo argomento? Non vi sono richieste di parola. Pongo in votazione lo schema di deliberazione di cui ho dato lettura in Aula.

(Il Consiglio approva)

Designazione di due terne di esperti nelle discipline amministrative per la Commissione di controllo sull'Amministrazione regionale. (Articolo 41. Legge 62/1953 e numero 85 Regolamento interno)

PRESIDENTE

Si passa al primo punto dell'ordine del giorno, recante: "Nomine". Nell'elenco delle nomine al primo punto vi è la designazione di due terne di esperti nelle discipline amministrative per la Commissione di controllo sull'Amministrazione regionale. (Articolo 41. Legge 62/1953 e numero 85 Regolamento interno).

Sono state presentate due terne: la prima terna è formata dai seguenti nominativi: Zuccherò Angelo, Marino Guido, Gambino Silvio; la seconda terna: Gaetano Rizzuto, Antonio Calarco, Domenico Rizza.

Ai sensi dell'articolo 85 del Regolamento ogni consigliere può votare in blocco, delle terne presentate, una sola terna.

Intanto formo il seggio elettorale chiamando alla funzione di scrutatore gli onorevoli Tucci e Reale.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Do comunicazione della votazione. Presenti e votanti 38. Hanno riportato la terna numero 1 voti 20, la terna numero 2 voti 17. Schede bianche 1.

Pertanto proclamo designata per la Commissione di controllo sull'amministrazione regionale la terna numero 1 composta dai signori Zuccaro Angelo, Marino Guido, Gambino Silvio e per la terna numero 2 i signori: Gaetano Rizzuto, Antonio Calarco e Domenico Rizza.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

(Il Consiglio approva)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Dica, onorevole Meduri.

Renato MEDURI

Chiedo la parola sull'ordine dei lavori, un attimo.

Signor Presidente, vorrei rilevare che si passa ora a votare dei nomi singoli e mi pare che sia obbligatorio assicurare la piena libertà di ogni consigliere, la piena segretezza del voto. Non mi pare che nelle condizioni in cui si sta votando questo sia assicurato in quest'Aula, quindi, io chiederei all'onorevole Presidenza di prendere le opportune misure, prima di passare alla votazione, perché sia garantita in modo assoluto e totale la segretezza del voto e quindi la libertà di ogni consigliere.

Ciò anche perché arriviamo a questi nomi

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

sulla scia di una serie di polemiche che mi pare opportuno non dimenticare. Per cui mi sembra doveroso in modo assoluto assicurare questa libertà ad ogni consigliere.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, la votazione è per scheda, ognuno al di là della determinazioni che può assumere la Presidenza può consentirsi il massimo di riservatezza, non abbiamo...

(Interruzione)

Onorevole Meduri, lei queste cose me le insegna. E' chiaro che il modo come si vota è quello che avvertiamo in Aula, vuol dire che ogni consigliere si allontana e vota.

Renato MEDURI

Dovrebbe essere obbligatorio che noi dovremmo avere non dico una cabina ma almeno un posto discreto nel quale ogni consigliere deve votare perché è pena di nullità

Il voto deve essere segreto, signor Presidente, altrimenti io preannuncio che impugnerò tutte le delibere che saranno assunte quest'oggi dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Ma, onorevole Meduri, ogni consigliere è responsabile della segretezza del voto.

Renato MEDURI

No, signor Presidente, mi dispiace, non la penso così. In ogni caso lei proceda come ritiene più opportuno, ma io le preannuncio come gruppo che se non sarà salvaguardata la libertà di ogni consigliere, impugnerò nelle sedi dovute tutte le delibere che verranno adottate oggi.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, io non sto negando quello che lei afferma, dico però che ogni consigliere è responsabile della segretezza del voto. Noi in Aula non abbiamo cabine e allora il problema è che ognuno può uscire e andare in una stanza votare e tornare.

(Brusio in Aula)

Vi prego, colleghi, abbiate pazienza se noi qua facciamo solo dialoghi.

Renato MEDURI

Vi chiedo scusa, io chiederei ai colleghi di ascoltarmi per un attimo.

Presidente, posso?

PRESIDENTE

Prego, onorevole Meduri.

Renato MEDURI

Allora, signor Presidente, io gradirei un attimo di attenzione da parte di tutti i colleghi perché questa mia richiesta non è peregrina, né per caso si esprime oggi dopo 12 anni di mia permanenza in quest'Assemblea perché chiunque di voi colleghi, potrebbe dire che questa mia di oggi è una manovra per rallentare l'iter di queste nomine.

Questa richiesta, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non viene a caso. In questi giorni i giornali sono stati pieni, e tutti lo sappiamo, delle polemiche sull'esistenza dei super partiti, che si esprimono come fatti di potere, addirittura come sistema organizzativo all'interno dei partiti e che attraversano trasversalmente tutti i vostri democraticissimi partiti.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Ieri sera nel corso della udienza che abbiamo avuto.... signor Presidente, chiedo scusa...

Francesco POLITANO

Sulla mafia non vogliamo lezioni da nessuno. Siamo in seggio elettorale e si vota!

PRESIDENTE

Onorevole Politano, il problema è regolamentare.

Renato MEDURI

Onorevole Politano, quando lei sarà Presidente del Consiglio stabilirà quante volte si parla, intanto io a lei non darei lezioni perché lei è sordo e non sarebbe in grado di apprendere le mie lezioni.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, per favore vada alla proposta.

Renato MEDURI

Onorevole Presidente, le dicevo, ieri era presente l'onorevole Presidente Galati, così come erano presenti tutti gli altri capigruppo quando nel corso dell'udienza che abbiamo avuto con la Commissione antimafia, il collega Dominijanni ha preso la parola per esprimere pesantissimi giudizi sul modo di essere dei comitati di controllo.

E l'onorevole Dominijanni così come altri, come me, come altri capigruppo, come i commissari della Commissione antimafia hanno posto questo problema importante sul modo di essere e di porsi dei comitati di controllo in relazione alla vita interna dei partiti, sul modo con cui avvengono le nomine e sul modo con cui avvengono le definizioni, onorevole Presidente.

Io non dico cose gratuite, dico cose che abbiamo ascoltato tutti ieri sera. Dopo le polemiche che ci sono state sui giornali e dopo quanto tutti abbiamo detto ieri sera, mi sembra che obbligare l'Assemblea a votare questi nomi senza un minimo di possibilità, di libertà e di critica personale nei confronti dei nomi proposti significa volere continuare un modo di essere che certamente non ci pone nelle condizioni migliori...

Francesco POLITANO

L'abbiamo capito che cosa volete...

PRESIDENTE.

Se non la finite sospendo la seduta.

Francesco POLITANO

Lei non sospende niente. Garantisca l'agibilità dell'Aula.

Guido RHODIO.

Qui non siamo a Mosca. Questo è un Consiglio democratico non un Soviet.

Renato MEDURI

Onorevole Politano, se lei pensa di potere fare lo stalinista qua dentro si sbaglia, ha capito? Almeno non con me che ho una vecchia esperienza del vostro stalinismo.

PRESIDENTE

Ognuno ha titolo di parlare, non potete fare così. L'onorevole Meduri ha posto solo una questione regolamentare.

Per favore basta.

Onorevole Meduri, arrivi alla proposta.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Ora, onorevole Presidente, io mi appello alla sua sensibilità - chiedo scusa colleghi - io veramente non capisco la reazione spropositata dell'onorevole Politano, evidentemente sente di non essere in grado...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Politano!

Renato MEDURI

Evidentemente, onorevole Presidente, l'onorevole Politano deve controllare le schede di tutti i colleghi del gruppo comunista...

PRESIDENTE

...onorevole Meduri!...

Renato MEDURI

...perciò si ribella. Abbiate pazienza.

Collega Sprizzi, tu eri presente ieri in Prefettura, se sto dicendo delle bugie, ti prego di ascoltarmi.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, arrivi alla conclusione.

Renato MEDURI

Onorevole Presidente, io ho concluso, non fare polemica ora con l'onorevole Politano perché se volesse fare la polemica gli direi che hanno cambiato in peggio perché le precedenti Giunte almeno si facevano ricevere...

(Interruzione da parte dell'onorevole Politano)

PRESIDENTE

Arrivi alla proposta.

Renato MEDURI

Avete sbandierato per sette giorni che vi doveva ricevere Craxi e siete finiti a fare una...

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, per favore, alla proposta.

Renato MEDURI

Signor Presidente, vengo alla proposta senza dire più niente.

Io propongo, chiedo non propongo, chiedo alla Presidenza che venga garantita la segretezza del voto. Se ciò non sarà, il nostro gruppo non parteciperà alla votazione, voterà contro l'immediata eseguibilità delle delibere e si riserva di impugnare presso la Magistratura competente tutte le delibere che verranno adottate oggi in questo Consiglio.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, le ripeto, noi abbiamo il Regolamento che abbiamo, la votazione avviene per scheda, la responsabilità del voto segreto attiene ai consiglieri e questo è il regolamento che abbiamo, con altro Regolamento avremmo fatto le cabine per le votazioni.

Essendo questo quello che recita il Regolamento all'articolo 75 e seguenti io non ho strumenti per garantire la segretezza del voto e, quindi, si vota per scheda, ogni consigliere regionale, inevitabilmente, è responsabile della segretezza del voto che esprime.

Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative, per il rinnovo del Comitato regionale di controllo (Articolo 55 Legge 62/53).

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

PRESIDENTE

Il secondo punto dell'elenco prevede l'Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative per il rinnovo del Comitato regionale di controllo.

Ogni consigliere vota per due membri effettivi e per un supplente.

Confermo scrutatori gli onorevoli Reale e Tucci. Si proceda con la distribuzione delle schede.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per scheda per la elezione di tre membri e due supplenti esperti nelle discipline amministrative per il rinnovo del comitato regionale di controllo.

Presenti e votanti 37. Hanno riportato voti Marini Cesare 20; Pandolfo Giuseppe 20; Mantella Guido 16. Titolari: Cristarella Raffaele 20; Chizzoniti Aurelio 16. Schede bianche 1.

Proclamo eletti componenti effettivi del comitato regionale di controllo i signori: Marini Cesare, Pandolfo Giuseppe e Mantella Guido. Supplenti: Cristarella Raffaele e Chizzoniti Aurelio.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

(Il Consiglio approva)

Elezione di due esperti in materia sanitaria, uno effettivo ed uno supplente per l'integrazione del Comitato regionale di controllo per l'esame degli atti delle Unità Sanitarie Locali. (Articolo 24 legge regionale 18/80)

PRESIDENTE

Si passa al punto tre all'ordine del giorno...

(Interruzione)

Propongo ai colleghi di stare nei banchi. Per favore, onorevole Meduri!

Elezione di due esperti in materia sanitaria, uno effettivo ed uno supplente per l'integrazione del Comitato regionale di controllo per l'esame degli atti delle Ussl.

Ogni consigliere vota per un membro effettivo ed uno supplente.

Confermo gli stessi scrutatori. Si proceda con la distribuzione delle schede.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione: Presenti e votanti 37. Hanno riportato voti come per membri effettivi Nisticò Sandro 20; Barbutto Nicola 16. Come membri supplenti: Abruzzo Giuseppe 20; Buoncristiano Franco 16.

Pertanto proclamo eletti Nisticò Sandro, effettivo; Abruzzo Giuseppe, supplente.

Propongo l'immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva)

Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative per il rinnovo della sezione di Catanzaro del Comitato regionale di controllo. (Articolo 56 legge 62/1953)

PRESIDENTE

Il punto quattro all'ordine del giorno recita: "Elezione di tre membri effettivi e due sup-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

plenti esperti nelle discipline amministrative per il rinnovo della sezione di Catanzaro del Comitato regionale di controllo”.

Ogni consigliere vota per due membri effettivi ed un membro supplente.

Confermo il seggio elettorale. Si distribuiscono le schede.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico ai consiglieri che la votazione viene annullata non corrispondendo le schede alle chiamate. Pertanto invito coloro i quali si trovano in Aula senza diritto ad uscire fuori e i signori consiglieri di stare al loro posto e rispondere alle chiamate del segretario.

Pertanto si ridistribuiscono le schede. Onorevole Sprizzi, onorevole Camo, onorevole Gentile onorevole Trento, prendete posto...

Vi prego, la confusione combina scherzi.

Ricordo che ogni consigliere vota per due titolari e un supplente.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per l'elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nella disciplina amministrativa per il rinnovo della sezione di Catanzaro del comitato regionale di controllo.

Presenti e votanti 37. Come membri effettivi hanno riportato voti De Grano Giuseppe voti 20; Pusateri Antonio voti 20; Cerminara Michele voti 16. Come membri supplenti Ferrara Vincenzo 20; Grillo Martino Valerio 16. Schede bianche 1.

Pertanto proclamo eletti membri effettivi De Grano Giuseppe, Pusateri Antonio e Cerminara Michele. Membri supplenti Ferrara Vincenzo e Grillo Martino Valerio.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

(Il Consiglio approva)

Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative, per il rinnovo della sezione di Cosenza del Comitato regionale di controllo. (Articolo 56 legge 62/1953)

PRESIDENTE

Il punto cinque all'ordine del giorno recita: “Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative per il rinnovo della sezione di Cosenza del Comitato regionale di controllo”.

Ricordo che ogni consigliere può votare per due membri effettivi ed uno supplente.

Viene confermato il seggio elettorale. Si distribuiscono le schede.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione. Presenti 39, votanti 37. Come membri effettivi, hanno riportato voti Manes William 20; Alessio Mario 20; Pietramala Francesco 15. Come membri supplenti: Mari Vincenzo 20; Romano Mario 16.

Pertanto proclamo membri effettivi: Manes William, Alessio Mario e Pietramala Francesco; membri supplenti: Mari Vincenzo e Romano Mario.

Pongo in votazione la immediata eseguibilità della delibera.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

(Il Consiglio *approva*)

Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative, per il rinnovo della sezione di Reggio Calabria del Comitato regionale di controllo. (Articolo 56 legge 62/1953)

PRESIDENTE

Il sesto punto dell'elenco delle nomine reca: "Elezione di tre membri effettivi e due supplenti esperti nelle discipline amministrative per il rinnovo della sezione di Reggio Calabria del Comitato regionale di controllo".

Viene confermato il seggio elettorale. Si distribuiscano le schede.

I consiglieri sono pregati di stare al loro posto.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per la elezione di tre membri effettivi e due supplenti nella disciplina amministrativa per il rinnovo della sezione di Reggio Calabria del Comitato regionale di controllo.

Presenti 39, votanti 37. Hanno riportato voti come membri effettivi: Battaglini Mario 20; Romano Vincenzo 20; Panuccio Alberto 16. Membri supplenti: Labate Mario 20; Falcone Antonino 16.

Pertanto dichiaro eletti membri effettivi Battaglini Mario, Romano Vincenzo e Panuccio Alberto; membri supplenti Labate Mario e Falcone Antonino.

Propongo l'immediata eseguibilità della delibera.

(Il Consiglio *approva*)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

L'onorevole Sprizzi ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io a questo punto, dopo che il Consiglio ha proceduto al rinnovo dei Coreco per i quali tutti i gruppi politici, diciamo il Consiglio regionale aveva presentato così come richiesto dalla mozione preventivamente i *curricula* dei candidati, chiedo che venga sospeso il proseguimento delle votazioni sulle nomine.

E chiedo che si possa procedere al secondo punto dell'ordine del giorno e cioè a dire la discussione sulle mozioni in rapporto all'ordine pubblico, alla situazione che esiste in Calabria e segnatamente a Reggio Calabria.

Credo che successivamente sarà possibile presentare i *curricula* per gli altri candidati alle altre nomine e in una seduta successiva procedere alle votazioni.

PRESIDENTE

Onorevole Sprizzi, allora la sua non è una richiesta di sospensione, è una richiesta di rinvio.

Antonino SPRIZZI. Sì, di rinvio e quindi procedere col secondo punto.

PRESIDENTE

L'onorevole Sprizzi ha chiesto il rinvio della prosecuzione dell'ordine del giorno per quanto attiene le nomine. Possono parlare un consigliere a favore e uno contro. Chi parla a favore? Prego, onorevole Carratelli, contro.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Domenico ROMANO CARRATELLI

Brevemente, signor Presidente.

Per la verità quando avvengono queste cose, cioè i rinvii sulle nomine ai quali rinvii per la verità ci stiamo anche abituando come richiesta da parte della maggioranza, siamo sempre in difficoltà, come abbiamo già detto, se parlare a favore o parlare contro.

Questa volta parliamo contro, la volta scorso abbiamo parlato a favore. Perché questa vicenda delle nomine per volontà della maggioranza sta assumendo connotazioni grottesche ed è diventata come una specie di corda o di fune che si tira e la si porta dove si vuole.

Noi siamo del parere che bisogna completare tutta la rosa delle nomine che viene riportata all'ordine dei giorni. Non abbiamo problemi, il problema è della maggioranza perché quando Rocco Trento - ti rispondo subito - ha presentato la richiesta in una delle sedute in cui chiedeva il rinvio perché non erano stati presentati i *curricula*, non abbiamo voluto annotare, ma sulla provocazione lo facciamo non per raccogliarla ma perché ci dà l'occasione di puntualizzare in termini civili, che quando Rocco Trento fece la questione del rinvio sui *curricula* la verità vera era: responsabilità di Democrazia proletaria prima e del Partito comunista poi il rinvio non solo del Partito socialista perché i *curricula*, nei termini invocati, non li avevano presentati nemmeno loro e si limitavano solo a blaterare e a gridare perché questo secondo loro salvava l'immagine che è il dato fondamentale di questa Giunta.

Quindi, noi abbiamo la perfetta convinzione che questo decorso delle nomine venga usato volta per volta come momento di condizionamento o come momento di promesse.

Dobbiamo annotare, e lo vogliamo dire, che

vogliamo fare le nomine ma non vogliamo eludere, che sia ben chiaro, il discorso delle mozioni che sono state presentate sull'ordine pubblico e sulle cose consimili.

Argomenti sui quali intendiamo dibattere a lungo e non vorremmo che il discorso delle nomine diventi momento di strozzatura. Dobbiamo annotare come valutazione politica, se valutazioni politiche sono possibili nei confronti di questa maggioranza, perché noi abbiamo già detto nel passato che questa maggioranza sono 21 voti messi insieme con metodi che di politica nulla hanno, ma noi siccome siamo partito politico sulla politica discutiamo per annotare che oggi non esiste una maggioranza perché 20 voti sono stati raccolti...

(Interruzione)

...16, noi siamo minoranza, collega..., non ho problemi io..., il problema è tuo e del tuo partito che siete sempre stati seduti. Noi abbiamo tradizioni, cultura e memoria storica essendo la nostra storia fatta di opposizione e di momenti di maggioranza.

Annotiamo come dato finale che la maggioranza non esiste, non esiste nemmeno quella maggioranza che diceva l'amico Cristofaro quando è intervenuto dicendo che ci voleva l'entusiasmo, qua c'è la rissa e la conflittualità tra i componenti della maggioranza.

E siamo convinti che anche le successive nomine e i fatti successivi determineranno ulteriori rissosità e contraddittorietà fra questa maggioranza finché essa esploderà e noi siamo qua ad attendere.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri.

Renato MEDURI

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Signor Presidente, io sarò molto breve anche perché siccome io non ho partecipato alle votazioni...

(Interruzione della componente democristiana nei confronti dei comunisti)

PRESIDENTE

Vi prego abbiate pazienza, evitate queste cose.

(Tumulti in Aula: i democristiani vanno verso il banco dei comunisti)

Onorevole Politano, la prego di calmarsi. Ritorniamo alla calma altrimenti sono costretto a sospendere la seduta.

(Continuano i tumulti da parte dei democristiani e dei comunisti)

La seduta è sospesa.

La seduta sospesa alle 13,30 è ripresa alle 13,55

PRESIDENTE

Comunico che la seduta riprenderà alle 16,00.

La seduta sospesa alle 13,56 è ripresa alle 17,05

Richiamo al rispetto delle norme regolamentare

PRESIDENTE

Onorevoli consiglieri, i lavori del Consiglio regionale della seduta antimeridiana hanno convinto l'Ufficio di Presidenza della necessità di garantire, anche attraverso l'applicazione severa della norma regolamentare il ripristino di una condizione istituzionale

consona al servizio che si ritiene di dover rendere, con grande tensione ideale e politica, alle popolazioni.

Atteggiamenti, parole ed accuse sconvenienti non solo turbano la libertà della discussione all'ordine della seduta ma rischiano di non assicurare la necessaria credibilità nelle istituzioni.

Ecco perché condanna con la severità che il caso richiede il comportamento tenuto dall'onorevole Politano e coglie l'occasione per invitare i consiglieri regionali ad operare nell'espletamento del loro delicato mandato con la serenità ed il rigore che l'azione politica ed amministrativa richiede onde evitare sofferenze ed impedimenti al libero e dialettico svolgere delle attività del Consiglio.

A norma di Regolamento la parola all'onorevole Politano.

Francesco POLITANO, Vicepresidente della Giunta regionale

Soltanto per dichiararmi d'accordo, soltanto per accettare le valutazioni che ha fatto l'Ufficio di Presidenza soprattutto per rispetto al Consiglio regionale.

Nella battaglia politica che io non ho mai inteso, ormai sono trent'anni che faccio politica, mai come fatto personale, certo ci possono essere delle valutazioni che si possono considerare o no, ci si può anche arrivare ad eccessi. Bisogna comunque evitare per garantire la funzionalità e il libero dispiegarsi dell'attività del Consiglio regionale.

Mi vorrei permettere di sottolineare un aspetto, cioè forse allora le vicende di oggi così come debbono far riflettere debbono far riflettere un po' ognuno di noi affinché non si compiano atti che possano innescare elementi di turbativa che poi le reazioni sono ad

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

atti compiuti.

Non mi riferisco al fatto in sé, mi riferisco all'andamento dei lavori del Consiglio regionale. Forse rispetto a questo c'è - almeno questa è la mia opinione - l'esigenza di affermare le regole, cioè noi siamo in un libero consesso partiti democratici, ognuno con una sua storia, con differenze e allora abbiamo bisogno che siano garantite le diversità.

Allora per questo c'è bisogno del rispetto delle regole e intanto, per esempio per fare un riferimento lo dico ad ognuno di noi, il rispetto del Regolamento. Cioè questa questione di ricorrere sempre alla consuetudine non aiuta perché non è che uno si può alzare per porre un fatto procedurale che è legittimo e poi fa delle valutazioni di merito, politiche, politiche generali.

Io queste cose volevo dire, c'era stata questa mattina da parte mia un richiamo alla questione morale che io lo intendo come un fatto politico, resta uno dei punti essenziali del nostro programma ma, su questo noi vogliamo andare avanti ma come l'intendo io nel senso come l'intendono, ritengo, anche le altre forze cioè come questione politica che va risolta, anzi in questa questione il risanamento è la condizione qui in questa Regione per affermare una politica di sviluppo.

E ritengo che su una battaglia di questo tipo ci si possano ritrovare, al di là degli schieramenti, tutte le forze sane che sono presenti in questo Consiglio regionale.

Ripresa dalla discussione sulla pregiudiziale formulata dall'onorevole Sprizzi

PRESIDENTE

Siamo alla discussione sulla pregiudiziale dell'onorevole Sprizzi. Aveva terminato di parlare l'onorevole Carratelli contro, ha la

parola l'onorevole Renato Meduri.

Renato MEDURI

Signor Presidente, avevo chiesto la parola per parlare contro la pregiudiziale proposta dal collega Sprizzi. Poteva anche sembrare strano che chi come me e il collega Giardini che non hanno partecipato alle votazioni che si sono svolte avendole contestate e avendo anche dichiarato volontà di impugnarle nelle sedi competenti, si pronunci contro il rinvio di queste nomine oggi.

Personalmente per quel che mi riguarda sono viziata di nullità, l'ho già detto è inutile che io lo ripeta. Però siccome molti non la pensano come me e potrebbe anche darsi che come me non la pensi chi sarà chiamato a giudicare, il Commissario di Governo al quale io mi rivolgerò e spero di non doverlo fare anche al Tar, può darsi che chi è preposto a vigilare sui nostri atti non la pensi come me.

Allora io mi domando se proprio sul piano della questione morale è possibile pensare per un attimo che si debbano fare le nomine dei Coreco e non si debbano fare le nomine per il rinnovo della Presidenza e del Consiglio dell'Esac dopo tutto che quel che in quest'Aula tutti abbiamo detto.

Chi vi parla ha chiesto la denuncia per falsità in bilancio dei dirigenti dell'Esac e non solo io sono stato a rilevare falsità in bilancio.

Il collega Schifino era membro, come me, della seconda Commissione permanente, mi pare che abbia detto la stessa cosa in Commissione e mi pare che la stessa cosa l'abbia detta il collega Oliverio anche lui membro della seconda Commissione permanente.

Io non capisco, signor Presidente, molto sinceramente lo dico, come si possano rinviare

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

queste nomine, dopo aver letto quello che abbiamo letto sulla gestione della Cassa di Risparmio - parliamoci chiaro -. Io ho letto cose terribili dette da tutti i comunisti e da tutti o quasi tutti i socialisti sulla Cassa di Risparmio, non capisco, come parlando della questione si possa chiedere un rinvio della nomina del rappresentante del Consiglio regionale in seno al Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio.

Né, signor Presidente, credo che sia meno importante e in questo farebbe bene a soccorrermi l'onorevole Olivo, assessore Olivo, meno importante la nomina dei rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'Edis, atteso come vanno le cose all'interno dell'opera universitaria. Né mi pare, signor Presidente, che meno importante sia, per esempio, la Consulta regionale dello sport, non so cosa ne pensi l'assessore Schifino, credo che dovrebbe essere d'accordo con me.

E, allora, signor Presidente, come la mettiamo? Perché ho la sensazione che molti di noi e molte forze politiche più che della moralità stiano facendo del moralismo, perché oggi avete fatto delle nomine, signor Presidente, questo Consiglio - oggi importa poco se sia stato per colpa della maggioranza o della minoranza - ha fatto delle nomine di controllori che dovrebbero essere molto attentamente controllati nella loro vita privata e pubblica a parte il fatto, poi, signor Presidente, che questa Assemblea oggi ha violentato la libera volontà di uomini che ci hanno mandato lettere - che io tra l'altro ho molto apprezzato - con la quale rinunciavano alle nomine che si prospettavano per essi stessi, parlo senza infingimenti, del giudice Marino.

Abbiamo in questo Consiglio, avete - perché noi non abbiamo partecipato alla elezione - eletto sul principio della moralità l'amico Cesare Marini che è membro, oggi Presidente di una Ussl e con una delibera resa imme-

diatamente esecutiva diventa il controllore di se stesso.

Signor Presidente, ho la sensazione che in quest'Aula oggi si sia fatto molto moralismo a buon mercato e poca attenzione al vero problema morale.

Signor Presidente, è per questo motivo che io dico che sarebbe stato sul piano morale, ecco, e sul piano politico improponibile questa pregiudiziale del collega Sprizzi.

Io non voglio fare altre polemiche perché già stamattina siamo giunti ad un degrado veramente di infimo ordine in quest'Aula. Io ci sono da 12 anni ma non avevo visto mai nulla di simile qui dentro non voglio rinfocolare polemiche e voglio anche accettare l'intervento che ha fatto il collega Politano sul quale ci sarebbe molto da discutere. Non lo discuto perché non voglio creare le premesse perché si arrivi ad un altro confronto acceso in quest'Aula.

E però, signor Presidente, come la mettiamo? Ieri sera tutti abbiamo detto cose ben diverse danti alla Commissione antimafia. Ho la sensazione che stiamo dando alla Calabria l'esempio che non è cambiato nulla se non in peggio, signor Presidente, abbiamo voluto solo far finta di fare delle nomine che la prossima settimana salteranno!.

Quindi, almeno quelle che non saltano, quelle che si possono fare per dare dignità democratica ad organismi che sono languenti lì da anni. E, allora, abbiate pazienza, queste cose facciamole! O forse non sono cose che devono accontentare partiti o parti di partiti o parti trasversali di partiti. Ecco, per questo motivo noi siamo contro, signor Presidente.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Prego, onorevole Ledda. A favore del rinvio? Prego.

Quirino LEDDA

Prima di motivare la richiesta che è stata qui sottoposta all'Assemblea che non intende evidentemente sfuggire agli impegni che riguardano le cose che sono all'ordine del giorno, io colgo l'occasione per rivolgere alla Democrazia cristiana e al suo gruppo la richiesta che tutto il gruppo rientri in Aula perché tra pochi minuti noi discuteremo di un problema di estrema delicatezza che riguarda il problema dell'ordine pubblico e siamo convinti che rispetto a questo problema estremamente delicato che oltretutto è oggetto oggi di un grande confronto, non solo la nostra Regione, ma anche una grande attenzione nazionale tramite la stampa, non possa non impegnare anche la Democrazia cristiana nella sua presenza fisica all'interno del Consiglio regionale.

Un problema molto delicato qui io lo voglio dire ai colleghi democristiani. Lo dico anche perché senza voler riproporre il problema l'onorevole Politano ha già espresso per come ha ritenuto lui evidentemente di dover motivare le ragioni che hanno indotto ad un atteggiamento che la Presidenza correttamente ha voluto riprendere e che l'onorevole Politano ha accettato che è appunto quello di comprendere che vi sono momenti anche di grande tensione.

La tensione non giustifica - e io sono perfettamente d'accordo - usi e comportamenti e linguaggi impropri di una sede istituzionale importante come questa che però nel momento in cui la Presidenza del Consiglio si fa portatore di un richiamo e l'onorevole Politano a sua volta ne accetta a pieno questa valutazione, io ritengo che questa vicenda è chiusa e mi auguro, come tutti noi ci auguriamo, che non venga ripetuto da parte di

nessuno.

In questo senso credo che la Democrazia cristiana debba vedere questo elemento anche di richiesta di parola da parte dell'onorevole Politano per un fatto personale come una volontà di un superamento di un fatto che certamente ha provocato, credo nei confronti tutti colpiti e non uno stato diciamo di profondo disagio nella sede nella quale noi tutti operiamo.

Per cui noi insistiamo molto nella presenza della Democrazia cristiana perché discutere gli ordini del giorno tanto è vero che sono più diversi, ce n'è uno della maggioranza, ce n'è uno della Democrazia cristiana, non vorrei sbagliarmi, credo anche del Movimento sociale hanno bisogno evidentemente che problemi di questa portata, la delicatezza dell'argomento e soprattutto le coerenze che attorno alla lotta per la mafia bisogna adottare necessitano di un impegno, una grande attenzione ideale da parte di tutto il Consiglio regionale.

Credo che farebbe un grave errore politico, lo voglio dire alla Democrazia cristiana se in questo momento il suo gruppo fosse rappresentato sia pur da uomini autorevoli di cui riconosciamo loro capacità anche il loro ruolo all'interno del gruppo, però si ridurrebbe ad un fatto di sole presenze marginali rispetto alla delegazione.

Noi insistiamo come gruppo comunista e anche come maggioranza affinché la Dc riveda la sua posizione sapendo appunto che l'argomento merita rispetto ad incidenti non più ripetibili, non soltanto la presenza dei consiglieri ma un dibattito che possa permettere che la conclusione venuta dall'antimafia possa essere consacrata con un atto ufficiale del Consiglio regionale rispetto a comportamenti, atteggiamenti e richieste che vi sono e che sono anche molte precise.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Per cui noi chiediamo al capogruppo della Dc di farsi portatore di questa nostra richiesta ed evidentemente poi di trarne le dovute conclusioni sulla fase di una valutazione politica perché sia ben chiaro noi il dibattito su questa questione intendiamo farlo stasera, non vogliamo arenarci su giochi attorno a mancanza di numeri e non un problema delicato come questo.

Per cui chi riterrà, dopo anche le cose che ho detto oltretutto, di non dover partecipare a questa discussione sarà responsabile ritengo di un danno molto serio nei confronti della Calabria e di un impegno istituzionale che dovrà caratterizzare sempre di più la Regione.

PRESIDENTE

Onorevole Ledda, non ha spiegato i motivi del rinvio.

Quirino LEDDA.

Onorevole Presidente, se io chiedo che la Democrazia cristiana ritorni in Aula per discutere è chiaro che siamo perché sia modificato l'ordine del giorno. In questo senso noi riteniamo che la proposta fatta dal capogruppo del Partito comunista onorevole Sprizzi venga fatta propria dal Consiglio regionale e come tale votata.

Questo era il senso.... Stavo motivando la ragione.

Onorevole Meduri, nel momento in cui noi diciamo che dobbiamo discutere questo ordine del giorno è chiaro che il riferimento è ben preciso. Se poi lei vuol fare il gioco delle parti io sono anche un professionista in questo non ho problemi.

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, c'è stata una pregiudiziale

e il Regolamento sarà applicato senza discussione alcuna. Dopo di che, onorevole, se deve fare una comunicazione al Consiglio la farà.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio...

(Interruzione)

No, a favore ha parlato l'onorevole Ledda il quale ha ritenuto di dovere inserire un ulteriore chiarimento sulla vicenda del documento assunto dall'Ufficio di Presidenza fra l'altro inserendo gli elementi di ulteriore giustificazione ad atteggiamenti che non sono consoni all'Assemblea. Gliel'ho consentito per ovvii motivi ma da oggi in poi sulle richieste formali si giustificheranno solo i motivi del rinvio o del non rinvio.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio degli altri punti all'ordine del giorno relativi alle nomine.

(Il Consiglio approva)

Si passa quindi al punto due dell'ordine del giorno.

Per una comunicazione**PRESIDENTE**

Credo di poter consentire all'onorevole Laganà una comunicazione al Consiglio, vista la richiesta del gruppo del Partito comunista.

Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, il gruppo della Democrazia cristiana pure apprezzando le valutazioni dell'Ufficio di Presidenza in ordine all'incidente che si è verificato in quest'Aula

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

non è rimasto soddisfatto dalle dichiarazioni dell'onorevole Politano.

Lo dico con grande rammarico perché avremmo voluto che un atto di umiltà avesse potuto saldare quella interruzione anche di rapporti sul piano umano tra alcuni consiglieri che si sono sentiti offesi e tutto il gruppo si è sentito offeso per le dichiarazioni di Politano.

Per cui non è possibile genericamente dire che bisogna trovare le regole. Io dico che a volte un atto di umiltà esalta la persona non la umilia e la esalta perché riafferma la sua onestà intellettuale e di coscienza.

Tuttavia la correzione svolta dal collega Ledda e l'invito che ha fatto al gruppo della Democrazia cristiana a partecipare al dibattito sulla mozione che riguarda l'ordine pubblico e la mafia alla quale non ci vogliamo sottrarre per senso di responsabilità che avvertiamo interamente in questo momento diciamo che il gruppo rientra in Aula e si augura che le cose che sono successe oggi che hanno degradato ed offeso prima di tutto il Consiglio regionale e poi il gruppo della Democrazia cristiana, non si verifichino più.

Noi chiediamo comunque, se è possibile, qualche minuto di sospensione in Aula per riprendere successivamente, immediatamente il dibattito tenendo conto anche che noi ci eravamo dichiarati contro l'inversione dell'ordine del giorno e adesso ci siamo astenuti per sottolineare questo senso di responsabilità del nostro gruppo che vuole misurarsi sui problemi più gravi e più urgenti della Calabria mettendo da parte anche le proprie posizioni di gruppo rispetto ad un interesse più generale di questo Consiglio regionale e dell'intera Calabria.

PRESIDENTE

Credo che si possano concedere dieci minuti di sospensione in aula. Grazie.

La seduta sospesa alle 17,30 è ripresa alle 17,40

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

L'onorevole Tarsitano ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

Luigi TARSITANO

Signor Presidente, chiedo a lei e anche a tutti i gruppi presenti in Consiglio se discusse le mozioni sull'ordine pubblico qui a Reggio Calabria, si possa inserire questa mozione sulla plastica, sui sacchetti a perdere di plastica che mi pare sia uno dei problemi anche per quanto concerne la difesa dell'ambiente più sentitamente avvertiti dall'opinione pubblica.

E' una cosa che ci porta soltanto via pochi minuti di tempo non lo so, mi pare che sia anche l'occasione e il momento per l'inserimento d'urgenza.

PRESIDENTE

Se l'Assemblea lo ritiene la Presidenza non ha difficoltà. Siamo tutti d'accordo?

Mi pare che non vi siano controindicazioni, quindi al termine possiamo anche discutere l'altra mozione.

(Così rimane stabilito)

Mozione numero 82 del Consigliere Costantino: "Sulle dichiarazioni di alcuni esponenti politici in riferimento alla particolare situazione in cui versa la città e la provincia di Reggio Calabria"

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Mozione numero 83 dei consiglieri Meduri e Giardini: "Sulla violenza e la criminalità che imperversa nella città e nella provincia di Reggio Calabria"

Mozione numero 84 dei consiglieri Laganà ed altri del gruppo Dc: "Sulle accuse generiche rivolte ai partiti"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: Mozione numero 82 del Consigliere Costantino: "Sulle dichiarazioni di alcuni esponenti politici in riferimento alla particolare situazione in cui versa la città e la provincia di Reggio Calabria"

Mozione numero 83 dei consiglieri Meduri e Giardini: "Sulla violenza e la criminalità che imperversa nella città e nella provincia di Reggio Calabria"

Mozione numero 84 dei consiglieri Laganà ed altri del gruppo Dc: "Sulle accuse generiche rivolte ai partiti".

Ricordo che alla mozione numero 82 è stato proposto emendamento totalmente sostitutivo.

Ricordo, altresì, che la discussione è unificata non solo a norma di Regolamento ma su richiesta dell'onorevole Meduri e sull'assenso dell'Assemblea. Ricordo fra l'altro che nella discussione sulle mozioni non può intervenire che un solo oratore per ciascun gruppo, gli interventi non possono superare i quindici minuti.

Dichiaro immediatamente che alla scadenza dei quindici minuti tolgo la parola a chi interviene, così nessuno ha da lamentarsi alla fine. Ci sono le possibilità di replica per i presentatori, ma l'osservanza del Regolamento sarà rigorosa.

Intanto ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per illustrare il testo della mozione interamente sostitutiva a quella proposta nella seduta precedente dal collega Costantino che come maggioranza abbiamo ritenuto di dovere presentare, tant'è che questa mozione reca le firme di tutti i capigruppo della maggioranza, considerando il fatto che il Consiglio regionale è chiamato a discutere di una questione sicuramente non secondaria, di una delle questioni più gravi e più complesse che coinvolgono certamente la città e la provincia di Reggio Calabria ma che non coinvolgono solamente Reggio e la sua provincia, ma che hanno un referente più complessivo nella realtà della Calabria.

Abbiamo ritenuto come maggioranza di presentare una mozione non propagandistica, di presentare una mozione non approssimativa, non superficiale, non aprioristicamente assolutoria delle questioni gravi che esistono nella realtà nostra.

Ma abbiamo ritenuto di presentare una mozione articolata, rigorosa, attenta rispetto alla drammaticità della situazione, della Calabria, di Reggio e della sua provincia.

Non ci si trova, io ritengo, di fronte ad accuse generiche che vengono, che verrebbero rivolte ai partiti. E neppure una pretesa cultura del sospetto che deriverebbe dal Partito comunista, da una sua tradizione, da un suo modo di essere che, peraltro, non è mai stato, non si è mai espresso in questa maniera.

Non vi è alcun atteggiamento strumentale, ma al contrario una profonda preoccupazione per una situazione grave che esiste in Calabria e specificamente nella città e nella

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

provincia di Reggio Calabria, in una realtà in cui è in atto uno scontro di inaudita ferocia tra le cosche mafiose che da alcuni mesi, da qualche anno a questa parte hanno raggiunto una dimensione di vera e propria guerra guerreggiata nella realtà nostra, nel comune capoluogo, nella realtà dei comuni della provincia di Reggio Calabria che ha come obiettivo - questa guerra di mafia - quello del controllo dell'economia, del territorio, dei traffici che qui si manifestano, si sviluppano.

Questa situazione, questa guerra portata avanti fra le cosche mafiose hanno reso addirittura questa nostra città di Reggio Calabria la città più violenta d'Italia in cui si sono registrati il maggior numero di omicidi in un anno rispetto a tutte le realtà, le città europee, le varie realtà europee. E in cui anche in quest'anno si corre il rischio di battere lo stesso record raggiunto nell'anno precedente.

Una situazione di questo tipo è particolarmente grave e drammatica e una situazione di questo tipo non coinvolge semplicemente le forze della guerra in campo che si contrappongono fra loro, ma coinvolge invece e condiziona la vita quotidiana della gente comune, della gente onesta, della gente laboriosa, della gente che vuole vivere in democrazia nella pace, nella tranquillità anche qui da noi nella realtà appunto nostra, nella realtà in cui ci sono gravi drammi nei confronti dei quali occorre lottare assieme per affrontarli e per risolvere in cui non è possibile accettare, ad esempio, che venga messa in discussione quotidianamente l'incolumità di cittadini, di gente che anche innocenti hanno perso la vita o hanno rischiato di perdere la vita in presenza di questa guerra che si sta lottando, che si sta consumando nella nostra realtà.

Ecco in una situazione di questo genere io credo che il Consiglio regionale debba esprimere la propria preoccupazione ma anche

compiere alcune scelte che vanno nel senso di dare ai cittadini, alla gente una sicurezza rispetto, ad esempio, alla condizione degli enti pubblici perché anche questi non solo i sequestri di persona, non solo il traffico della droga, ma anche il controllo degli enti pubblici è uno degli obiettivi che le cosche si sono prefissi perché queste cosche mafiose hanno un obiettivo che è quello di svolgere una funzione dirigente rispetto alla nostra realtà. Certo una funzione di chi dirige in maniera barbara e violenta ma comunque una funzione dirigente e condizionante della vita nel suo complesso nella nostra regione.

In questa situazione dove non esiste il diritto per i cittadini, dove ogni cittadino deve conquistare giorno per giorno anche con la forza qualcosa di cui magari avrebbe diritto ad ottenere perché così è sancito dalle leggi della Repubblica, ebbene in questa situazione non vi è dubbio che prospera la cultura mafiosa, che prospera la cultura della violenza e che questa cultura della violenza ha finito con il penetrare anche gli enti pubblici, con l'influenzare anche gli enti pubblici che sono considerati, appunto, dalle cosche mafiose come un terreno privilegiato da conquistare per un controllo più forte diciamo, più stretto dei flussi di denaro, dell'economia della nostra regione.

In questa situazione non vi è dubbio che vengono vanificate le libertà, che viene vanificata la legalità sancita dalla Costituzione repubblicana.

Ecco in questa situazione io credo che anche in rapporto alla polemica, alle questioni poste in queste ultime settimane che hanno coinciso poi, che hanno finito col coincidere con la venuta della Commissione antimafia qui in Calabria, nella città di Reggio Calabria noi abbiamo il dovere anche di riproporre la centralità della questione morale.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

E in presenza di una situazione in cui vengano diciamo avanzati dei dubbi rispetto alla possibilità che in qualche maniera si siano determinati pesanti inquinamenti e condizionamenti nella vita degli enti pubblici più in generale, delle amministrazioni locali e nella stessa vita dei partiti, beh! in presenza di questa situazione non vi è dubbio che dal Consiglio regionale, dalla massima assise democratica che esiste nella Regione Calabria debba venire una indicazione che è quella certo non di esprimere forme di coinvolgimento generalizzato, non certamente quello di esprimere diciamo una linea per la quale tutto è mafia e tutto è malcostume in Calabria, ma allo stesso modo noi non possiamo neppure, in maniera aprioristica assumere un atteggiamento di chi si rinchiude a riccio di chi dà una preventiva assoluzione, al contrario credo che compito nostro è quello di chiedere che vengano svolte in maniera ferma, decisa, adeguata indagini approfondite e circostanziate per accertare appunto le situazioni compromesse, per andare a fondo, per ripristinare la legalità democratica in questa nostra regione che ha bisogno di democrazia ma che deve conquistarla la democrazia.

I partiti in questo quadro, non vi è dubbio, debbono riuscire a riassumere una funzione di guida politica e morale di direzione intellettuale e morale delle nostre popolazioni.

E però questo è possibile a condizione che i partiti stessi siano capaci di esprimere un'azione politica, una iniziativa politica che allontani da essi lo stesso sospetto che si può essere determinato. Partiti politici che intanto riusciranno ad essere guida politica e morale se saranno capaci di dare segnali concreti della capacità loro di liberarsi anche da eventuali condizionamenti impedendo che congiuntamente si possano determinare, diciamo, penetrazioni di carattere mafioso e anche il prevalere di interessi di carattere

mafioso.

In questo senso, ecco, e rispetto a questo qualora questi partiti, qualora questo Consiglio regionale, qualora gli enti pubblici e gli enti locali riescano a compiere una operazione politica di così alto livello non vi è dubbio che ne verrebbe fuori una maggiore autorevolezza per le nostre istituzioni e per la stessa Regione Calabria capace di far sì che la Regione possa richiedere di ottenere dal Governo della Repubblica che vengono pagati i debiti vecchi che il Governo ha nei confronti della Calabria.

Ecco perché benché la mozione della maggioranza ritiene di non dover mettere da parte, di non dover sottovalutare lo stesso impegno di un istituto della Chiesa cattolica che chiama la gente, i cittadini, i calabresi, le istituzioni, i partiti politici, che li richiama esprimendo una preoccupazione, un allarme rispetto a questa situazione, in questo senso io credo che da questo Consiglio regionale debba emergere una linea chiara, ferma rispetto all'esigenza di un accertamento puntuale delle responsabilità eventuali in ordine appunto alle cose che sono state dette e che si sono ventilate in questi giorni, che sono state denunciate.

In questo senso io credo che sia necessaria, lo abbiamo affermato anche ieri nell'incontro che si è avuto con la Commissione parlamentare antimafia fra la Presidenza del Consiglio regionale e i capigruppo, una severa indagine della Magistratura, degli organi di Polizia, degli organi inquirenti più complessivamente, ma anche, perché no, che siano attivati in Calabria i poteri di accesso dell'alto Commissario per la lotta contro la mafia, così come sono previsti dalla legge 12 ottobre 1982, numero 726, perché vengano fatte indagini circostanziate, perché vengano individuate, ove vi siano, eventuali responsabilità in ordine ai meccanismi e alle procedu-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

re degli atti amministrativi in materia di appalti, di subappalti, come vengono concessi, in che maniera, chi riesce a penetrare in questo meccanismo, quali cosche mafiose, ad esempio, riescono a lucrare grandi proventi dalla capacità di penetrare in questa maniera e di aggirare in questa maniera le leggi dello Stato.

Così come la possibilità di indagare in rapporto diciamo alla maniera come viene distribuito il denaro da parte delle banche, della Cassa di Risparmio. Certo è stata aperta tempo fa una inchiesta, una indagine ma noi riteniamo che in ordine alla questione degli appalti, dei subappalti, delle forniture non solo in rapporto alla Cassa di Risparmio ma anche in rapporto alle altre banche, alle altre agenzie che esistono nella città di Reggio Calabria e non solamente nella città di Reggio Calabria, bisogna riuscire a fare un'indagine diciamo tendente ad appurare gli anelli di congiunzione, i meccanismi attraverso cui ecco si innescano, si manifestano, si concretizzano gli interessi delle cosche mafiose dominanti in Calabria.

Ecco, io credo che in questo senso e oltre a queste cose vi sia anche l'esigenza che in Calabria si ripristini un sistema di controlli; oggi abbiamo votato noi il rinnovo dei Comitati di Controllo, bene anche i controlli sulla pubblica amministrazione debbono riuscire ad essere aderenti ai criteri di obiettività, ai criteri per i quali sono stati istituiti dalle leggi...

PRESIDENTE

Onorevole Sprizzi, ha due minuti ancora...

Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, in questo senso il Consiglio regionale non può non fare anche la propria parte e assumersi anche le proprie

responsabilità. Per questa ragione noi proponiamo che il Consiglio regionale si impegni in base all'articolo 14, comma 11 dello Statuto, ad istituire una propria Commissione d'indagine impegnata prioritariamente a fare luce essa stessa su queste cose, indipendentemente dalle indagini che potrà avviare l'alto Commissario o il suo rappresentante.

Un'indagine nei settori degli appalti, dei subappalti, delle opere pubbliche, delle forniture di beni e servizi alle Ussl e anche agli altri enti sub-regionali.

E si impegna infine, anche attraverso l'opera di indirizzo o verso i propri organi di tutela e di controllo a una severa e rigorosissima indagine sul comportamento degli enti locali, degli enti di gestione sub-regionali, nella consapevolezza appunto che bisogna riuscire a restituire fiducia ai cittadini, alle istituzioni democratiche sub-regionali, le sole che sono in grado di arrestare il degrado, il sottosviluppo in una Regione che necessita di un grande sforzo di solidarietà collettiva dopo decenni di lacerazioni e di discriminazioni.

Ecco, questo è il senso diciamo del mio intervento che ha voluto - e ho finito, onorevole Presidente - illustrare la mozione che come maggioranza abbiamo voluto presentare che non vuole essere una mozione che fa del polverone, delle accuse generiche ma una mozione che vuole impegnare seriamente in maniera rigorosa e concreta il Consiglio regionale perché faccia la sua parte per ridare fiducia ai cittadini perché si possa dire che in Calabria esiste una Istituzione attenta ai bisogni dei calabresi e che vuole fare pienamente fino in fondo la propria parte per ripristinare i diritti nella nostra regione, per ripristinare la legalità, per conquistare finalmente la democrazia alla Calabria.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Non ho iscritti a parlare.

(Interruzione)

No, no la discussione è unica non c'è illustrazione di intervento, ogni gruppo interviene una volta.

(Interruzione)

Sono escluse le dichiarazioni di voto, c'è anche la possibilità di replica per chi ha presentato la mozione.

Il Regolamento l'osserviamo, siamo nella fase del dibattito generale.

Onorevole Meduri, prego.

Renato MEDURI

Signor Presidente e colleghi, non vi nascondo che è stata con grande sofferenza morale e personale allorché io personalmente ho stilato la mozione che illustro e che ha avuto il conforto della firma del collega Giardini.

La sofferenza nasce dal fatto che per la prima volta io ho chiesto esplicitamente le dimissioni di un collega dalla carica di assessore e posso solo farlo con una semplice mozione poiché per le mozioni di revoca il nostro Statuto prevede che siano presentate da almeno un quinto dei componenti l'Assemblea, perché si trattava di presentare una mozione che si riferiva a Giovanni Palamara perché la grande sofferenza? Perché Giovanni Palamara è un mio caro amico d'infanzia ed è una persona con la quale io ho avuto sempre un rapporto di grande cordialità e di grande stima, rapporto che peraltro, per quel che mi riguarda perdura al di là del fatto che io ho presentato questa mozione.

Diciamo che è la causa occasionale Giovanni Palamara di una richiesta di grande chiari-

mento che io chiedo alla classe politica nei confronti dei cittadini calabresi e della Calabria tutta.

Perché, signor Presidente, ho la sensazione che questa nostra classe politica debba cominciare a dare degli esempi aperti e debba cominciare ad uscire dai comunicati generici e dagli atteggiamenti che non pagano mai se non in termini di discredito generale nei confronti di tutti noi.

Perché, signor Presidente, io non so se esista o meno un super partito e se esso possa essere chiamato il "partito degli affari", né so se posso dar credito a chi lo dice nel momento stesso in cui ha dovuto abbandonare forzatamente "obtorto collo" leve e posizioni di potere se lo dice solo per un desiderio di rivalsa nei confronti di chi ha contribuito in qualche modo a farla uscire, e tanto meno è credibile questa parte se poi patrocina presenze in altri consessi di personaggi piuttosto illanguiditi e che con la giustizia hanno avuto da fare e pesantemente.

Come io ieri sera ho avuto modo di dire davanti ai colleghi capigruppo nel corso dell'udienza che c'è stata data dalla Commissione antimafia. E però è certo che per la prima volta a torto o a ragione, certamente a torto, un personaggio politico ha fatto dei nomi e ha detto che esiste un partito degli affari. E il partito degli affari, che poi è il super partito che attraversa trasversalmente tutti gli altri partiti stranamente ha lasciato fuori il Partito Repubblicano, molto stranamente, signor Presidente, ha detto questo super partito è individuabile nominalmente nell'onorevole Ligato e nell'onorevole Palamara e nell'avvocato Paolo Romeo.

Signor Presidente, nella grande polemica che si è sviluppata, nel grande dibattito se più ci piace il termine, è più che polemica, un po' tutti si sono inseriti. La voce è venuta fuori

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

dal deputato democristiano Franco Quattorne, ma è stata ampiamente ripresa da quello comunista Enzo Fantò.

E, signor Presidente, in questo dibattito si è inserita la Segreteria provinciale del Partito socialista, in un comunicato diffuso dalla stampa il 27 di gennaio, che poi era data nella quale io ho presentato la mozione e che poi era scaturigine stessa della mia mozione, la segreteria provinciale del Partito socialista mantenendosi sempre nel vago e nel generico, dice alcune cose.

I socialisti hanno chiesto più volte attraverso i loro esponenti una puntuale applicazione delle leggi vigenti: è infatti in gioco la credibilità dello Stato democratico; pretendere quindi il rispetto rigoroso della legislazione dello Stato e delle procedure amministrative, verificare la provenienza patrimoniale di tanti esponenti malavitosi eccetera, eccetera.

I socialisti in questo loro documento sostanzialmente accettano il discorso che ci siano larghi strati di convergenze tra il potere pubblico, l'ente pubblico, l'appalto concesso dall'ente pubblico e grossi stati malavitosi.

Su questo si aggiunge una logorrea indiscriminata di molti giudici, di molti magistrati di questa nostra regione a partire dal vertice della magistratura calabrese, cioè il Procuratore Generale Blandaleone, i quali si riempiono la bocca di connivenze tra mafia e politica in essi strettissimi e però, signor Presidente, non ci danno nessun risultato pratico.

Questa Calabria è costretta a subire questo bombardamento morale, questo bombardamento psicologico, questa mania della distruzione nei confronti della classe politica sempre fermandosi sul generico.

Abbiamo addirittura saputo ieri sera nel corso della udienza di cui parlavo prima con la

Commissione antimafia che un giudice di Reggio Calabria, il Procuratore Generale di Reggio Calabria, avrebbe detto alla Commissione che su sessanta omicidi compiuti nella città di Reggio Calabria, 45 hanno un nesso da una scaturigine da una guerra tra cosche per i pubblici appalti, per l'acquisizione dei pubblici appalti. E hanno un nesso intanto in quanto in questa acquisizione di appalti pubblici hanno la benevolenza quanto meno di politici.

Ora, signor Presidente, l'uomo della strada - e se permette io sono uno di quelli perché dopo tanti anni di politica sono rimasto un uomo della strada non un uomo di strada, un uomo della strada - vuole cercare di capire se si possa uscire dal vago ed entrare nello specifico, vuole sapere quante bugie ci siano e quante verità; vuole sapere, signor Presidente, se in questa società sono tutti buoni da un lato e tutti cattivi dall'altro; vuole sapere, e lo dice anche il comunicato socialista quale sia la provenienza di tanti patrimoni mafiosi che non si giustificano.

Ed io ho chiesto anche, l'ho chiesto in quest'Aula insieme al collega Giardini con una mozione nel 1982 in tempi non sospetti, chi c'era lo sa, ottenendo veramente scarso successo, con la quale si chiedeva l'indagine patrimoniale sui consiglieri regionali: ebbe i due voti del Msi solo a favore, ebbe un democratico rifiuto da parte di tutta l'Assemblea perché mi si disse si tentava di criminalizzare la classe politica.

Dicevo, l'uomo della strada vuole cominciare a vedere degli esempi. E allora, signor Presidente, se sono stati fatti dei nomi, ed io sono convinto che quei nomi non c'entrino con il superpartito, la gente vuole sapere se questi nomi di illustri personaggi che guidano la vita politica e che sono quelli a cui viene pure indirizzato il documento della segreteria socialista, perché se il documento della

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

segreteria socialista di Reggio Calabria chiede maggior rigore nei confronti dell'assegnazione dei lavori, degli appalti e dell'applicazione delle leggi negli enti, non può che fare un pensierino a se stesso, se pensa, signor Presidente, che il collega e l'amico - sottolineo il secondo termine "amico" - Giovanni Palamara è stato il Sindaco di questa città per tanto tempo, non può non pensare che il vice sindaco di questa città è un socialista. E non può non chiedere, signor Presidente, ai propri rappresentanti di fare estrema chiarezza nei confronti di quel che si dice e di quel che si scrive.

La popolazione calabrese non è stata messa in condizione di leggere una smentita pesante e una querela altrettanto pesante nei confronti degli organi di stampa e dei personaggi che hanno detto queste cose.

Questo sarebbe servito, signor Presidente, ad aprire un dibattito, a chiarire le posizioni, a mettere in condizioni di spalle al muro quei magistrati che ancora oggi fanno professione di parole e poca professione di fatti, signor Presidente.

Quando io chiedo le dimissioni dall'assessore Palamara chiedo le dimissioni di un assessore tra l'altro che ha avuto il pessimo gusto di annunciare, *coram populi*, che aveva restituito la delega alla Giunta regionale solo per poi fare uscire da questa Giunta regionale un comunicato nel quale si lodava la sua opera e lo si invitava a rimanere al suo posto e lui si sacrificava per il bene della patria.

La gente vuole avere esempi invece un po' più chiari, più pedestri se volete di questa nostra rinuncia, nostra dico nostra di noi politici, di rinuncia alle posizioni di potere, alle posizioni di governo, alle posizioni di gestione una volta tanto; vorrebbe vedere questo nostro istinto alla politica come missione, alla politica come servizio e non alla

politica come accaparramento di posizioni di potere.

Ecco perché, signor Presidente, io ho voluto fare questa mozione che chiede queste dimissioni perché questo sarebbe servito, se fosse stata accolta, al collega Palamara per dimostrare tutte queste cose non solo in nome e per conto proprio, ma in nome e per conto di tutta la classe politica che rappresenta, signor Presidente.

La mozione del Partito Comunista e della maggioranza o meglio di una parte della maggioranza perché io ho sentito che era firmata da tutti i gruppi della maggioranza e ritengo che a questo punto debbo pensare che dalla maggioranza sia uscito il collega Reale perché la firma di Reale non c'è nella copia che mi è stata fornita dalla Presidenza.

Quindi, devo ritenere....

Italo REALE

L'ho firmata in seguito, dopo.

Renato MEDURI

Il documento che io ho avuto non porta la firma del collega Reale. Prendo atto che l'ha firmata dopo.

Dicevo, signor Presidente, la mozione che ha presentato la maggioranza è una mozione che si richiama a cose che abbiamo detto mille volte e se permettete con un pizzico di presunzione e con un grosso peccato di superbia non si stava aspettando l'avvento di una maggioranza di sinistra che non ha niente da insegnare a nessuno sul piano della moralità e della correttezza amministrativa, caro Presidente, stava aspettando l'avvento di questa nuova maggioranza perché ci proponesse la nomina di una Commissione che come è servita per il passato, la famosa

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Commissione antimafia, servirà a mettere definitivamente a tacere tutti i problemi perché è una Commissione che nasce senza poteri, caro collega Sprizzi, senza potere di inquisizione, senza potere di interrogatorio, senza poteri alcuni..... senza alcun potere di potere chiamare la gente a farsi interrogare con, tra l'altro, il rischio di essere messi alla porta appena si arriva nei locali di un comitato di gestione di una qualsiasi Unità sanitaria locale.

Quindi, scusatemi lo voglio dire, l'avete fatto in buona fede però è veramente una presa in giro per la gente, insomma. La gente vuole vedere esempi di questa classe politica capace di rinunciare a qualche cosa; la gente è stanca di sentire una generica criminalizzazione, forse l'unica criminalizzazione specifica che avete fatto in tutti questi mesi, cari amici, è stata quella nei confronti della Cassa di Risparmio e io non so quanto se la meriti perché la Cassa di Risparmio ha delle sofferenze come li hanno tutti gli altri Istituti di credito, né che io sappia la Cassa di Risparmio o il Banco di Napoli, al quale io mi onoro di appartenere come dipendente, come funzionario di direzione, hanno il potere di fare i poliziotti nei confronti dei loro clienti.

Avranno fatto delle operazioni sbagliate, la Cassa di Risparmio come il Banco di Napoli come l'hanno fatto certamente gli altri Istituti di credito, ma per questo certamente non si deve gridare alcun giudizio e criminalizzare indiscriminatamente. Bisogna avere il coraggio di riportarsi a situazioni irreali con esempi ben precisi e con indirizzi altrettanto precisi. Ecco perché, colleghi e concludo, onorevole Presidente vedo che sta guardando l'orologio, io ho chiesto queste dimissioni.

D'altro canto a chi ha voluto dirmi che io ho voluto criminalizzare qualcuno io ho risposto e rispondo, leggete bene la mozione. Io mi riferisco alle dichiarazioni fatte e non

smentite, alle mancate querele, mi riferisco ai comunicati socialisti, mi riferisco ad una situazione di fatto, cioè una situazione di fatto nel senso che è stata detta, enunciata e non smentita e dico che un esempio farebbe bene a tutti. Questo esempio potrebbe servire a tutto il Consiglio regionale, potrebbe servire a tutta la classe politica regionale; questo esempio potrebbe essere l'esempio del riscatto.

Non c'è malanimo, c'è sofferenza in questa mozione, c'è il desiderio che si cominci a dare un esempio, signor Presidente. E ripeto è lo stesso spirito che ci ha animato nel momento in cui abbiamo presentato nell'82 quella mozione che chiedeva le indagini patrimoniali su tutti noi, io e su molti funzionari, sui dirigenti, sui presidenti degli Istituti autonomi case popolari, sui membri dei comitati di gestione, sui presidenti dei vecchi istituti ospedalieri, sui presidenti e i dirigenti dei consorzi di bonifica.

Era un tentativo di dire: "Vogliamo che sia fatta chiarezza". Nella certezza, signor Presidente, che la stragrande maggioranza della classe politica, di tutti i partiti nessuno escluso è composta da persone per bene.

Purtroppo spesso capita, e capita in tutti i campi della vita e non nel campo della politica, che i peggiori sopravanzino i migliori, che i migliori spesso vengono messi in condizione di non nuocere al cattivo e quindi di non giovare alla società.

Ecco, noi chiediamo con molta umiltà e con molta modestia che la classe politica regionale sia capace di questo esempio. E poiché, signor Presidente, nella mozione presentata dalla maggioranza si dice che si doveva aspettare proprio questa maggioranza, ecco questa maggioranza ci dia il primo esempio attraverso uno dei più qualificati tra i suoi rappresentanti capaci in un momento in cui un turbine

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

grava su di lui di dimettersi e di dire ai giudici: "Fate tutte le indagini poiché io, così come la stragrande maggioranza degli appartenenti al mio partito e a questa maggioranza, sono un uomo pulito, lo dimostreremo, lo dimostrerete voi, torneremo a servire la Calabria con spirito di servizio e non con la tentazione di appropriarsi in pianta stabile e forse definitiva del potere". Grazie.

PRESIDENTE

Non ci sono iscritti a parlare. Onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

Ernesto FUNARO

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'importanza dell'argomento, oggetto di discussione, ha consentito assieme ai fatti noti su cui noi abbiamo avuto modo di discutere fino a pochi minuti addietro, di superare una posizione di sofferenza da parte della Democrazia cristiana per episodi sui quali fra l'altro abbiamo avuto modo ciascuno di dare giudizi e quindi sperabilmente anche di potere trarre insegnamenti utili ai fini di una migliore agibilità della vita all'interno della nostra Regione e del Consiglio regionale.

Ma il problema connesso all'ordine pubblico, la questione della lotta alla mafia che deve essere occasione di impegno generalizzato, comune di tutti quanti i partiti, di tutti gli uomini onesti che vogliono fare in modo che il problema complessivo dell'agibilità democratica nell'ambito della nostra Regione sia costume di tutti, sia ormai momento di superamento di quelle che sono le difficoltà complessive per le quali per altri versi si è venuta a trovare tante parte della Regione Calabria, ci impegna, per quanto ci riguarda, ad una discussione pacata, ad un'osservazione pacata e responsabile rispetto a quelle che sono, tra l'altro, anche le iniziative dei diver-

si partiti politici tra i quali quella che la Democrazia cristiana, già dalla seduta del 27 gennaio 1987, ha avuto modo tra l'altro di farsi promotrice, per tentare di fare uscire dalle secche di quella che è una generalizzazione, una sorta di semplificazione oggettiva con cui tanta parte dell'opinione pubblica ha finito per affrontare, finisce per affrontare il problema della lotta alla mafia nell'ambito della nostra regione.

C'è un dato che caratterizza la mozione della Democrazia Cristiana ed è un dato che appartiene ad una cultura propria del nostro partito. La volontà di rifiutare la criminalizzazione generalizzata, la volontà cioè di evitare che attraverso la tentazione facile di fare di tutta l'erba un fascio, si possa pensare di coinvolgere irresponsabilmente, a nostro modo di vedere, interi partiti o settori di partito in episodi criminosi che, ove esistono, appartengono ai singoli.

E' una concezione di carattere diverso secondo me, che come Democrazia cristiana noi riteniamo di dovere anche in questa occasione affermare e ribadire. In uno stato di diritto l'accertamento delle responsabilità è affidato, deve essere affidato ai poteri legittimi dello Stato ed è per questo motivo che con sospetto noi assistiamo ad iniziative anche di livelli diversi che puntando alla generalizzazione finiscono solo per consentire di vedere al cuore quella che è la natura specifica del problema.

Noi, ed è per questo motivo che quando si parla in termini generale, quando si assiste anche ad iniziative come quella dell'antimafia in Calabria anche recentemente o a tentazioni emergenti anche dalle mozioni presentate da parte di altri gruppi, da parte della maggioranza, riteniamo di dovere riaffermare questo ruolo e se questa distinzione essenziale in una società gestita in termini di correttezza, di moralità, di trasparenza per evita-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

re i rischi negativi che possono scaturire appunto da polveroni che finiscono poi per appiattire o nascondere le responsabilità che dove esistono devono essere perseguite, colpite, per questo stesso motivo consentire di eliminare, da quella che è la posizione che si occupa nell'ambito delle istituzioni, i responsabili stessi.

Il rischio che nelle istituzioni possano esserci fenomeni di aggregazioni anomale che determinano la formazione di autentici comitati di affari è reale in Calabria come è reale nel resto del Paese. Ed è certamente vero che il rischio, tale rischio è maggiore in Calabria stante la debolezza oggettiva nel tessuto economico e sociale e l'esistenza di una delinquenza organizzata particolarmente pericolosa come è quella della mafia.

Da ciò la necessità di ricercare comuni motivazioni per fare fronte comune ripristinando le regole democratiche perché al fondo ci deve essere questo criterio della garanzia democratica, del ripristino delle regole democratiche. Riconoscendo in quest'ambito ai partiti funzioni e prerogative quale strumento di garanzia atta ad impedire che inquinamenti e deviazioni mafiose possano annidarsi, possono inserirsi negli enti, nelle istituzioni e da ciò scaturisce la necessità di erigere barriere comuni capaci di far fronte a difesa della convivenza democratica nella nostra regione.

Il problema della difesa, il problema dell'agibilità democratica, il problema della lotta alla mafia diventa problema di costume, problema di coscienza, impegno comune di lotta e di vita politica nell'ambito della nostra regione.

Va però proprio in quest'ambito allontanata quella che è la cultura del sospetto che ripropone alla nostra memoria, io direi tentativi negativi secondo me, modi, mezzi negativi

che finiscono per allontanare quella che è la maniera più corretta per potere effettivamente estirpare il male lì dove c'è, impedire le infiltrazioni mafiose qualora queste avvengono, come purtroppo da tanti fatti, da tanti episodi in tanti casi sono avvenute, però riuscire a colpire le responsabilità lì dove esistono senza avere la tentazione del "tutta l'erba un fascio" che riproduce alla nostra memoria anche le ultime considerazioni di Sciascia in ordine al problema mafioso nella realtà meridionale e nella Sicilia.

La Dc, e lo diciamo con chiarezza anche nel nostro documento, non ha mai seguito la tentazione di identificare nei partiti di appartenenza, anche a seguito dell'accertamento di fatti criminosi commessi da singoli e perseguiti dalla Magistratura, i responsabili. Non lo ha fatto altrove, non lo ha fatto al di fuori della Calabria, non lo ha fatto a Torino non lo ha fatto a Parma non lo ha fatto in Calabria anche per episodi vicini e lontani, quando appartenenti di gruppi politici diversi rendendosi responsabili di fenomeni criminosi (Cardeto, Canolo, altro) hanno finito oggettivamente per mettere in difficoltà, anche dal punto di vista della posizione politica, quelle che erano le posizioni dei partiti di appartenenza.

Se avessimo inseguito la cultura del sospetto avremmo evidentemente potuto commettere l'errore, che per noi rimane errore storico, di non individuare le responsabilità ma di coprirle attraverso io direi un alibi se vogliamo in termini di generalizzazione, di appartenenza a gruppi politici senza avere il coraggio reale di colpire il male lì dove c'è, di colpire il marcio lì dove c'è evitando cioè quelle semplificazioni che appartengono ad altri nella realtà regionale come nella realtà nazionale.

E' per questo motivo, credo, che respinge la generalizzazione in atto che anche nella

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

nostra Regione si sta consumando. Non solo e non tanto in quest'aula dove tra l'altro anche gli interventi che si sono avuti fino a poco fa, hanno dato una connotazione di natura diversa, a parte quelle considerazioni che il collega Meduri ha ritenuto di dover fare sulle quali ritengo, di qui a qualche minuto, di fare anche delle brevi osservazioni. Ma non lo ha fatto ritenendo che, per esempio, certe posizioni assunte anche da singoli, come per esempio l'interrogazione parlamentare del deputato del Partito comunista che pretende di chiamare in causa il modo subdolo e quindi secondo me in modo mistificatorio i segretari nazionali della Dc, del Psi, del Psdi per tentare di criminalizzare interi settori di partito, intere rappresentanze istituzionali, sia un modo scorretto per potere pensare di affrontare assieme o comunque di affrontare nella maniera giusta il problema della lotta alla criminalità organizzata a quindi al fenomeno mafioso nell'ambito della nostra Regione.

Così come non comprendiamo, e lo diciamo con grande franchezza ma con forza, con fermezza, alcune affermazioni contenute nell'emendamento sostitutivo alla mozione n. 82 lì dove sembrerebbe di capire che solo in virtù di un mutamento di direzione politica della nostra Regione, certi tipi di sensibilizzazione siano venute finalmente a galla, certe possibilità di riproposizione in maniera forte della questione morale siano possibili.

E' una maniera non corretta che ci mette nella condizione oggettiva di dire che non è questa la maniera giusta ed è in questa direzione e in questo senso che la Democrazia cristiana rifiutando le generalizzazioni e le semplificazioni, chiama alla responsabilità per cercare di colpire le responsabilità rifiutando le posizioni generiche che hanno l'impressione piuttosto che prevalga troppo spesso in taluni settori, in taluni partiti una sorta di cinismo, una sorta di doppiezza per

come anche diciamo ampiamente e con chiarezza nell'ambito della nostra mozione.

Una sorta di cinismo e di doppiezza nell'impostazione che pretende di distribuire patenti di buona o cattiva condotta a seconda di quelle che sono le situazioni politiche, a seconda di quello che è il quadro di riferimento gestionale. Sicché troppo spesso è venuta a galla una tentazione, purtroppo anche in questo caso coltivata attraverso una posizione di certa stampa che finiva per poter far apparire come soltanto se si è alleati - in questo senso spinte evidentemente da posizioni strumentali di quel partito - del Partito comunista si ha la posizione di ottenere come una sorta di assoluzione salvifica di quelle che sono posizioni magari anche pregresse, alludo anche ad una posizione da questo punto di vista rispetto alla quale il Partito socialista è bene che faccia delle considerazioni e delle riflessioni perché anche questa è maniera distorta in quanto credo che gli interventi da richiedere debbano essere ricondotti nell'alveo, nel rispetto delle regole democratiche nell'ambito e nell'alveo dei poteri reali e legittimi dello Stato.

E per questo che il problema della criminalità deve trovare organicità, organicità di intervento e comunanza anche di posizioni. Nei partiti democratici, nei partiti che vogliono assieme farsi carico della necessità del superamento della situazione di emergenza nella quale si trova in modo più diretto e specifico la provincia di Reggio Calabria con i morti, i tanti morti che si sono avuti nell'ambito della nostra regione, nell'ambito della provincia di Reggio e della stessa città di Reggio fino ad arrivare all'assurdo di essere la città col tasso, io direi, di omicidi più alto nell'ambito della stessa Europa.

Sono situazioni che impongono l'adeguamento di strutture più idonee a potere com-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

battere la criminalità e in questo quadro, in questo contesto anche le sollecitazioni perché vengano ad essere potenziate e garantite le strutture giudiziarie senza che il problema venga visto in una situazione settoriale portando avanti anche iniziative negative.

Basta alludere a quella del Tribunale di Rosarno dove solo perché con questo tipo di giustificazione un certo tipo di delinquenza non prospera, forse è opportuno abbassare la guardia perché poi si possa giungere in termini negativi ad una situazione che potrebbe diventare poi incontrollabile ed incontrollata.

Attrezzare le strutture abilitate da quelle che sono le posizioni anche direi degli organismi costituzionali per potere assieme fare quadrato in questa lotta che deve essere lotta di popolo, che deve coinvolgere tutti dando anche delle risposte in termini positivi quando si tratta di dare risposte in ordine alle posizioni che i partiti devono assumere rispetto a vicende più o meno chiacchierate, rispetto a vicende più o meno personali.

E in questo senso il nostro partito, il partito della Democrazia cristiana ha saputo dare anche in tempi nemmeno lontani esempi significativi di sapere assumere delle decisioni responsabili quando certi sospetti potevano impedire l'agibilità complessiva, certe voci potevano mettere in discussione quella che era la credibilità complessiva della istituzione del governo regionale nell'ambito della nostra Regione.

E questo è problema che ci porta a rifiutare le genericità ma a rafforzare anche la spinta a comportamenti conseguenti. Per quanto ci riguarda, il problema delle posizioni autonome, la lotta alla mafia, alla criminalità deve essere una lotta complessiva di costume che deve comprendere coloro i quali al di fuori delle facili posizioni, della retorica che molto spesso c'è anche rispetto al fenomeno

mafioso finisce per potere veramente centrare il cuore dei problemi con un potenziamento complessivo di quelle strutture che sono necessarie perché si dia certezza ai cittadini perché si dia tranquillità ai cittadini, perché si dia la possibilità di pensare, di credere, di toccare con mano che lo Stato sa essere presente difendendo i cittadini onesti creando condizioni di agibilità complessiva e soprattutto ridando slancio, vigore, trasparenza a quella che è l'azione di governo per tutti coloro i quali in quest'ambito sono impegnati a dovere battersi e spendere la propria giornata.

Certo per quanto riguarda la posizione che emerge da parte dei gruppi della maggioranza circa la possibilità di pervenire anche alla affermazione di una commissione d'inchiesta per potere anche in questo caso dare ulteriore supporto in termini di controllo, di aiuto per una lotta rigorosa, complessiva, per un atteggiamento rigoroso e complessivo, mi pare che si possa anche addivenire ma senza enfatizzare, per quella visione io direi anche pragmatica che noi abbiamo di questo tipo di commissioni che hanno certi tipi di potere e non altri mentre la criminalità va combattuta e va estirpata con quelli che sono i mezzi ordinari previsti dall'ordinamento e dallo Stato.

E in questo ambito e in questa direzione che credo sia necessario evitare di alzare polveroni dietro i quali coprire in una sorta di inerzia, carenze e responsabilità che attengono anche a un'azione non precisamente incisiva da parte di altri organi che sono in questa direzione e in quest'ottica preposti.

Ma credo che questa spinta il Consiglio regionale in questa direzione deve farla, deve fare fino in fondo la propria parte con l'invito ai responsabili dei partiti politici, magari impegnati per come è avvenuto anche in questi giorni nelle cosiddette azioni

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

complessive dell'antimafia nell'ambito della nostra Regione, a dire fino in fondo quello che si sa, se si è a conoscenza di episodi criminali, evitando semplificazioni, evitando accuse che se non fondate finiscono soltanto per esaltare la cultura del sospetto che è appunto anche questa una maniera vagamente mafiosa per affrontare un problema dietro il quale si vuole soltanto esorcizzare la presenza con atteggiamenti e con posizioni demagogiche e quindi come tali assolutamente inaccettabili.

In questa direzione e con queste considerazioni credo che vada riaffermata la titolarità dei partiti per quanto riguarda le responsabilità connesse a quelle che sono le funzioni specifiche dei partiti il ruolo dei partiti. In questa direzione, senza volere chiaramente in questo momento anche inserire elementi che possono essere di turbativa se così posso dire rispetto a quello che è l'argomento che ha altra valenza, vorrei ricordare come queste considerazioni e queste preoccupazioni fossero state particolarmente presenti nel gruppo della Democrazia cristiana al momento della formazione del nuovo governo regionale.

Lo dicemmo con la consapevolezza che fosse dovuta questa titolarità dei partiti come soggetti abilitati a fare quadrato assieme, a delineare forme comuni di lotta e di presenza nella vita politica della nostra Regione. Senza con questo evidentemente pensare di avere giudizi riduttivi rispetto ad altri fenomeni e in primo luogo quello dell'ordine pubblico, della criminalità organizzata che deve invece essere il terreno di lotta, di battaglia di tutti i democratici, di tutti i calabresi onesti, di tutti coloro i quali vogliono che le condizioni di agibilità, di trasparenza, di moralità siano patrimonio comune di tutti gli impegnati nella vita pubblica della nostra regione.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Reale.

Italo REALE

Ma io credo che le questioni nate dalle polemiche apparse sui giornali in questi ultimi giorni in ordine alle dichiarazioni dell'onorevole Quattrone siano nello stesso tempo questioni vecchie e questioni nuove.

Sono questioni vecchie perché io credo che più volte noi stessi e d'altra parte l'analisi che i capigruppo del Consiglio regionale hanno fatto ieri alla Commissione antimafia da questo punto di vista erano convergenti; sono questioni perché noi stessi abbiamo individuato più volte la pericolosità del fenomeno mafioso nel fatto che la mafia in questa regione non è contro il potere, ma è essa stessa potere e bene si articola attraverso gli stessi centri di potere che nascono dagli enti pubblici e dai partiti.

Ieri di fronte alla Commissione antimafia i capigruppo della maggioranza, i capigruppo della vecchia maggioranza — scusatemi l'abitudine — hanno individuato nei partiti due dei motivi, quali lo sfascio dei partiti e mancanza di vita democratica all'interno della nostra Regione e attraverso i quali, si favorisce il passaggio della criminalità di tipo mafioso. Perché non vi è dubbio che in questa regione la criminalità di tipo mafioso è anche perdita di democrazia.

Ora voglio dire se questa è la situazione che ci troviamo davanti, io credo che dell'esistenza di un super partito inteso come aggregazione di uomini politici e di uomini d'affari intorno a determinati progetti e determinati affari che possono portare lucro probabilmente sia un fatto che non ha scoperto l'onorevole Quattrone, probabilmente l'abbiamo detto più volte in questo Consiglio regionale, probabilmente l'abbiamo più volte denunciato tant'è che io ricordo tanto per stare alla

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

mia esperienza, che nel 1983 il senatore Petronio disse che nella mia città a Lamezia c'era un superpartito che passava dalla Democrazia cristiana al Partito socialista e nel caso concreto poi fece anche i nomi degli appartenenti a questo super partito.

E' un dato quindi che a perdita, come posso dire, della capacità di controllo democratico nei confronti degli enti ha consentito in questi anni, ai partiti che questi enti hanno occupato, di arrivare a creare dei comitati d'affari che hanno consentito la gestione di certi determinati affari attraverso meccanismi che andavano al di fuori delle istituzioni.

Io credo che non scopriamo niente se diciamo queste cose, credo che ce lo siamo detti in modo anche molto franco in questo Consiglio regionale più volte e non lo ha detto soltanto Democrazia proletaria, in qualche occasione lo ha detto anche la Democrazia cristiana riconoscendo la necessità di rinnovamento totale della vita politica e quindi dei partiti.

E' evidentemente che poi ognuno per rinnovamento totale intende una cosa, qualcun altro ne intende un'altra è anche evidente che a mio parere questo voler mettere tutti nello stesso calderone è certamente una via di uscita per la Democrazia cristiana di diluire le sue responsabilità anche nei confronti degli altri.

Ma voglio dire al di là di questa polemica che per il momento possiamo anche lasciare da parte, perché forse al momento non ci interessa, è evidente che tutti quanti siamo d'accordo che la vita democratica di questa Regione è veramente in pericolo e che il livello di guardia è stato ampiamente superato perché la criminalità di stampo mafioso riesce a condizionare in modo costante e in modo piuttosto pesante l'attività e la vita democratica della nostra Regione.

Da questo punto di vista, onorevoli colleghi, non inutile è la battaglia che ho ritenuto come partito di condurre sui Coreco nel senso che se insieme onorevoli colleghi, in questi anni ci siamo detti che nei Coreco esistevano situazioni di poca trasparenza, che il Coreco era un punto centrale, allora non è un caso che la Commissione antimafia ieri sera si sia soffermata spesso sui Coreco, e non è un caso che noi stessi ci siamo soffermati spesso su di essi se questi erano un punto centrale di controllo dell'attività di enti locali e di Ussl e che attraverso essi si poteva mettere mano e si poteva cercare di limitare una serie di fenomeni degenerativi che potevano anche non essere direttamente collegati con la mafia, onorevoli colleghi, perché non ogni imbroglio ed ogni azione di clientelismo è mafia. E questo è evidente, sono il primo a dirlo anche io, ma che nell'insieme del fenomeno di clientelismo, e se mi consentite forse la volgarità di intralazzo, è possibile alla mafia però crescere perché è in questa confusione che può crescere meglio la mafia.

Avevamo individuato nei Coreco, vi dicevo onorevoli colleghi, uno dei punti di passaggio attraverso il quale era possibile incominciare a mettere un po' di ordine nella vita degli enti locali in modo da cominciare a capire quello che stava succedendo.

E allora, onorevoli colleghi, ognuno di noi a questo punto visto che le nomine le abbiamo fatte si riguarda i nomi che ha presentato e se ritiene faccia l'autocritica. Se non ritiene di farla evidentemente, onorevoli colleghi, e mi rivolgo — mi scuseranno i colleghi democristiani, soprattutto i colleghi democristiani — evidentemente qui siamo in grado di fare parole però quando si tratta di scardinare quei meccanismi che poi consentono che un diffuso malcostume passi e che attraverso questo si rafforzi anche la mafia e allora, onorevoli colleghi, probabilmente per la democrazia in questa regione non c'è speranza.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

La gente si aspetta da noi fatti concreti, questo è il punto della situazione. E credo che la gente da noi si aspetti fatti concreti non da un punto di vista delle indagini penali perché non credo che siamo noi come insieme di organismo che dobbiamo andare a verificare le singole responsabilità penali di quello o di quell'altro.

La gente si aspetta da noi atti conseguenti, ma se mettiamo in atto quei meccanismi che consentono il massimo di trasparenza della vita pubblica e che quindi consentono poi di arginare questo tipo di fenomeno mafioso. E non è un caso che in questo periodo vi è uno scontro tra la "magistratura" e la "classe politica" nel senso che i giornali sono pieni di reciproche accuse.

La magistratura sostanzialmente nel suo complesso...

(Interruzione)

Sono contento che trova motivo, sono contento!

(Interruzione)

E fa bene, fa bene, l'allegria è necessaria in questa occasione.

Dicevo che la magistratura scarica sulla classe politica l'insieme delle responsabilità di questa situazione; qualche volta alla classe politica fa comodo scaricare sempre mantenendo però un rapporto di estrema fiducia nei confronti della magistratura, perché spesso si ha anche, si aggiunge questo, spesso la classe politica dà alla magistratura la responsabilità di questa situazione.

Io credo che onestamente proprio per le caratteristiche che ha assunto la mafia in questa regione che le responsabilità siano da parte di tutti e due gli organismi perché se

non c'è dubbio che come classe politica non abbiamo fatto, vi chiedo scusa, ognuno per le sue responsabilità evidentemente e non mi piace generalizzare per vedere se il discorso fila più liscio ed evitiamo le polemiche, c'è la classe politica che non ha fatto la sua parte è anche evidente che la magistratura non ha fatto la sua, perché indubbiamente è indispensabile che dalle accuse di tipo generico nei confronti di tutta la classe politica per carità finalmente si concludesse un processo contro un pubblico amministratore con una condanna definitiva che ci consentisse in qualche modo di dire: quell'uomo ha compiuto quel reato, quell'uomo è un disonesto.

E non c'è dubbio che da questo punto di vista la magistratura calabrese è stata decisamente in ritardo. E vi sono anche le responsabilità dello Stato perché fatto importante è stata la venuta della Commissione antimafia in Calabria, altrettanto importante sarebbe stato che la Commissione antimafia in Calabria fosse venuta con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia che finalmente coprisse gli organici nei tribunali della Calabria e forse sarebbe stato ugualmente importante quanto la discesa della Commissione antimafia in Calabria.

Tornando alle mozioni e concludendo in termini abbastanza rapidi. Allora io credo che noi abbiamo necessità di alcune cose: del massimo di chiarezza possibile nel senso che se al Consiglio regionale non è possibile caricare compiti che non sono propri di questa istituzione, non c'è dubbio però che è necessario caricare compiti che sono di questo Consiglio regionale che vuol dire che è indispensabile che in alcuni settori di spesa, onorevoli colleghi, ci diamo delle leggi che la possano rendere più chiara e trasparente possibile.

Al Governo regionale dobbiamo chiedere che incominci ad introdurre in tempi rapidi

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

quegli strumenti di controllo della spesa che consentano verifiche continue in alcuni settori, e credo che i settori sono essenzialmente due: l'agricoltura e la sanità perché questi sono i due settori attraverso i quali soprattutto passa la spesa e questi sono i settori soprattutto attraverso i quali la mafia si arricchisce in questa regione.

Che si vada quindi a serie ispezioni nei confronti delle Ussl che certamente debbono essere portate avanti anche dal Consiglio regionale attraverso il meccanismo della commissione d'indagine. Ma probabilmente è indispensabile che si diano gli strumenti all'assessorato alla sanità per poter arrivare alle necessarie ispezioni che debbono essere fatto di ogni giorno e non fatto eccezionale di una commissione d'indagine.

E bisogna quindi mettere in condizione l'assessorato di predisporre questa serie di controlli in tempi piuttosto rapidi. Come per l'agricoltura è evidente che certi meccanismi come quelli dei centri Aima siano un'entrata costante per le associazioni di stampo mafioso ed in particolare per quanto riguarda la distruzione di tutta una serie di prodotti agricoli che da tempo immemorabile sono diventati veramente una loro costante fonte di lucro.

E' indispensabile che a questo punto si vada concretamente, ma si vada veramente concretamente da parte della magistratura ad un cambiamento di rotta nei confronti di una serie di reati che vengono considerati, che sono stati considerati fino ad oggi di tipo minore e reati che vengono commessi dalla pubblica amministrazione.

Se finalmente si incomincerà a tagliare in questo campo, ritenendo più importante del furto dell'autovettura il reato commesso dal sindaco, probabilmente dal reato minimo quello dell'abuso nominato in atto di ufficio, tanto per fare un esempio a livello più basso

possibile, se si incomincerà a colpire a questo livello probabilmente gli ambiti di correttezza della pubblica amministrazione ci consentiranno in qualche modo di andare a capire che cosa succede in questi nostri enti locali.

Come certamente è indispensabile andare a verificare e fare una serie di indagini per quanto riguarda, e credo che lo dicesse in modo anche abbastanza giusto il collega Sprizzi ieri sera, per quanto riguarda una serie di grandi appalti per verificare sia il sistema dell'appalto e del sub-appalto quanto per andare a verificare attraverso quali fonti di finanziamento a queste imprese siano arrivati i fondi necessari per andare a fare questi benedetti appalti.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Ora concludendo molto rapidamente io credo che da questo punto di vista noi dobbiamo uscire dalla genericità. Credo che ognuno di noi abbia diritto a difendersi e spero che venga fatto perché una necessità di chiarezza c'è indubbiamente all'interno di questo Consiglio regionale e all'interno dell'opinione pubblica.

Credo che sia indispensabile, per quanto sia possibile e per quanto realisticamente consente allo stato dei partiti che mi pare tutto sommato abbastanza disastroso oggi all'interno di questa Regione, fare quanto meno una serie di piccoli passi avanti perché dalle parole della lotta contro la mafia si incominci a passare ai fatti concreti.

Io credo che questa mozione tutto sommato non abbia la genericità delle altre mozioni perché impegna la Giunta, impegna il Consiglio regionale ad andare a verificare immediatamente alcune cose.

So benissimo, onorevole Meduŕi, che poi

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

siamo 40 consiglieri per cui le commissioni d'indagine del Consiglio regionale troveranno grande difficoltà ad operare nel complesso. Evidentemente andremo a fare uno sforzo comune tutti quanti insieme per andare a verificare alcuni fatti concreti.

Ecco io credo che da questo primo impegno quanto meno potremo dare delle indicazioni specifiche per uscire dalla genericità di questa battaglia contro la mafia che più generica diventa e meno credibile diventa nei confronti dell'opinione pubblica.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO, assessore ai lavori pubblici

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, certo bisogna rigettare la cultura del sospetto, però in questi ultimi giorni, in quest'ultima settimana abbiamo ascoltato accuse gravi, abbiamo visto l'arrivo della Commissione antimafia e il suo Presidente che ha detto che era venuto così in una visita che era stata già programmata da tempo, però è venuta all'indomani di queste gravi accuse.

Ieri sera siamo stati come capigruppo sentiti dalla Commissione antimafia o meglio forse abbiamo sentito quello che dicevano i commissari antimafia perché quando parlavamo noi molti commissari erano assenti e abbiamo sentito, per esempio, un'impostazione iniziale dell'onorevole Vitalone in cui ci chiedeva come mai la Calabria non si è sviluppata, come mai i grandi investimenti che sono stati fatti qui in Calabria non hanno portato a quello sviluppo che sarebbe stato auspicabile.

Ma io ho fatto un esempio che vado facendo

un po' dappertutto: la Piana di Gioia Tauro con 2500 ettari trasformati da uliveti, un aranceto in una pianura per farci magari per farci qualche campo di calcio, una bella pianura ora arida, così mi hanno detto a Gioia Tauro, in una occasionale visita intima, che lì lavoravano circa 2500 persone che erano operatori direttamente interessati alle colture.

Quindi abbiamo perduto 2500 posti per avere un porto in più di larghissime dimensioni a livello internazionale per cui lo Stato non sa che cosa farne e 250 operai in cassa integrazione. Quindi questo è il risultato di questi grandi investimenti ho detto ieri all'onorevole Vitalone che purtroppo era già andato via, perché doveva prendere l'aereo, questo è il risultato dei grossi investimenti: 2500 posti perduti, 250 operai in cassa integrazione, un porto, una grande opera pubblica assolutamente inutile che si rifà alla cultura delle grandi opere che invece di dare produttività danno cassa integrazione.

Come daranno cassa integrazione le grandi dighe che sono in costruzione perché, per esempio, sulla diga dell'Esaro c'è il problema delle gronde, i comuni si oppongono, ci sono problemi di progettazione, evidentemente avevano pensato prima la diga e poi hanno pensato alle gronde per portare l'acqua e nella diga evidentemente non ce ne è abbastanza e non c'è poi a valle della diga nessun progetto.

Non lo so, forse l'onorevole Aloise potrà essere più preciso, però io non conosco, come assessore ai lavori pubblici, e forse neanche l'onorevole Aloise come assessore all'agricoltura conosceva, perché non è colpa né mia né sua la non conoscenza, ammesso che l'onorevole Aloise non li conoscesse, certamente non li conosce, che esistono progetti o nella fase di costruzione esista qualche cosa che indichi come va portata l'acqua a valle per irrigare quei terreni in modo da renderli

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

produttivi.

Quindi, probabilmente la diga dell'Esaro quando sarà terminata, se noi continueremo ad andare avanti così con l'impostazione che ci ha dato il Governo probabilmente avremo un'altra fucina dei 250, 300, 400 cassintegrati.

Se ci vengono a dire in una commissione antimafia e che ci vengono a chiedere certe cose facendo finta di non saperlo e buttando tutto quanto addosso alla Regione Calabria e agli Enti locali qui in Calabria mi sembra un po' troppo. E mi è stato risposto, lo ribadisco ancora qui, che in Parlamento pare ci sia, l'ho saputo ieri sera sennò lo avrei ricordato all'onorevole Vitalone, una mozione dell'onorevole Zavettieri che dice proprio queste cose.

Parte dall'iniziale concetto di uno sperpero di denaro a livello nazionale, di un abbandono poi dell'istituzione regionale e delle altre istituzioni locali allo sbando dopo il pacchetto del 1970 per poi venire qui ad indagare come mai la mafia è uscita fuori.

Vi sono quindi dei problemi di sviluppo e noi dobbiamo far capire alla Commissione antimafia, a coloro che vengono qui a vedere che cosa è successo, dobbiamo far capire che vi sono dei problemi sì regionali, ma che sono interconnessi a un problema nazionale di più vasta portata.

E poi dobbiamo vedere dov'è il potere reale in questa Regione, se è negli enti locali, negli assessorati, nella istituzione regionale o se il potere reale è altrove come mi pare di capire come assessore ai lavori pubblici, nel momento in cui io non sono riuscito ancora ad avere l'esatto quadro come delegato al settore di tutti gli acquedotti della Calabria, oppure delle irrigazioni in Calabria. Ma perché?

Perché tutto quanto è stato portato all'esterno per evitare i controlli. E non è vero che sono solamente gli enti locali a dover essere controllati, sono tutti gli enti pubblici a cominciare dalle Ferrovie, a finire all'Esac, ai consorzi di bonifica, all'Anas.

Quindi se dobbiamo venire qui a fare i controlli io sono perfettamente, però non bisogna strumentalizzarli, e riferirli solamente agli enti locali, né criminalizzare gli enti locali nella Regione e nelle Province perché questi enti locali sono il baluardo della democrazia in Calabria perché il sindaco, l'amministrazione, l'amministratore dell'ente locale, il consiglio comunale è in trincea rispetto ai bisogni della gente.

E non possono venirci a dire quelli della Commissione antimafia accusando gli enti locali, che i sindaci non sono in grado di portare avanti i problemi della gente perché noi sappiamo quali siano, io sono assessore al bilancio nel Comune di Roggiano.

Il Comune di Roggiano ha un gioco di bilancio di 10 milioni, 15 milioni; la Regione Calabria ha un gioco di 20 miliardi. Quando andremo, quando si andrà in Commissione a trattare il bilancio ci ammazzeremo per quindici miliardi come abbiamo fatto l'anno scorso. Alla fine il nostro gioco in Commissione, che è di un mese e mezzo, due mesi, sarà nel ridistribuire una piccolissima fetta del bilancio regionale, saranno 20 miliardi forse nella migliore delle ipotesi.

Allora, come può un sindaco, come può una Regione stare in prima linea senza essere accusata di non poter sostenere i bisogni della gente? Ecco perché noi dobbiamo far comprendere a queste Commissioni che vengono qui con la fierezza che dobbiamo avere di essere calabresi e di lottare in prima linea contro la mafia, dobbiamo far capire che è necessario guardare tutto quanto, l'intercon-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

nessione anche nazionale del problema non solo il fatto regionale.

E' dovere di tutti e non tanto quello di respingere aprioristicamente ciò che certamente a sproposito è stato detto. Quanto di consentire indagini e controlli soprattutto attrezzando la Regione a meglio controllare gli enti locali, sub-regionali, i consorzi di bonifica, l'Esac, i consorzi industriali e obbligando lo Stato a controllare meglio ciò che fanno i propri funzionari negli appalti delle opere a mare e ultimamente è successo qualche cosa sull'argomento qui in Calabria per cui addirittura ora si cambia filosofia di questi interventi a mare.

Per cui ora il nuovo dirigente delle opere marittime rifiuta di entrare giustamente a fare lavori a terra e si riferisce solamente ai lavori a mare ad avere controlli sui funzionari delle Ferrovie dello Stato, sui funzionari dell'Anas.

Quindi, la Regione deve fare il proprio dovere, lo Stato deve fare altrettanto il proprio in modo da sconsigliare le azioni illegali di chicchessia: sindaco o funzionario o presidente.

E' necessario per quanto riguarda noi attivare i controlli sui Coreco e per questo non abbiamo fatto molto.

Ringrazio il gruppo del Msi che continuamente anno per anno ha prodotto, ha presentato quella famosa interrogazione in cui si chiede se i controlli siano stati fatti, se i presidenti hanno prodotto alla Regione per quanto riguarda quella famosa relazione annuale che non è stata mai prodotta purtroppo in questa Regione Calabria.

E l'assessore, l'allora assessore Rhodio ha insistito perché i comitati di controllo mandassero questa relazione l'anno scorso; io ho

insistito ancora quest'anno perché mandassero questa relazione ed ho riunito i quattro presidenti dei comitati di controllo ieri qui a Reggio Calabria, e li ho riuniti proprio ieri perché oggi li abbiamo cambiati questi comitati di controllo, quindi dovevo necessariamente riunirli ieri.

Ebbene di questi quattro presidenti del comitato di controllo se ne è presentato il 50 per cento, cioè due: quello di Reggio Calabria e il Presidente di Cosenza, mancavano i due di Catanzaro.

Ebbene, debbono sapere questi presidenti dei comitati di controllo anche se scaduti che debbono presentare la relazione e domani partiranno fonogrammi sull'argomento, in maniera tale da riportare almeno la legalità e non possono pensare, ritenere - come mi ha fatto sapere per telefono uno dei due assenti - che tanto non gli interessa più niente perché è scaduta. E no! la vita continua, caro Presidente, e quindi è necessario.

Per quanto riguarda poi i controlli della Regione è necessario che questa...

PRESIDENTE

Onorevole Di Nitto, lei ha già parlato quindici minuti. Ha un minuto di tempo per concludere. Grazie.

Aniello DI NITTO, *assessore ai lavori pubblici*

..istituzionalizzi i controlli, l'ufficio di coordinamento per raggruppare tutte quante le disposizioni, i dispositivi dei provvedimenti dei comitati di controllo in modo da avere un coordinamento fra di essi.

Il problema degli appalti, dei subappalti è un problema anche serio che sta sorgendo qui a Reggio Calabria per quanto riguarda il palaz-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

zo del Consiglio regionale: c'è un quesito del direttore dei lavori appunto del palazzo in costruzione a proposito di una richiesta di subappalto, che sarà esaminato dalla Giunta regionale in modo collegiale.

Per quanto riguarda poi la titolarità dei partiti, sulla necessità della titolarità dei partiti sul problema è evidente che questa è necessaria, purché i partiti siano democratici, e io ho fatto la mia parte in questo senso.

La mia battaglia personale nel farmi espellere da un partito per andare ad una svolta di sinistra che per me è di grande idealità, è una parte della battaglia che si va compiendo, che noi dobbiamo compiere qui, dobbiamo portare avanti qui in Calabria per una maggiore trasparenza.

E' una battaglia di cui il mio partito, il mio ex partito mi deve ringraziare perché può darsi che diventi più democratico, per quanto le ultime notizie di un coinvolgimento di Preti, da 41 anni leader del partito di Averardi mi pare che rendano la notizia al contrario, che rendano la notizia di una non inversione di tendenza..., quindi la mia battaglia probabilmente è stata perduta in questo campo. Grazie.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI, *assessore alla sanità*

Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, ho concorso assieme ai colleghi della maggioranza a elaborare e a proporre una mozione su un tema così delicato che investe la vita democratica di questa nostra Regione.....

Renato MEDURI

Volevo sapere se l'onorevole Araniti parla per il gruppo sinistro o per il gruppo repub-

blicano.

Pietro ARANITI, *assessore alla sanità*

No, io sono gruppo Pri, caro Renato Meduri.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, la invito a farlo parlare. Onorevole Meduri, lei sa perfettamente che se ci fosse stata una variazione della formazione dei gruppi avremmo informato l'Aula. Se questo non è stato fatto evidentemente l'onorevole Araniti parla per conto e per nome del partito di cui si esprime. Quindi, la prego di non interromperlo. Prego, onorevole Araniti.

Pietro ARANITI, *assessore alla sanità*.

Se mi è consentito preliminarmente una puntualizzazione.

Le vicende interne che mi vedono coinvolto rimangono fatti interni di partito e nulla hanno a che vedere fino a prova contraria nel rapporto con le istituzioni. Ed in questa istituzione rappresentavo e rappresento e continuerò a rappresentare gli interessi e gli ideali e i valori veri dei repubblicani calabresi, improntati ai valori di Mazzini, caro Renato, checché ne dicano i miei organi di partito.

(Interruzione)

Io ho detto fino a prova contraria..:

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, la prego. Onorevole Meduri, qui c'è una richiesta, una sollecitazione continua per l'applicazione del Regolamento rispetto ai minuti, ai comportamenti e agli atteggiamenti.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Io la prego cortesemente, perché il chiarimento lo....

(Interruzione)

No, no però la prego di non interrompere. La sto invitando dato che il chiarimento non lo deve fare l'onorevole Araniti rispetto ad una richiesta che ha fatto lei, ma è l'Ufficio di Presidenza che la fa.

Io credo di averlo fatto per cui la parola all'onorevole Araniti.

Pietro ARANITI, *assessore alla sanità*

Dicevo che ho concorso assieme ai colleghi della maggioranza ad elaborare un documento politico, una mozione la numero 82 su un tema così delicato e importante in un momento e in un contesto veramente difficile e drammatico per tutta la Calabria in tutte le sue articolazioni istituzionali.

Ci siamo sforzati di tradurre in positivo una fase di grande confusione, di grande strumentalizzazione aggiungo io della lotta politica in Calabria. Perché a mio giudizio quello che abbiamo registrato assieme in questi giorni, in queste settimane, ha una variante aberrante, dico io, della lotta politica in Calabria.

La lotta politica si fa in positivo, per costruire, per dare risposta alla gente e non certo per distruggere e demolire valori e istituzioni, usando e strumentalizzando un fenomeno che tutti nei fatti e nelle dichiarazioni diciamo di voler combattere.

Ed allora chiediamoci, onorevoli consiglieri, in quale contesto nasce tutto questo polverone su questo fantomatico e cosiddetto super partito, ed intanto chiediamoci che cos'è il super partito così come denunciato da alcuni parlamentari e ripreso abbondantemente da

tutta la stampa nazionale, con effetti veramente deleteri e negativi per tutti i calabresi.

Il primo effetto che dobbiamo capire e cogliere è che questa iniziativa alla fine anche se potrà produrre in positivo, come noi ci sforziamo di cogliere, alcuni effetti, nei fatti però fino ad oggi, abbiamo registrato e registriamo effetti negativi.

In tutta Italia, fuori dalla Calabria, ovunque ci si presenti, senza distinzioni né di colore politico, né di ceto sociale, i calabresi siamo diventati degli appestati, in Italia ed in Europa. Noi siamo i rappresentanti del popolo calabrese, dobbiamo chiederoci perché si alimenta in maniera così pregiudicata questo fenomeno deleterio e negativo.

Ecco perché assieme ai colleghi della maggioranza, molto responsabilmente, respingendo strumentalizzazioni, respingendo la filosofia del sospetto, ci siamo sforzati di costruire e di cogliere in positivo alcune cose che possiamo mettere in campo per la parte che ci compete come Regione Calabria, come rappresentanti di una classe dirigente che governa questa Regione.

Il super partito presuppone che ci siano dei partiti, caro Renato Meduri, ma quali partiti abbiamo in Calabria? Qual è lo stato dei partiti in Calabria?

E quindi questo presuppone un malessere più complessivo, e questo discorso della mafia che c'era e che c'è, investe tutta la società calabrese, per certi versi nella mentalità e nella cultura, perché non c'è dubbio che quelli che sono gli aspetti più criminali, i cosiddetti clan, i cosiddetti poteri mafiosi veri e reali, i cosiddetti poteri criminali sono poteri che vanno combattuti e perseguiti in tutte le sedi, ma io dico ed aggiungo, oltre che da noi, principalmente dagli organi dello Stato in tutte le sue articolazioni.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Per quanto ci compete, come livello regionale, la prima risposta che intendiamo dare è di fare per intero il nostro dovere, sia che si è dalla parte della Giunta, della maggioranza, che della minoranza. Io ho colto nella mozione dei colleghi della Democrazia cristiana, un qualcosa anche in positivo, nel senso che bisogna superare questo dualismo conflittuale fra chi denuncia e chi cerca di ribaltare, e contestualmente bisogna ricercare quella solidarietà per costruire e non per distruggere, per far camminare questa democrazia, perché così facendo si creano i veri baluardi contro il fenomeno mafioso, contro la mentalità e la cultura mafiosa.

E questo Consiglio ha già assunto alcune iniziative, ed io devo ricordare a me stesso ed a tutti i consiglieri, all'unanimità, che insieme al collega Olivo, assessore alla pubblica istruzione, abbiamo assunto un provvedimento che incentiva nelle scuole una certa attività di promozione che già fin dall'età scolare, abitua i ragazzi a ragionare contro la mafia ed a lottare con la democrazia e con i valori della cultura e delle tradizioni, con la cultura del lavoro.

E proprio in questi giorni è programmata una manifestazione regionale, mi conferma il collega Olivo proprio in questi giorni, e questa è una prima risposta concreta che abbiamo dato.

Ma altre risposte intendiamo dare, perché quando ieri sera assieme al presidente del Consiglio ed a tutti i gruppi, ci siamo incontrati per uno scambio di idee e per un confronto con la Commissione parlamentare antimafia, abbiamo registrato tutta una serie di denunce di quello che è il malessere dell'illegalità diffusa, che investono settori importanti dell'economia e della vita calabrese e che attengono - ha ragione il collega Di Nitto - non solo ad aspetti della vita regionale, ma anche e aggiungo, ad aspetti

della vita che attiene a responsabilità, certamente non regionali, dico io.

Basti pensare per un momento a quelli che sono i flussi di spesa dei vari ministeri: Cassa del Mezzogiorno, Ministero delle poste, delle Ferrovie, tutti quei ministeri che rispetto ai flussi finanziari calabresi, diciamo enti locali: Comuni, Provincia, Ussl sicuramente producono più appalti, producono più appetiti in questi o in quei gruppi organizzati, di potere mafioso.

Ma io dico dobbiamo fare la nostra parte, ed intendiamo farla fino in fondo, ed è per questo che nella mozione che abbiamo presentato intendiamo attivare tutti quei meccanismi che sono alle nostre competenze, attraverso una commissione di indagine seria che approfondisca i motivi di questo malessere e di questi disagi.

E quando diciamo commissione consiliare, diciamo tutti i gruppi di questo Consiglio e così nei fatti superiamo la logica della conflittualità. Qui cerchiamo la convergenza sui fatti concreti e sui fatti reali per fare pulizia e rendere più trasparente tutta la spesa pubblica regionale, nell'agricoltura, nella sanità, nei lavori pubblici, in tutti quei comparti che possono essere oggetto di interessi dei gruppi e dei poteri mafiosi.

Ma qui viene fuori un altro aspetto che è quello un po' insidioso, che la mozione del Movimento sociale destra nazionale introduce in quest'Aula, perché nel mentre a parole si dice che non si intende alimentare la cultura del sospetto, nei fatti poi andiamo a registrare che per cose lette, se dovessimo accettare questo principio delle cose lette, probabilmente nessun amministratore calabrese e non calabrese si salverebbe.

Io mi chiedo quanti giornali di levatura nazionale o regionale o locale, giorno per

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

giorno vengono fuori con denunce di ipotesi di reato. Ma è possibile che bisogna inseguire questo mito del sospetto? Proprio questo metodo alimenta la cultura mafiosa e noi siamo contro la cultura mafiosa, ecco perché respingiamo questa mozione, ecco perché respingiamo questi metodi che non attengono alla vita democratica corretta e trasparente di un confronto dialettico e democratico.

Ed è per questo che invitiamo tutti i gruppi di questo Consiglio a produrre il massimo sforzo nei lavori che questa commissione di indagine andrà a produrre sul campo nei settori più delicati della spesa pubblica della Regione Calabria.

Per questi motivi come gruppo repubblicano, anticipo un voto contrario alle mozioni presentate dagli altri gruppi, a meno che non si ravvedano su alcune posizioni e chiaramente andrò a sostenere la posizione della mozione della maggioranza.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Cristofaro, ne ha facoltà.

Noi non abbiamo più nessun iscritto. Poi passeremo alla seconda fase, la terza, perché si prevede....

(Interruzione)

Sta chiedendo la parola il gruppo socialista. Sì, perfetto onorevole Trento.

Dato che il dito non vuol dire niente a volte. Prego onorevole Cristofaro.

Giuseppe CRISTOFARO

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, quando nell'incontro tra capigruppo, il Presidente del Consiglio regionale e la Commis-

sione antimafia, ieri di fronte ad una domanda dell'onorevole Vitalone, sul perché del mancato sviluppo in Calabria, noi restammo spiazzati e dallo stile e dallo spirito della formulazione della domanda, così io credo oggi in questo dibattito in Consiglio regionale, personalmente sento, assieme alla rabbia contro la realtà di violenza mafiosa presente in questa regione ed in questa città, anche un senso di confusione e di impotenza nel senso che uno spazio politico com'è il Consiglio regionale, se da una parte deve attivare e deve innescare tutti i meccanismi e gli strumenti presenti nella organizzazione della giustizia perché su questi fatti e su questa spirale di violenza, verità e chiarezza sia fatta, è evidente dall'altra parte che qui in Consiglio regionale il ruolo politico dei gruppi e dei consiglieri regionali, è innanzitutto oggi e qui in questo momento, quello di affermare l'esigenza di strumenti in settori, in spazi dove questo Consiglio regionale soprattutto è chiamato ad operare.

E perché non sembri e anche non diventi involontaria la nostra attenzione alla violenza mafiosa, la mozione che come gruppi di maggioranza abbiamo presentato, ha la pretesa di affermare con forza il ruolo dell'istituto regionale nella lotta alla violenza ed alla mafia.

Perché questo? Perché non a caso ieri tutti i capigruppo alla Commissione antimafia abbiano fatto notare, abbiano denunciato la decadenza o meglio il decadimento della democrazia e delle istituzioni in questa regione.

Ed io credo che è su questo terreno, che è di anticamera al fenomeno mafioso, che a volte è strumento di collusione con la violenza mafiosa, noi come Consiglio regionale dobbiamo intervenire. Ed allora il grido di allarme che deve partire da questo Consiglio regionale, è innanzitutto su quello che da più

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

parti è stato denunciato: il degrado della democrazia dei partiti in Calabria.

I nostri partiti, onorevole Funaro, sono figli di questa società, ma sono attraversati anch'essi dalle stesse devianze e dagli stessi elementi negativi presenti nella società calabrese.

I partiti in questa regione sono diventati ormai delle consorterie di interessi, sono diventati ormai dei potenziati di democrazia e lo diciamo nella mozione, non sono più la guida politica e lo stimolo politico e morale nei confronti della stessa società.

Ecco perché i partiti nel vuoto della loro presenza nella regione, vengono attraversati da interessi vari. E i partiti, onorevoli colleghi, ed è qui secondo me il punto di riflessione che bisogna fare andando al di là del tentativo che l'onorevole Funaro diceva, di fronte al pericolo di una criminalizzazione genericizzata, avrebbero dovuto tener conto che in fondo illegalità c'era in questa o in quell'amministratore diffuso e presente in altri partiti.

Non è questo il compito di chi opera in politica, non è far la conta di quelli che sono più o meno storie, se non quello di avere consapevolezza che è il sistema di potere che in questa regione si è venuto ad affermare, ed è, onorevoli colleghi democristiani, quel sistema di potere che spesso è stato chiamato sistema di potere democristiano, non perché tanto i democristiani siano più inquinati di altri, non è questo il punto, è il sistema di potere che ha visto attraverso il partito della Dc, in questi quarant'anni un incrocio prima degli interessi nazionali e poi anche di una riproduzione in piccolo di interessi regionali, con una classe politica regionale, con una classe dirigente regionale che ha interpretato, tradotto in modo passivo, qui nella Regione, vecchi ed antichi interessi.

Ecco perché, tra parentesi, l'onorevole Di Nitto faceva bene ad evidenziare questo incrocio di interessi allorché in questa Regione non c'è una programmazione della spesa, non c'è una programmazione delle risorse degli interventi, ma anche e se ci fosse, a Roma c'è lo stesso meccanismo per cui noi ci accorgiamo che per esempio, per i fondi Fio facciamo un miliardo di interventi di progetti, diamo delle priorità poi a Roma si innescano meccanismi per cui il potente della Regione con il potente di Roma, con i vari viceré e vari potentati simili, attorno a certi interessi fanno delle scelte particolari.

Per cui a Roma e nella Regione Calabria, un incrocio di interessi, una classe dirigente remissiva qui ha sposato in modo illegale, un sistema illegale di gestire la cosa pubblica.

E' qui il fatto fondamentale, io credo, per cui il Consiglio regionale deve lanciare questo grido di allarme ai partiti che hanno occupato le istituzioni, ai partiti che hanno organizzato il sistema di potere.

Per cui, dicevo, in altra riunione di Consiglio regionale, come la cosiddetta cultura dell'assistenzialismo, la cultura della lottizzazione, la cultura del clientelismo siano diventati una categoria politica funzionale, ad interessi e ad interessi illegali.

Ed ha questo senso, perché è questo l'aspetto che sta a cuore a me personalmente proporre assieme ad altri, aspetti che altri colleghi hanno messo in risalto; non a caso la mozione della maggioranza impegna e propone - a parte l'aspetto della indagine necessaria e seria della Commissione, al di fuori di tentazioni spettacolari, con un lavoro serio - anche, per esempio, che la Commissione di indagine, non solo faccia luce nei settori degli appalti, ma anche negli enti regionali, sub regionali e negli enti locali.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Perché è questo il settore su cui la Regione ed il Consiglio regionale ha potere di intervenire, altrimenti altri elementi potrebbero diventare devianti da quello che è il nostro contributo, coscienti come siamo, e concludo, che il politico non ha potere di intervento totalizzante in tutti i settori, ma è uno stimolo, è una provocazione nel governo delle cose che interessano la città e quindi la regione, ed è importante che il politico affermi, nella gestione del Governo regionale, nella gestione della spesa pubblica, nel modo di intervenire attraverso il meccanismo della programmazione e della progettazione in questa regione, in questo modo la sua volontà precisa di lotta alla mafia.

Disinnescare da parte di questa nuova maggioranza certi meccanismi, non perché con questa nuova maggioranza nasce finalmente la lotta alla mafia, non è vero, diciamo che questa nuova maggioranza nasce con questa esigenza, e dicemmo agli inizi che il capitolo di lotta alla mafia non era uno dei tanti capitoli del programma, che si può anche non scrivere come tutti i libri e si può anche non arrivare al capitolo sulla lotta alla mafia, la lotta alla mafia è un modo di essere, deve essere un modo di essere di questa maggioranza, deve essere uno stile di comportamento di questa maggioranza che deve qualificare la serie di interventi programmatici e realizzatori in tutti i settori.

Ed è appunto in questo senso che questa maggioranza afferma l'esigenza di qualificarsi sullo smantellamento del sistema di potere e su questo tutti i gruppi del Consiglio regionale sono chiamati ad essere misurati.

Allora non ci misureremo con la conta dei mafiosi soltanto, non ci misureremo con il manicheismo, chi ce ne ha di più o di meno, ci misureremo sulla capacità che avremo di votare e di lavorare su scelte che recidono gli interessi mafiosi e illegali in questa Regione

e soprattutto sulla capacità che avremo e sulle scelte che faremo e su questo questa maggioranza deve essere giudicata, e questo Consiglio regionale nella sua totalità deve essere giudicato sulla capacità che ha di affermare meccanismi di trasparenza e di moralità.

Concludo dicendo, che ciò che è avvenuto sulle nomine per i comitati di controllo, ha voluto essere per noi un tentativo, probabilmente non il migliore, certamente il massimo in questa situazione di degrado della democrazia, della istituzione anche dei partiti, ed all'interno dei partiti certamente, a due anni di distanza dalle nomine che si dovranno fare, se oggi le facciamo dopo tre mesi, questo è un messaggio che nonostante il degrado dei nostri partiti e la difficoltà anche di trasparenza nelle nostre decisioni, il fatto di averle fatte e di aver garantito una professionalità al massimo di quello che si poteva garantire in questo momento, è un fatto di novità a cui ha contribuito questa maggioranza e questo Consiglio regionale come servizio alla Regione ed alla democrazia in Calabria.

PRESIDENTE

L'ultimo intervento è quello dell'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente e onorevoli colleghi, dico subito a nome del gruppo socialista, che respingiamo in maniera sdegnata la mozione proposta dall'onorevole Meduri e non vogliano nemmeno esaminare per così come è stata portata all'esame del Consiglio in quanti in maniera capziosa, partendo non da affermazioni di qualcuno, ma da un generico riferimento di alcuni organi di stampa, che stiamo esaminando anche al fine di proporre querela per diffamazione, hanno fatto riferimento ad un nostro compagno che merita la

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

stima, l'apprezzamento nostro, del gruppo e ritengo del Consiglio regionale.

Non è vero che l'onorevole Quattrone ha fatto nomi, se li avesse fatti saremmo andati dal magistrato contro l'onorevole Quattrone.

La verità è che in questo momento difficile della vita politica regionale, in cui la Giunta regionale di sinistra ha rotto equilibri ormai solidi all'interno della Regione, abbiamo l'obbligo morale di porci in questa sede non il discorso fumoso di una lotta alla mafia in maniera generica, ma di porci il problema di inquietanti interrogativi. Qui veniamo sottoposti ogni giorno ad attacchi da chi per legge dovrebbe essere preposto a ben altri fini. Che si vuole fare della Calabria, che si vuole fare di Reggio Calabria, quali fini reconditi si vogliono raggiungere sparando nel mucchio ed in maniera indiscriminata? Io non parlo in difesa, noi riteniamo come gruppo socialista di agire in difesa, noi siamo nel Consiglio regionale sul problema della mafia per partire all'attacco per giocare d'attacco.

A chi, al Procuratore capo della Repubblica, afferma sulla stampa e ripete all'antimafia che è riuscito ad individuare nell'ambito dei 116 morti, quanti sono quelli collegati agli appalti e quanti non lo sono, abbiamo l'obbligo morale di chiedere per evitare le confusioni, che se è a conoscenza di tutto questo non ci interessano le sue parole, gli articoli sulla stampa non servono a niente, tranne che ad alimentare dubbi, confusione, a criminalizzare il tutto senza che poi ne derivino atteggiamenti consequenziali.

Un Procuratore capo della Repubblica fa il suo dovere, quando a conoscenza di certe cose agisce, non quando parla e poi non dice nulla, lasciando intendere che sa tutto e certamente niente sa, perché se avesse saputo avrebbe, ritengo, agito.

E che c'è dietro a queste affermazioni, che cosa si vuole ottenere con questi articoli, quali fini si prepone il Prefetto di Reggio Calabria, che mentre il presidente della Giunta e la Giunta regionale, si recano a Roma per chiedere interventi in favore della Calabria, scrive sul giornale: a Reggio c'è un branco di lupi sguinzagliati, se si realizza il ponte sullo stretto i morti saranno duemila e si ammazzeranno tutti.

Ma vi chiedo scusa, io posso capire e posso comprendere che simili affermazioni li possa fare l'uomo della strada, ma il Prefetto che è il tutore dell'ordine pubblico, nella provincia, che è il titolare del rispetto dell'ordine pubblico, può lanciarsi pure lui in una corsa affannosa, certo che ci ricorda Sciascia, e quando si affermano queste cose e poi non si sospende Ciccio Macrì, dobbiamo anche chiederci se certe affermazioni mirano ad indebolire la Calabria o a farla crescere.

E se questo può essere consentito a chi è preposto ad altri compiti di natura diversa, di ausilio certo, di sostegno ad una classe politica dirigente che viene sottomessa sistematicamente da parte di chi spesso il proprio dovere non lo compie - perché non lo compie - allora poniamoci gli interrogativi, perché tutto questo giro e tutto in una volta a Reggio Calabria, quando guarda caso a parlare sono poi i perdenti dei vari partiti, a cui si associano spesso, anche nella Commissione antimafia, gli altri perdenti degli altri partiti.

Questi discorsi ce li dobbiamo porre in termini chiari, non saremmo seri se non dicesimo che ci ha lasciato ancora dubbi più inquietanti, la visita dell'antimafia a Reggio Calabria, le tante dichiarazioni rilasciate da singoli personaggi dell'antimafia, dove ognuno scopriva l'aglio o qualche altra cosa e tutto si faceva tranne che produrre comportamenti che rivitalizzassero il tessuto politico e sociale della nostra terra, che spingessero

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

se c'era da spingere i partiti, a rivedere al loro interno certe logiche che indubbiamente producessero un vantaggio in un dibattito delicato e difficile come quello che stiamo vivendo in questi giorni.

Invece no, ognuno cerca le rivincite di altre sconfitte ognuno parla, afferma, ognuno dice e poi alla fine nulla e nessuno dice niente, perché nessuno afferma nulla. Se leggiamo quelle dichiarazioni vediamo un grande polverone sulla Calabria e giova il polverone alla Calabria nel suo complesso.

Io non mi sento e noi socialisti non ci sentiamo in condizioni di essere additati come quelli che sono sospettati, noi siamo coloro che hanno le carte in regola, per parlare su questo problema, per porsi all'attacco di una cordata che partirà anche da Reggio Calabria e che a giorni faremo delle conferenze stampa su questo problema, discuteremo, parleremo, chiameremo la gente al dibattito, verificheremo se per esempio, quelli che oggi sono gli accusatori, hanno in un sistema logoro di potere che c'è stato, hanno avuto assunto i figli, le mogli, i nipoti, i pronipoti negli enti pubblici, guarderemo dov'è il marcio.

Ebbene in effetti c'è la volontà di moralizzare, ci sta bene, dove invece questo non ci sta bene, a quando c'è solo la scusa che ogni tanto ricorre per attaccare, per aggredire e forse nella logica di produrre un messaggio di natura mafiosa, che dovrebbe alla fine consentire la caduta della Giunta regionale di sinistra.

Perché il succo di tutte queste operazioni e il modo come noi vediamo certe cose ci lascia capire tutto questo, a questo non ci stiano, stiamo al discorso di tutte le inchieste necessarie, siamo disponibili e rivendichiamo il diritto ed il dovere da parte di ognuno di fare il proprio dovere fino in fondo, diciamo ai

giudici che devono fare i magistrati, nella provincia di Reggio Calabria, diciamo che devono verificare le forze dell'ordine certe situazioni e certe cancrene se ci sono, ma non consentiamo certamente che domani mattina esca un articolo – “in Calabria i politici sono questo, questo e questo – che così chi scrive certe cose agevola la mafia; chi spara nel mucchio agevola la mafia, chi solleva i polveroni è il più grande sostegno della criminalità organizzata, perché si alimenta la sfiducia verso i singoli, vi possono essere i singoli responsabili, ma non nei partiti in ogni settore della vita pubblica e se vi sono vanno individuati e vanno puniti.

Ma quando si dice “tutti” si crea e si alimenta la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni, si crea e si alimenta la sfiducia dei cittadini verso i partiti, nel loro complesso, e quando la sfiducia si alimenta e cresce, tanto più cresce il vuoto, l'abisso, tanto più la mafia trova il terreno fertile per le sue cordate.

Ed allora, a quelli che scrivono, a quelli che parlano, a quelli che hanno anche grosse responsabilità, se il Procuratore capo della Repubblica sa, agisca, se il Prefetto conosce intervenga e non scriva sui giornali, se Quattrone ha da dire cose concrete, che le affermi, che le dica, che si assuma fino in fondo le sue responsabilità, se si fa solo fumo si produce un danno e noi in Calabria danni ne abbiamo avuti tanti ed oggi che si riprende un discorso e oggi che si cammina per far sì che la Calabria esca dal tunnel della crisi, ed oggi che ci sono impegni di grossa portata, in direzione di un nuovo modo di gestire la vita pubblica, non possiamo consentire a nessuno di darci sui piedi la mazzata, al solo gusto di farci passare come quelli che non hanno titolo per ottenere nulla.

Già è difficile far passare una legge Calabria in Parlamento, dopo questi fatti, questo fumo, questo polverone, quando si sente par-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

lare di noi calabresi se ne parla in termini ancora più negativi.

Ed allora no. Sì certo a tutte le indagini, alla rivitalizzazione della vita pubblica, alla riscoperta del modo esatto di far politica, no ai polveroni e soprattutto no a quanti investimenti di pubblici poteri alimentano con il loro comportamento situazioni inaccettabili da parte di un Consiglio regionale, se non si modificano certi discorsi, se dovessero continuare dichiarazioni fumose da parte di organi dello Stato, preposti a certi compiti, a quel punto per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda, non si dovrà scandalizzare nessuno, chiederemo senza mezzi termini che chi il suo dovere non lo fa, sia rimosso dai posti in cui si trova, perché solo in questo modo e solo in questo modo, i cittadini riotterranno fiducia e avranno fiducia verso le istituzioni democratiche.

PRESIDENTE

La discussione generale è conclusa, a termini di regolamento io vorrei leggersi l'articolo 97.

Ogni proponente delle nozioni può.....

(Interruzione)

Onorevole Carratelli io l'ho capito, la prego!

Ogni proponente delle mozioni può parlare per nome e per conto della proposta fatta. Ha diritto alla parola un rappresentante della prima nozione, della seconda e della terza per quanto riguarda le forze che la rappresentano.

Onorevole Carratelli, lei per la nozione della Dc ha chiesto la parola, ne ha facoltà.

Diciamo che gli interventi non possono superare i quindici minuti, però si afferma che la discussione è di cinque, dieci minuti grosso modo, poi lascio molto alla discrezione....

Prego onorevole Carratelli ha facoltà di parlare.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Cari amici, la presentazione sostanzialmente da parte di tutte le forze politiche e non di mozioni, sul problema dell'ordine pubblico nella provincia, evidenzia come vi sia, nella regione Calabria su questo problema una consapevolezza ed un malessere che credo coinvolga tutti.

Coinvolge tutti sapendo che siamo in Calabria e che la Calabria è quella che è...

PRESIDENTE

Si prega il pubblico, c'è molta stanchezza, il mormorio dà fastidio a chi parla.

Domenico ROMANO CARRATELLI

...che la Calabria è quella che è per responsabilità di tutti. Nel senso che vivendo noi un sistema di repubblica e di democrazia partecipata la gestione e i risultati della gestione non si appartengono solo a chi ha la guida del Governo o lo gestisce.

Questo è vero laddove il sistema del partito unico identifica nel partito unico il bene e il male, verso più il male solitamente che il bene. Quindi, in Calabria tutti hanno responsabilità, tutti abbiamo responsabilità se la situazione è questa.

Io ho responsabilità nella mia veste di consigliere regionale, certo ho più responsabilità probabilmente di un collega consigliere regionale di un partito di opposizione, ma probabilmente ne ho meno del capogruppo del partito di opposizione che gestisce oggettivamente nella realtà calabrese il sistema della democrazia in Italia, ha più potere di me.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

E questo credo che sia un dato assoluto, non contestabile perché in un sistema democratico come quello che viviamo l'opposizione, i sindacati, tutte le forze sociali contribuiscono e determinano i fatti del paese, non solo il Presidente Craxi.

Ed io dico che vi sono cose in Calabria che hanno bisogno della solidarietà di tutti che vanno affrontate insieme se vogliamo dare il segno all'esterno della nostra volontà, e se non vogliamo solo con gli atti ed i comportamenti non solo alimentare divisioni, ma salvarci l'anima, ma in fondo non ottenere niente.

In questo senso devo dire che la maggioranza che ha presentato una mozione che io condivido in grande parte come l'ha presentata precedentemente la minoranza, poteva pure farsi carico di tentare o di avviare prima o dopo nei discorsi, nella presentazione un tentativo di dare, di realizzare come solo fatto nel passato in questo Consiglio sui grandi temi una posizione unitaria di tutte le forze politiche perché il problema della mafia è un problema che ci riguarda tutti.

Certo la volontà di realizzare uno sforzo così fatto presuppone capacità di incontri non chiusure manichee e preconcezioni, arroccamenti nella torre Burnea della propria presunta bontà con la dimostrata cattiveria degli altri.

Noi abbiamo fatto una mozione nella quale, e così anche in passato in questo Consiglio, abbiamo assunto posizioni sempre distinguendo, signor Presidente, le posizioni dei singoli dai partiti perché non abbiamo creduto che i singoli potessero essere così inquinanti da condizionare e subornare i partiti perché abbiamo cultura costituzionale e sappiamo qual è il compito che i partiti ricevono dalla Costituzione.

E dinanzi a fatti gravissimi di mafia nella nostra regione che hanno coinvolto forze politiche, esponenti di determinate forze politiche non abbiamo mai detto che quelle espressioni singole significassero il tutto per cui il partito era mafioso. Non abbiamo mai accettato che questo venisse fatto nei confronti della Democrazia cristiana e quindi a maggior ragione lo abbiamo rifiutato per gli altri

Quindi un tentativo, uno sforzo al quale noi offriamo il nostro contributo e diciamo la nostra disponibilità di dare un segnale all'esterno forte, autorevole, senza ambiguità, senza tentennamenti, senza incertezze, senza riserve mentali per dire che la classe politica calabrese nel suo insieme è interessata a questa parte e io credo che debba venire questa sera dal Consiglio perché questo può essere per quest'assise il sistema di combattere la mafia non venire qui a fare le piccole *querelle* approfittando dell'occasione per lanciare accuse o frecciate.

Perché io voglio dire all'amico Reale e all'amico Trento quando parla di polveroni e confusione, che non siamo noi, noi abbiamo fatto un documento in cui contestiamo l'esistenza del superpartito non nel senso che non vi possono essere collegamenti fra esponenti singoli e diversi per raggiungere obiettivi, ma perché già dire superpartito offende me democratico cristiano nella mia appartenenza ad un partito perché è terribile insinuare il sospetto usando il vocabolo di partito nella gente perché questo rompe il rapporto di fiducia.

Noi non contestiamo e non diciamo che non è possibile questo. Noi diciamo che bisogna avere il coraggio di affondare il coltello e bisogna avere il coraggio di non assumere come partito in certe sedi alcune posizioni e poi venire in altra sede e dimenticarlo rapidamente perché questo serve a nobilitarlo dicendo che non si fanno queste cose per non

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

fare cadere la Giunta che è offensivo per i partiti calabresi.

Lo deve domandare a Trento o a Pollice di Democrazia proletaria non alla Democrazia cristiana questo. Deve risponderci Reale come legittima e giustifica il suo discorso sulle nomine che non ha votato dice per averlo dichiarato e poi la sua permanenza con questa maggioranza che quelle nomine che lui non ha votato si giustifica e si legittima. Ce lo deve dire il collega Trento che certo fa richiamo alla forza impositiva del partito che tutti talvolta subiamo ma avendo l'umiltà di accettare che talvolta le nostre volontà singole sono sopraffatte, se si può usare questo termine, sono assorbite da volontà più ampie.

E' certo non è combattere la mafia lanciare accuse indiscriminate o avvertimenti o minacce, di esibire fatti, documenti e carte perché noi diciamo che questa è cultura mafiosa lanciare l'avvertimento.

Noi abbiamo sempre sostenuto in questo Consiglio regionale, signor Presidente, che vogliamo le carte, che carte ci sono? Abbiamo sempre sfidato perché non ci sentiamo coinvolti come partito. Noi riteniamo che nessuno dei democratici cristiani che ha operato nelle Giunte passate fino a prova contraria può essere attaccato per corruzione o altro.

Ma non accettiamo a prescindere se vi siano singole responsabilità tutte da dimostrare, che ci giungano avvertimenti che possono essere questi sì in una cultura così fatta di tipo mafioso, avvertimenti per condizionare i nostri comportamenti che sono liberi, coscienti e responsabili.

Noi diciamo queste cose con grande dignità e sentiamo di dirle con grande civiltà e non ci divertiamo a sbandierare o a minacciare,

se abbiamo momenti di accusa li facciamo senza camuffarci.

Abbiamo presentato un'interpellanza su un fatto specifico di malcostume che coinvolge non democratici cristiani e abbiamo individuato nomi e cognomi e dai partiti a cui questi appartengono non è venuta nessuna risposta.

Noi abbiamo la consapevolezza del ruolo, abbiamo la cultura di quello che rappresentiamo nel paese sappiamo di essere grande parte di questo paese e che il paese ci guardi e abbiamo responsabilità e sappiamo di vivere tempi lunghi non stagioni brevi per cui dobbiamo dimostrare ad ogni costo la nostra onestà e la nostra volontà di fare. Noi sappiamo che i tempi, i tempi lunghi ci daranno ragione.

Quindi su questa vicenda della mafia noi invitiamo il Consiglio a realizzare un documento unitario che inviti, certo con tutte le cose che abbiamo detto, che ha detto il mio amico e collega di gruppo, Ernesto Funaro, invitando tutti gli organi dello Stato a fare il proprio dovere. Perché ha ragione Trento non è concepibile che vi siano magistrati - che sono i gestori dell'azione giudiziaria - che dichiarino certe cose.

Non è possibile che vi siano funzionari dello Stato che poi, vedi caso, rilasciano i certificati antimafia che dicano certe cose, perché qua veramente non ho capito allora di chi è la responsabilità, e c'è questa corsa folle a dichiarare il proprio essere contro la mafia per fare legittimazione anche nei propri comportamenti, abbiamo sospetti forti quando si fanno queste cose, perché vogliamo rigore, vogliamo serietà, vogliamo capacità di colpire non di dichiarare di voler colpire, signor Presidente.

In questo senso il discorso della Commissione di indagine della Regione mi pare poca

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

cosa. Noi non sappiamo, in questo momento, non sono in grado di dare una risposta su che cosa sia possibile fare come Regione per dare un altro segnale all'esterno, ma io sarei per una legge regionale che istituisse la Commissione dando nella legge tutti i poteri di una legge specifica non il richiamo statutario perché abbiamo visto nel passato che le commissioni che abbiamo realizzato, il giorno dopo che si erano costituite avevano il problema di chi faceva il segretario o la dattilografa e si bloccavano per sei mesi in attesa..., noi siamo per una legge regionale che realizzi le condizioni di operabilità nei limiti e nel rispetto dello Statuto attivando tutti i poteri della Regione e realizzando, quindi, un obiettivo mirato con uno strumento mirato e non generico ed ambiguo.

Certo se viene fatta la Commissione noi parteciperemo e faremo il nostro dovere fino in fondo, e quindi, con questo io concludo signor Presidente, rinnovando questo impegno del mio partito alla lotta a questo male non oscuro della Calabria che è una delle condizioni, lo abbiamo detto e lo ribadiamo, del sottosviluppo che è una delle diseconomie del sistema che dobbiamo eliminare se vogliamo riportare nel circuito nazionale il paese.

Ma riteniamo che il discorso questo Consiglio regionale, se vuole dare il segno all'esterno, lo debba fare contemperando i legittimi bisogni di tutti perché io mi rifiuto di accettare la parte della mozione - lo ha detto Funaro e lo voglio ribadire come dato conclusivo - che l'avvento di questa Giunta di sinistra, cosiddetta di sinistra, di questa nuova Giunta abbia riaperto la spinta moralizzatrice perché poi i compagni dei nuovi entrati in Giunta sono i compagni quelli che ieri erano in Giunta e oggi non ci sono più e ci sono stati per tutto il cammino.

Per cui io non vorrei fare sillogismi aristotelici ma se A che ha camminato con B è stato

cattivo non è che B può diventare buono perché poi cammina con G. Può darsi che cattivo sia stato A ma certamente allora cattivo è stato B e chi si accoppia a B per fare cose buone, secondo noi non riesce a farne molto.

PRESIDENTE

Nessuno chiedendo di parlare si passa alla dichiarazione di voto.

Onorevole Meduri, lei chiede la parola? Ne ha facoltà. La replica?

Renato MEDURI

Sì, certo.

Signor Presidente, io ho ascoltato tutti con molta attenzione e ho la sensazione che siamo ancora una volta, come sempre, alla fiera delle parole. Io ho preso la parola per replicare, sempre che la Presidenza mi metta in condizione di farlo.

PRESIDENTE

Io invito gli onorevoli consiglieri, per permettere che la discussione sia anche più rapida, di sedersi nei banchi e consentire all'onorevole Meduri di utilizzare il suo spazio. Prego, ne ha facoltà.

Assessore Di Marco, le dispiace, se l'onorevole Meduri non prende la parola, perdiamo un altro quarto d'ora, non riesco a capirle queste cose. Vi prego.

Onorevole Meduri, prego. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, dicevo che io prendo la parola per replicare, per replicare teoricamente a quanti sono intervenuti, praticamente mi tocca replicare quasi esclusivamente al

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

collega Trento poiché debbo supporre che essendo intervenuti tutti i rappresentanti di tutti i gruppi presenti in quest'aula e non avendo essi contestato la validità della mozione presentata dal mio gruppo, ne abbiano quanto meno condiviso lo spirito se non la lettera perché secondo un vecchio asserto difficilmente e raramente smentito "chi tace acconsente".

Signor Presidente, ho la sensazione che ancora una volta la classe politica calabrese abbia perso una buona occasione per essere chiara e invece abbia colto un'altra occasione per fare del fumo e del bla, bla, bla.

(Interruzione)

Onorevole Trento, lei si può sdegnare quanto vuole e può usare quanto vuole la voce stentorea nei confronti di quello che abbiamo scritto e che abbiamo proposto. Così come quanto vuole il collega Dominijanni può dichiarare alle emittenti di Stato e non di Stato che questo del Movimento sociale è stato un tentativo rozzo di criminalizzazione di un vostro compagno socialista.

(Interruzione)

Sì, l'ho ascoltata io a Rai 3, ho ascoltato la dichiarazione del capogruppo del Psi, onorevole Dominijanni...

(Interruzione)

No, era un comunicato dato dal capogruppo, onorevole Dominijanni. Prendo atto che non la pensa in quel modo, e la ringrazio.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, la invito a rivolgersi alla Presidenza, perché non è un dialogo a due.

Renato MEDURI

Prendo atto, onorevole collega Dominijanni, e prendo atto anche onorevole Trento, di quanto ella ha detto, e siccome io sono abituato a leggere le righe ed anche tra le righe, voglio invitare i colleghi a farlo anch'essi.

Lei ha dichiarato che se Quattrone avesse fatto i nomi, immediatamente si sarebbe determinato, penso al collega Palamara, lei parlava forse per conto suo, ancora una volta voglio esprimere solidarietà... Chiedo scusa, voglio fare una parentesi anche se sono stato molto criticato. Ancora una volta voglio esprimere solidarietà al collega Battaglia, il quale almeno ha avuto l'orgoglio e la dignità e il coraggio di rispondere personalmente quando è stato attaccato personalmente come assessore.

E avrei gradito che altri lo avessero fatto.

(Interruzione)

Chiedo scusa, io so quello che dico!

Allora onorevole Presidente, l'onorevole Trento ha dichiarato in quest'aula che se l'onorevole Quattrone avesse fatto i nomi del super partito, sarebbe stato immediatamente querelato, ed è vero e lo capisco. Perché essendo l'onorevole Quattrone coperto da immunità parlamentare, il processo per l'accertamento della verità sarebbe stato fatto mai.

Prendo atto invece, onorevole Presidente, insieme a tutti, che siccome i nomi non li ha fatti Quattrone ma li ha fatti il giornalista Santini sulla stampa, non viene querelato perché si farebbe il processo e nel processo potrebbero venir fuori delle verità...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Aspetto, aspetto con fiducia!

Per ora prendo atto di un comportamento omissivo, Cari amici, io non sono stato cattivo ho tentato di essere buono, perché io ed il mio gruppo, onorevole Presidente, in epoche non sospette, su fatti e circostanze abbiamo fatto nomi e cognomi e li abbiamo continuati a fare all'antimafia onorevole Trento, lo domandi ai suoi compagni che ne facevano parte, perché solo il Movimento sociale italiano, ha messo per esempio il dito sulla piaga, sulla questione porto di Bagnara.

Non facciamo fumo noi, non facciamo parole., diciamo fatti e circostanza, Ed all'onorevole Di Nitto vorrei ricordare che c'è una vecchia interrogazione di questo gruppo, alla quale è stata data una risposta molto evasiva nella quale questo gruppo tratteggiava la possibilità dell'esistenza di un super partito.

Lo voglio ricordare in quest'aula, collega Trento, noi abbiamo fatto un'interrogazione, per sapere se fosse vero, se rispondesse a vero ed era vero, che al Genio Civile in un certo periodo in cui era assessore ai lavori pubblici l'onorevole Mallamaci - del quale assessore era segretario particolare il geometra Antonino Chisari, che poi per caso era anche segretario provinciale e il vice segretario regionale della Socialdemocrazia, al Genio Civile di Reggio Calabria - fosse stato tolto l'incarico della progettazione del porto di Bagnara all'ingegnere Vespia e fosse stato dato, contro ogni norma vigente ad un geometra che per caso si chiamava Eugenio Chisari che, per caso, era fratello del segretario provinciale e vice segretario regionale e segretario particolare dell'assessore ai lavori pubblici, progettazione e direzione dei lavori stiamo ancora aspettando una risposta seria.

Lo abbiamo ripetuto all'antimafia, onorevole Trento, perché noi facciamo fatti e non paro-

le, voi fate fumo, anche voi mandate i messaggi mafiosi, perché voi dite: "Riuniremo la gente, parleremo, la scateneremo". Contro chi? Contro i fantasmi.

Se io avessi voluto, onorevole Trento, essere leggermente più cattivo, mi sarei anche riferito a qualche notizia di stampa, data da un giornale che non è certamente di destra, perché noi siamo corretti onorevole Trento. Noi sul Secolo d'Italia non abbiamo pubblicato quello che ha pubblicato il Giornale di Calabria, circa comunicazioni giudiziarie a un sindaco e ad una Giunta per transazioni che sono andate al di là delle richieste.

Onorevole Trento, impari che da noi può apprendere sempre la correttezza dei lavori politici, però non apprenderà mai l'arte della menzogna e del nascondere vicende rapportate a uomini ed a situazioni, perché in questo abbiamo dato e daremo lezione e paghiamo di persona.

E chi parla in quest'aula ha già pagato, avete letto le tre sentenze del tribunale di Reggio, su tre vicende identiche nelle quali due cittadini vengono assolti con formula piena ed un terzo cittadino che per caso si chiama Meduri, viene condannato a otto mesi.

Non ha importanza signor Presidente, non mi vergogno mai delle cose che faccio, quando queste non sono una vergogna per me e per i miei figli. E non mi vergogno neanche di fare le richieste che ho fatto, mi vergognerei se mi tirassi indietro, onorevole Trento, mi vergognerei se avessi dovuto presentare mozioni come quelle che ha presentato la maggioranza stasera, che tra l'altro dimostrano l'improntitudine con la quale opera codesta vostra maggioranza che giustamente a Roma viene relegata al dialogo con un sottosegretario e con un Pomicino, neanche con un pomicione.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Onorevole Trento, mi vergognerei perché avete presentato una mozione nella quale chiedete, tutti assieme, vi ci siete messi in sei forze politiche o cosiddette tali, per chiedere la formazione di una Commissione senza un indirizzo preciso e senza una scadenza.

Voi avete chiesto di fare una Commissione che affossasse tutte le indagini, perché a questa Commissione che proponete non date un termine entro il quale avrebbe dovuto riferire in questo Consiglio sugli eventuali accertamenti operati presso le Unità sanitarie locali.

La vogliamo leggere questa proposta? E' ridicola, è fatta da gente che in quest'Assemblea sembra che non ci sia stata mai, perché se volete che io le cose ve le dica, ve le dico caro onorevole Trento, perché ho tentato di dirvele con grazia e adesso ve le dico per come ve le meritate.

Voi non siete un pulpito dal quale può venire una predica di moralità assolutamente, onorevole Trento, e non mi riferisco alla persona o alle persone, mi riferisco alla formazione politica onorevole Trento. Non avete alcun diritto di rivendicare verginità che avete perduto da troppi anni, onorevole Trento.

Ed anche Ila, onorevole Trento, oggi ha abdicato, anche lei stamattina si è piegato alla logica del super partito perché nel momento in cui ci ha dato, ha diffuso, ci ha consegnato uno per uno, a tutti i capigruppo oltre che ai rappresentanti della stampa una dichiarazione nella quale confermava le valutazioni di giudizio sui membri designati per i Coreco. Codesta vostra maggioranza dava giudizi estremamente negativi che ha pronunciato in quest'aula e dichiarava di votare per disciplina di partito, non ha messo il super per carità di patria, già dichiarava di rinunciare alla sua dignità di uomo e di politico, perché non mi sarei mai piegato ad un ordine del mio parti-

to, di votare se fosse stato come lei ha detto la volta scorsa, per un giudice chiacchierato o per uno che non desse sufficienti garanzie di professionalità, di libertà e di onestà.

Lo ha detto lei nella passata riunione, onorevole Trento, e lei non si può sdegnare nel momento in cui io, in nome, e questa volta sì di tutti i calabresi e non dei missini, chiedo che finalmente un assessore chiacchierato, perdinci, si dimetta una volta tanto, e chieda che la Magistratura faccia chiarezza e verità sul suo operato di amministratore, di sindaco, di vicesindaco, di assessore alla sanità del Comune di Reggio Calabria o di assessore alla forestazione o di presunto appartenente ad un super partito degli affari che opera a Reggio Calabria.

Non avete alcun diritto di sdegnarvi, perché non avete i numeri per poterlo fare, onorevole Trento, perché vi piegate a queste logiche, anche voi, personalmente voi vi siete piegati a questa logica, onorevole Trento, stamattina.

E in quest'aula stamattina è stato consumato il delitto di eleggere gente indicata dalla P2 e dalla mafia. Così entrambe queste grandi "organizzazioni" tra virgolette, avranno il controllo degli atti, degli enti di questa nostra Regione.

E voi mi dite che siete sdegnati. Mi sarebbe sembrato strano se non lo foste, una volta tanto che si chiede un atto di coraggio e di chiarezza, ed invece i calabresi li avete condannati ancora una volta con questi interventi fumosi, ad attendere forse 300 anni per sapere le verità sull'Esac, per sapere le verità sui porti di Bagnara e di Bova o sulle pietre buttate a mare a Sibari, buttandole mentre il mare le inghiottiva, e i cittadini aspetteranno di sapere le verità.

Avete magnificato stasera l'onorevole Zavet-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

tieri, l'ha detto il collega Di Nitto per questa grande mozione che ha presentato in Parlamento, ma l'onorevole Zavettieri non era forse il segretario regionale di quella Cigl che si batteva perché a Reggio Calabria, nella Calabria, il pacchetto Colombo fosse quella manna che doveva diventare e che poi invece è diventata la disgrazia di questa regione?

Amici miei fate bene a sdegnarvi, perché la verità è che cambiano le maggioranze, ma non cambiano i modi di essere, cambiano le maggioranze ma chi arriva a questo potere ci si abbarbica e ci resta attaccato come i tentacoli di una piovra, è proprio il caso di dirlo, che avvengono nella loro morsa mortale tutto quanto prendono, signor Presidente.

Volete unificare le mozioni? Unificatele. Io prendo atto, intanto, che stasera nessuno al di là del collega Trento ha sentito il bisogno o ha trovato il coraggio o l'impudicizia di parlare contro la nostra mozione e di difendere una posizione che mi sembra cominci a diventare debole.

Io non voglio augurarvi, perché non voglio augurarlo a un amico, che un compagno di cordata possa magari presto non esserlo più per fatti oggettivi che avvengono al di fuori di quest'aula, signor Presidente. Lo auguro non alla maggioranza, lo auguro al Consiglio regionale della Calabria.

PRESIDENTE

L'ultima richiesta di replica è dell'onorevole Sprizzi. Pregho onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI.

Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, io non farò una lunga replica, anche se naturalmente ho l'esigenza di porre alcune que-

stioni che hanno il compito di chiarire e di intervenire anche su alcuni fatti che sono stati posti dai colleghi degli altri gruppi politici che non fanno parte della maggioranza.

Io credo che debba essere innanzitutto chiaro che la maggioranza nel momento in cui ha voluto presentare una mozione in quanto maggioranza, che addirittura era una mozione che si presentava come emendamento interamente sostitutivo di un'altra proposta da un componente della maggioranza, aveva un intento non polemico rispetto alle altre mozioni, ma aveva l'intenzione di compiere un'operazione che andasse al di là del momento veramente polemico cui nei fatti, anche dalle dichiarazioni dei colleghi dei gruppi che non fanno parte della minoranza, emerge.

Cioè a dire tendeva a compiere un'operazione più complessiva, perché nel mentre i gruppi dell'opposizione presentavano delle mozioni che avevano un mero intento polemico, la maggioranza ha inteso compiere un'operazione più complessiva e dislocare il Consiglio regionale della Calabria, su un terreno molto più avanzato, perché sul terreno della lotta contro la mafia, il problema non è tanto quello della polemica, quanto quello delle idee chiare e dei meccanismi concreti che bisogna porre in essere per far sì che questa Regione abbia una vita più trasparente e per far sì che gli enti che sono subordinati al Consiglio regionale della Calabria, abbiano una vita più trasparente, siano meno permeabili e meno penetrabili dalle cosche mafiose.

Questa è l'operazione politica che noi abbiamo teso a compiere, con la presentazione di una mozione che fra le altre cose ha chiesto ad un componente della maggioranza di rinunciare alla propria mozione, proprio perché aveva questo chiaro intento.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Se questo è vero, francamente si spiega molto male o non si spiega, tutto questo arzigogolare attorno ad una pretesa cultura del sospetto, attorno ad un'ipotesi per la quale si vorrebbe fare di tutta l'erba un fascio.

La verità è che la maggioranza si pone concretamente come una classe dirigente di questa Regione che vuole compiere su questo terreno difficile e delicato, una reale operazione politica. E' con questo che bisogna fare i conti e non con altro.

Vedete, si è parlato molto in questi giorni del super partito. Cos'è il super partito se non una sorta di logica, di lottizzazione privatistica della cosa pubblica, che avviene appunto contravvenendo alle leggi, alle logiche che devono regolare il corretto comportamento ed il corretto rapporto fra i partiti? Per cui nel mentre si determina questa concezione privatistica, lottizzatrice e quindi anche clientelare, ecco che si determina un sistema di potere del quale hanno parlato una serie di colleghi, il compagno capogruppo della Sinistra indipendente prima, Cristofaro, ed è questa l'operazione che questa maggioranza vuole compiere: quella di smantellare un sistema di potere che ha creato degenerazioni in Calabria, perché appunto permeato da questa logica privatistica e lottizzatrice, per cui non v'è dubbio che in una realtà come la Calabria, dove la mafia ha la potenza che ha, riesce ad operare in maniera tale da condizionare là dove prevale una logica privatistica; non v'è dubbio che la mafia ha un terreno concreto, una capacità profonda di penetrazione.

Ecco quindi che si determina quel sistema di potere politico-mafioso, di cui noi abbiamo parlato per tanto tempo e nei confronti del quale, parliamoci chiaro, questa maggioranza ha un senso se vuole lavorare per smobilitare, per combattere dalle radici, per sradicare dalla realtà della Calabria, la concezione privatistica e quindi il sistema di potere poli-

tico-mafioso che storicamente si è determinato.

Ecco quindi la ragione per cui noi nel momento in cui abbiamo parlato, abbiamo voluto..., diciamo che anche volutamente non abbiamo utilizzato nella nostra mozione questo termine di super partito, ma che era presente appunto nelle cose che venivano dette nella mozione, lo abbiamo fatto per evitare anche qui che si pensasse ad operazioni di mera generalizzazione. Ma al contrario, per compiere una reale e concreta operazione politica.

Questa è la responsabilità della maggioranza, la quale appunto ha voluto presentare una mozione che del resto, i colleghi anche dell'opposizione hanno dovuto dire di condividere chi quasi totalmente, chi in larga parte.

Quando non si è condiviso che si è detto? Si è detto che non si condivide il fatto che il Pci avrebbe una pretesa di svolgere una funzione, quella delle assoluzioni salvifiche. Francamente non è questo, non può essere questo oggetto di polemica rispetto alla mozione che si presenta non come mozione di un partito e di una parte, ma al contrario...

Certo, si pone un obiettivo politico, che è quello del risanamento dell'istituto regionale e degli enti sub regionali e se questo è l'obiettivo che si propone questa maggioranza, se questo è un obiettivo che è quello di salvare appunto la Calabria dal degrado, io credo che questo non possa essere oggetto di polemica.

E' una pretesa, certo. E' una velleità, è un'aspirazione, guai se la classe dirigente che è nata con questa Giunta di sinistra, non avesse l'aspirazione di moralizzare la Calabria, di moralizzare l'Istituto regionale, di moralizzare gli enti sub regionali, di svolgere la funzione che fin qui, parliamoci chiaro,

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

in maniera puntuale ed adeguata, la Regione Calabria non è riuscita a svolgere, altrimenti non si giustificerebbe la nascita di una Giunta di alternativa, la nascita di una Giunta di sinistra.

Detto questo quindi, io credo che il problema sia quello di vedere quali meccanismi concreti intendiamo mettere in moto e non v'è dubbio che nel mentre da una parte chiediamo che sia necessario come Consiglio regionale, riteniamo che bisogna porre, che sia necessario che gli organi inquirenti: la Magistratura, la Polizia, gli altri organi dello Stato, mettano in moto dei meccanismi adeguati, tesi a compiere ed ad andare a fondo nelle cose, a scavare, ad individuare non a fare polverone.

Certo, perché nel momento in cui poniamo il problema di consentire che l'alto commissario utilizzi i poteri di accesso per indagare nelle banche, per indagare negli enti pubblici, per indagare nell'attività amministrativa, bisogna che ci sia un'attività specchiata e di questo non credo che nessuno di noi debba avere timore e paura nel mentre diciamo questo, nello stesso tempo poniamo un problema per noi, per i nostri compiti di istituto, che sono quelli dell'istituzione di una Commissione che non deve nel modo più assoluto aspettare trecento anni perché si istituisca, e perché definisca qualche cosa.

Anzi, io credo che nei prossimi giorni bisognerà presentare un disegno di legge, anzi nella prossima seduta di Consiglio regionale bisognerà presentare un disegno di legge col quale si metta a fuoco, si puntualizza che tipo di Commissione bisogna fare, sulla base delle scelte che sono state compiute, che si compiono col voto che esprimerà il Consiglio regionale di stasera.

Quindi non un polverone qualunque, ma mettere in moto un meccanismo, e neppure che abbiamo l'obiettivo di indagare su qual-

siasi cosa, ma al contrario, dovremo soffermare l'attenzione sull'attività della Regione, sull'attività degli enti subordinati alla Regione, sull'attività degli enti locali.

Questo è quello che noi possiamo fare, questo noi abbiamo il dovere di fare, se concretamente vogliamo svolgere una funzione tesa a moralizzare la vita delle istituzioni, tesa a bonificare la concreta operatività degli enti, se vogliamo svolgere una funzione che sia concretamente per la nostra parte - gli altri facciano la loro -, che compia un'operazione che cerchi di dare un colpo al sistema del potere mafioso, che qui da noi soffoca la realtà nostra.

Ecco, questa è l'operazione politica che si voleva compiere con questa mozione che abbiamo presentato, se è vero che da parte della Dc vi è una larga convergenza su questa ipotesi, se è vero che questa operazione politica nei fatti sminuisce la mozione che la Dc ha presentato, allora non v'è dubbio - ed in questo senso concludo - che la Dc può decidere anche autonomamente di convergere su questa operazione politica, che è compiuta dalla maggioranza, ma di una maggioranza che si vuol fare carico dei problemi più complessivi della Calabria.

Se questa operazione si vuole fare, si tratterà di un'operazione sicuramente alla luce del sole, chiara a tutti, comprensibile ai calabresi, di un'operazione che tende a dislocare in avanti, ad evitare le polemiche sterili, a far sì che il Consiglio regionale faccia finalmente fino in fondo la propria parte, anche sul terreno della lotta alla mafia che è uno dei terreni più delicati, ma fondamentali se vogliamo rifondare la regione Calabria.

PRESIDENTE

E' terminata la discussione generale sulle mozioni. Si passa alle dichiarazioni di voto. Chi chiede di parlare? Onorevole Giardini.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

(Interruzione)

Mi dica onorevole Dominijanni.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Non credo che io abbia detto una sciocchezza simile. A meno che non si tratti di altro strumento istituzionale. Lei conosce meglio di me il Regolamento e sa che per ogni questione relativa alle votazioni, ognuno ha titolo di fare le dichiarazioni di voto.

Possiamo prendere i registrati per accertare queste cose.

(Interruzione)

No, l'ordine dei lavori se non esauriamo questa fase...

Ferdinando GIARDINI

Io reputo che l'argomento posto alla nostra attenzione questa sera, attraverso tre documenti sostanzialmente diversi - ecco le ragioni poi del nostro modo diverso di porci nel giudicarlo - avrebbe sollecitato un dibattito più ampio, più compiuto, più completo, tanto grave è la problematica infatti che le mozioni sollevano, che tale dibattito, a mio avviso, prevedendo che i nostri documenti qualsiasi possano essere approvati cadranno nel vuoto, dovrà riproporsi nel tempo, per approfondire ancor più gli argomenti e perché il Consiglio regionale e le forze politiche si pongano in modo diverso...

(Interruzione)

Signor Presidente io non continuo, non intendo essere ascoltato, chi non vuole non ascolti, però alla fine di una giornata mi si faccia compiutamente esprimere la mia

dichiarazione di voto.

Quindi noi fin da oggi, come gruppo politico, sollecitiamo in materia un più approfondito dibattito che non si estrinsechi in una giornata o poche ore di una giornata, ma che approfondisca attraverso una vivisezione della problematica stessa, ciò che ci tocca assai da vicino.

Un dibattito quello di oggi, nel limite di tempo previsto, mi siano consentite queste mie affermazioni, che già presupponeva sintetiche affermazioni ed estrapolazioni riduttive, ed è l'argomento al quale mi riferivo dianzi.

A noi è sembrato in definitiva, di sentire riecheggiare, di leggere documenti già presentati nel tempo, già approvati a maggioranza o meno, già disattesi dal Governo centrale, che non teneva nessun conto dei deliberati delle proposizioni pur corrette, molte volte e unanimi, che partivano da quest'Assemblea.

Interventi che non hanno mai sortito effetti positivi, così dimostrando le forze politiche di parlare al vento, di non avere una controparte, giustamente faceva richiamo il collega Meduri al "ricevimento" che la maggioranza ha avuto in questi giorni a Roma, senza risposte che non fossero interlocutorie.

Così dimostrando le forze politiche, onorevole Presidente e colleghi consiglieri, la loro incapacità di prospettare soluzioni che possano pervenire alla concretizzazione e ad ottenere risposte compiute.

Noi parliamo praticamente ad uso esterno, ci parliamo addosso, e il potere politico, il potere mafioso, e se esiste il super partito, non soffrirà nemmeno il solletico di queste nostre affermazioni. E quel che è peggio si accentua attraverso l'ennesima proposizione di argomenti ripetitivi, stantii, superati, negati dal Governo centrale, si accentua la non

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

credibilità delle istituzioni e delle forze politiche.

I due documenti e ho finito. Io credo che nel documento della maggioranza, ci sia innanzitutto un atto di presunzione, quello di dire - sesto capoverso - che in queste ultime settimane - solo per questo andrebbe non votato - , anche a seguito della nascita della nuova Giunta regionale ed alla forte riproposizione, ammettono implicitamente che qualcuno ha nel tempo proposto la questione morale, sono emerse, eccetera...

Un atto di presunzione che va respinto, un atto superfluo che la maggioranza avrebbe potuto anche evitare di porre alla nostra attenzione, non credibile, perché poi questa credibilità, questo impegno nei confronti della moralizzazione che suona, che si muove, che viene sollecitata da fatti della maggioranza, è tutto da verificare.

E alla luce di quanto è avvenuto oggi, siamo partiti col piede sbagliato, perché l'onorevole Trento, il collega Trento al quale il collega Meduri ha risposto in modo compiuto, credo, in modo corretto, nello stesso tempo si è premurato questa mattina di portare la sua affermazione autografa alla stampa, per ribadire il suo disimpegno da una certa posizione, mancando, come avrebbe dovuto suggerire ad ogni uomo politico, costumato di non adeguarsi al rischio della caduta della Giunta, ciò che avremmo fatto noi in definitiva.

Poi richiamo, ho finito Presidente, richiamo al controllo della pubblica amministrazione, ma che non si sappia, l'ha riconosciuto l'onorevole Di Nitto, in tutti questi anni, nonostante l'onorevole Dominijanni ieri abbia tuonato nella Commissione di mafia contro i Coreco. Chi ha messo il dito sulla piaga è stato questo gruppo, sommuovendo in un certo senso determinando anche, se volete, la sostituzione totale, completa degli

uomini, che evidentemente nel tempo avevano fatto quello che avevano fatto, con la complicità delle Presidenze, perché amici che mi ascoltate, noi non sollecitavamo alla Magistratura soltanto l'attenzione sull'operato dei Coreco ma sul mancato controllo delle Presidenze, comprese quelle socialiste, alle quali forse, in definitiva, va la maggiore responsabilità perché più avanti nel tempo, nel mancato controllo dei Coreco che oggi si cerca di richiamare all'attenzione dell'opinione pubblica...

Quindi no al documento, no all'altro documento che a me sembra che sia una contrapposizione di tesi politiche, a nostro avviso si elidono l'un l'altro, potrei aggiungere qualcosa ma non è più possibile, sì al nostro documento che ha il dono della chiarezza, ha il dono della semplicità della chiarezza e del coraggio, con il quale solitamente, direi sempre questo gruppo si presenta nell'affermazione dei pochi punti di vista, dei propri principi.

PRESIDENTE

Altri? Chi chiede di parlare? Prego onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il dibattito che si è svolto in questo Consiglio regionale, io credo che abbia consentito a ciascun gruppo ed all'intero Consiglio, di mettere alcuni punti fermi in ordine alla lotta alla criminalità organizzata.

Noi ieri sera siamo stati ricevuti in audizione dalla Commissione per la lotta alla mafia, e la Commissione attraverso la bocca del suo presidente, nella sostanza ha rivolto ai gruppi regionali, ai gruppi presenti in questo Consiglio regionale, in che modo questa Regione può costituire un cordone di difesa dei diritti

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

dei cittadini, ed al di là di tutte le analisi, di tutte le affermazioni, di tutte le prese di posizione dei singoli gruppi, io credo che bisogna arrivare a dare alcune risposte.

Per cui questo gruppo, a parte i documenti ufficiali, desidera affermare che è intenzionato a prendere alcune iniziative concrete.

Primo punto: una legge che tenda ad una nuova regolamentazione degli appalti, in maniera tale che tutto sia più chiaro e trasparente.

Secondo punto. Una nuova legge che riguarda l'organizzazione delle Ussl, poiché quelle che di recente sono state organizzate, in molte sedi non abbiamo riscontrato la richiesta moralità e professionalità che pure erano caratteristiche essenziali della legge che noi abbiamo approvato.

Terzo punto: non una generica Commissione del Consiglio regionale, ma una Commissione contro il fenomeno della criminalità e per lo sviluppo della democrazia calabrese, attraverso una legge regionale.

Queste tre leggi, io credo che possano essere un contributo concreto per la costituzione di quel cordone che c'è stato chiesto dalla Commissione della lotta alla mafia. Occorre ricostituire un tessuto sano nella società, mediante interventi anche economici, tendenti a produrre nuove occasioni di lavoro, interventi culturali ed una serie di servizi sociali che vadano a colpire alla radice la nascita di questo male. Cultura capace di modificare una mentalità mafiosa, di suscitare nuovi modelli culturali, che concorra alla crescita di una nuova coscienza civica, rispettosa dei diritti dei cittadini.

Qui occorre avviare, quindi attivare tutta una serie di collaborazioni in cui la chiesa, la scuola, i sindacati, i circoli culturali, catego-

rie sociali, quanti cittadini hanno a cuore la sconfitta della criminalità organizzata e la crescita democratica della Calabria, devono recitare un nuovo ruolo, una nuova presa di coscienza per tutti a tutti i livelli di responsabilità.

Io credo che in questo modo non faremo bla bla bla, non faremo parole, ma possiamo recare dei contributi concreti, senza sostituirci ai poteri dello Stato che devono anch'essi svolgere la loro parte attraverso una nuova organizzazione, una più qualificata organizzazione delle forze dell'ordine, attraverso una riorganizzazione degli organici anche della Magistratura che la veda specializzata su questi processi, su queste iniziative, una corsia preferenziale anche per i processi della pubblica amministrazione, in maniera tale che gli innocenti possano essere dichiarati subito innocenti senza vivere nel sospetto ed i colpevoli possano essere puniti.

Io credo, onorevole Presidente, che se questo Consiglio regionale, come noi auspichiamo trovi momenti di unità sostanziale intorno a questi temi, avrà realizzato il proprio dovere, avrà realizzato un momento di esaltazione di questa Assemblea legislativa.

PRESIDENTE.

Altri? Non vi sono altre richieste di parola per dichiarazione di voto.

Nell'ordine di presentazione, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo, totalmente sostitutivo alla mozione numero 82 del consigliere Costantino.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Pongo in votazione la mozione numero 83 dei consiglieri Meduri e Giardini.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

(Interruzione)

Siamo in sede di votazione onorevole Carratelli.

(Interruzione)

Onorevole Carratelli, discussione unificata, replica unificata, dichiarazione di voto unificata, votazioni separate.

Pongo in votazione la mozione numero 83 del 27 gennaio 1987 a firma dei consiglieri Meduri e Giardini di cui do lettura:

“Il Consiglio regionale

preso atto che nella città e nella provincia di Reggio Calabria perdura l'escalation della violenza criminale ed assassina mentre è sempre palpabile il clima di “diffusa illegalità” nel quale operano spesso enti ed istituzioni;

considerato che la gente di Calabria, ed in modo particolare i reggini, sentono un gran bisogno di chiarezza e di pulizia mentre dichiarazioni continue di parlamentari democristiani e comunisti ora assecondate dalla segreteria provinciale del Psi, indicano nella corruzione e nella collusione di ambienti politici con grosse rappresentanze mafiose uno dei principali motivi e delle cause scatenanti di alcuni omicidi avvenuti nella città di Reggio Calabria;

atteso che nelle dichiarazioni rese alla stampa i parlamentari di cui sopra hanno parlato a chiare note dell'esistenza di un superpartito (da altri chiamato partito degli affari) di cui a quanto si è letto, senza conoscere smentite, farebbe parte l'onorevole Palamara, assessore della Giunta regionale in carica;

chiede

che al fine di ridare qualche certezza ai calabresi ed in omaggio alla tanto conclamata volontà dichiarata di trasparenza, l'onorevole Palamara si dimetta da assessore restituendo al Consiglio il mandato ricevuto a suo tempo con l'elezione a membro dell'Esecutivo. Tutto ciò anche per accelerare i tempi entro i quali la magistratura avendo debitamente indagato gli renderà giustizia e sempre che egli intanto abbia provveduto a richiederla e sollecitarla”.

(Il Consiglio non approva)

Onorevole Meduri.

Renato MEDURI. Se non le dispiace chiedo la ripetizione della votazione.

PRESIDENTE. Riproponiamo la mozione. Pongo in votazione la mozione numero 83 dei consiglieri Meduri e Giardini.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione la mozione numero 84 del 27 gennaio 1987 a firma dei consiglieri Laganà, Accroglianò, Battaglia, Camo, Tucci ed altri di cui do lettura:

“Il gruppo della Democrazia cristiana

facendo proprio il significato del deliberato della direzione regionale del partito

ribadisce che le accuse generiche rivolte ai partiti o a settori di partiti sono assurde ed ingiustificate e riafferma la volontà di perseguire con rigore una linea di chiarezza nell'accertamento puntuale di eventuali responsabilità in ordine ai fatti denunciati da esponenti politici che si appartengono ai singoli e come tali non coinvolgono i partiti;

respinge con fermezza la cultura del sospetto

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

generalizzato di tipo stalinista e le conseguenti strumentalizzazioni in atto contenute nell'interrogazione parlamentare di un deputato del Partito comunista che pretende di chiamare in causa in modo subdolo i segretari nazionali della Dc, del Psi e del Psdi nel tentativo di criminalizzare interi partiti o intere rappresentanze istituzionali di amministrazioni democratiche e popolari;

condanna il cinismo e la doppiezza di tale impostazione che pretende di distribuire patenti di buona o cattiva condotta a seconda che si sia alleati o meno del Partito comunista ponendosi al centro di una funzione salvifica dispensatrice di condanne o di assoluzioni e, invocando poteri sostitutivi di quelli legittimi con il risultato di indebolire la capacità autonoma di riscatto delle popolazioni calabresi;

riafferma la cultura costante della Democrazia cristiana che non ha mai generalizzato né ha coinvolto l'intero Partito comunista in episodi, recenti e meno recenti, di responsabilità accertate di singoli amministratori dello stesso eletti negli enti locali;

auspica che un chiarimento di fondo faccia emergere con limpidezza di atteggiamenti delle singole forze politiche della maggioranza regionale volti, senza furberie, a restituire una complessiva fiducia ai partiti nei rispettivi ruoli di rappresentanza nelle istituzioni democratiche sub-regionali le sole in grado di arrestare il sottosviluppo ed il degrado di una Regione che ha bisogno invece della solidarietà coerente e costante di tutte le forze politiche che dovrebbero compire un atto di amore e di servizio".

(Il Consiglio non approva)

Comunicazioni – Seguito

PRESIDENTE

Legge un seguito di comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

PRESIDENTE

Prima di passare all'esame della mozione inserita all'ordine del giorno su richiesta dell'onorevole Tarsitano, volevo fare due comunicazioni al Consiglio.

La prima: la Conferenza dei capigruppo aveva stabilito la prossima seduta di Consiglio per i giorni 24, 25 e 26.

Alla stessa data viene celebrata la conferenza sull'energia, per cui abbiamo l'esigenza di anticipare o di posticipare la seduta.

Viene proposto un anticipo della seduta del Consiglio a giorno 17 e 18. Vi sono contrarietà?

Vuol dire che alla fine proclamerà questa data come quella del Consiglio.

Io vi prego colleghi, i lavori del Consiglio non sono finiti. C'è un'altra mozione all'ordine del giorno.

La seconda questione riguarda la Commissione per il Regolamento. Era stata diramata la convocazione per domani, dalle consultazioni fatte in Aula non vi sarà maggioranza per la validità della riunione.

Io ordine a questo problema, nel mentre invito formalmente i capigruppo a segnalare in via definitiva i componenti della Commissione, farò sentire gli stessi capigruppo per decidere una data definitiva per la ripresa dei lavori sul Regolamento.

Pertanto la riunione di domani non avverrà.

Sull'ordine dei lavori

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

PRESIDENTE

Ora passiamo all'esame della mozione inserita all'ordine del giorno su richiesta dell'onorevole Tarsitano.

Prego onorevole Tarsitano.

Luigi TARSITANO.

...perché mi rendo conto che siamo in una situazione di stanchezza.

La vogliamo votare allora? Una sola parola onorevole Presidente, è stato dichiarato dai sedici...

(Interruzione)

Onorevole Presidente non c'è bisogno di illustrarla, mi pare che tutti chiedono di metterla in votazione. Ora, siccome....

(Interruzione)

PRESIDENTE

Vi prego, va ricomposta l'Assemblea. Vi prego, abbiate pazienza!

(Interruzione)

Onorevole Carratelli, prego.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Io invito i colleghi della maggioranza a non insistere per la discussione questa sera, su questa mozione dei sacchetti, che è un problema di vastissima portata per le implicazioni che ha e sul quale vorremmo esprimere con calma e tranquillità la nostra anche opinione di gruppo e personale.

E quindi, siccome non ravvisiamo quest'urgenza ossessiva la possiamo discute-

re tranquillamente alla prossima seduta del Consiglio, oppure andiamo in seduta notturna e parliamo due ore.

Italo REALE

Si possono a rinviare tutte le mozioni di questo mondo. Io vi dico soltanto e osservo, che domani non riuniamo la Giunta del Regolamento perché i signori capigruppo non sono disponibili a venire; che la riunione di stasera è stata fissata per fare le mozioni ed alla prossima speriamo di fare leggi e non mozioni e quindi spostiamo il tutto di un mese.

Dopo di che possiamo spostare tutto quello che volete, certamente questo Consiglio regionale di questo passo non riuscirà a risolvere alcun problema, non quello dei sacchetti... *(Interruzione)*

Ed allora sediamoci ed affrontiamolo, che ti posso dire!

Ma non è qui che è grave, onorevole Carratelli, che non discutiamo la mozione sui sacchetti di plastica. Qui il fatto grave è che domani mancano gli onorevoli colleghi per fare la Giunta del Regolamento, per questo Regolamento che non funziona.

Questo è il fatto grave, dopo di che ce ne possiamo anche andare a casa e non tornare per tre mesi.

PRESIDENTE

Onorevole Reale, abbiate pazienza. Io non lo so se convenga insistere, se il problema ha rilievo, ritengo che si possa comunemente convenire che nella prossima tornata del Consiglio regionale, la mozione comunque sarà posta all'ordine del giorno e discussa.

Onorevole Tarsitano.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Luigi TARSITANO

Possiamo sapere chi mancherà domani alla riunione della Giunta del Regolamento?

(Interruzione)

Onorevole Presidente, io sono d'accordo ad accogliere il suo invito, purché non ci siano scappatoie, noi riteniamo che questo sia un punto su cui bisogna discutere. Se c'è, ecco, la sua assicurazione che sarà posto al primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta, va bene.

PRESIDENTE

Onorevole Tarsitano è già inserita, perché l'Assemblea ha deciso di inserirla all'ordine del giorno. Quindi nella prossima tornata la mozione si discuterà comunque.

Prego onorevole Sprizzi.

Antonino SPRIZZI

Io voglio semplicemente intervenire per insistere sull'esigenza che domani si tenga questa riunione della Giunta del Regolamento. Mi permetto di farlo, perché mi pare che abbiamo più volte sollecitato che si riunisca

questa Commissione, questa Giunta, anche perché vi è l'esigenza di finire una serie di cose in maniera urgente.

Ora io credo che bisognerebbe compiere uno sforzo per farla domani, dopo di che...

PRESIDENTE

Onorevole Sprizzi abbia pazienza, se c'è uno che sul Regolamento ha impiegato la sua Presidenza, è il sottoscritto, senza cavarne niente.

Io ho convocato la riunione, ho mandato i telegrammi ai capigruppo perché segnassero le proprie rappresentanze, non ho avuto risposte dai capigruppo, ho consultato stasera le persone che dovrebbero far parte della Commissione, viene meno la maggioranza.

Dopo di che perderemmo tempo domani. Tuttavia domani stesso saranno sentiti di nuovo i capigruppo, per cercare di definire una giornata da dedicare completamente alla Giunta del Regolamento.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

ALLEGATI

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Annunzio di progetto di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Norme di attuazione del Dpr 24.7.1977 n. 616 in materia di organizzazione e regolamentazione degli enti soppressi e contributi agli enti locali per il ripiano di situazioni debitorie anteriori alla data di estinzione” (133/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

“Norme in materia di musei ed enti locali e di interesse locale e per il recupero e la valorizzazione dei beni etno-linguistici della Calabria” (134/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali – ed alla seconda – Sviluppo economico - per il parere.

(Così resta stabilito)

Sono stati, inoltre, presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Reale – “Norme per la limitazione, il recupero, il riciclaggio dei rifiuti e la creazione di nuove occasioni di lavoro nel settore del recupero e della commercializzazione delle materie prime e seconde” (131/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Reale – “Norme per l'introduzione di metodi

e procedura per la valutazione di impatto ambientale (Via)” (132/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

Laganà, Perfetti, Aloise, Gemelli, Battaglia, Funaro – “Norme per la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e delle bellezze naturali” (135/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Interventi a favore delle minoranze etniche-linguistiche, enti ed associazioni” (138/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali – ed alla seconda – Sviluppo economico - per il parere.

(Così resta stabilito)

“Integrazione deliberazione n. 6571 del 22.10.1985, recante: “Estinzione dell'orfantofio “Antonio e Santa Tenuta” ed asilo “Iantria” di Marano Marchesato” (legge regionale n. 6/85)” (139/4^)

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

“Estinzione dell’infermeria “SS. Annunziata” di Scigliano” (art. 1 legge regionale n. 6/85)” (140/4^)

E’ assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale e all’assessore alla cultura.* Per sapere – premesso che:

più volte il problema è stato posto all’attenzione delle autorità regionali e nazionali e sviscerato anche nel corso di incontri, che, negli anni trascorsi sono avvenuti tra rappresentanze di giornalisti e maestranze della sede Rai di Cosenza e Ufficio di Presidenza e Presidenti dei gruppi presenti nel Consiglio regionale della Calabria;

in sostanza non è pensabile, infatti, che la Rai, che incassa lauti canoni di abbonamento, abbandoni e dimentichi la Calabria così come finora è stato fatto;

non è pensabile che Rai 3 Calabria sia ancora relegata ad un ruolo subalterno rispetto anche alle televisioni locali. Il segnale non si percepisce in moltissime zone della Calabria ed in particolare nella città e nella provincia di Reggio Calabria;

i sottoscritti, inoltre, sottolineano come non sia più oltre sopportabile che le città di Catanzaro e Reggio Calabria, sedi rispettivamente della Giunta e del Consiglio regionale, non dispongano di punti di riversamento e di squadre di tecnici ed operatori che assicurino una reale presenza della Rai sull’intero territorio calabrese, in modo tale da potere offrire agli utenti un servizio, completo, fedele, tempestivo e corretto;

perdurando questo stato di abbandono totale risulta irrilevante il contributo culturale ed informativo che l’ente radiotelevisivo di Stato avrebbe invece il dovere di dare in una Regione, come la Calabria, oppressa e sottomessa da ampi strati di sottocultura e di mafia che ne tarpano le ali ritardandone lo sviluppo civile, oltre che socio-economico;

in questa situazione di sfascio tecnico e di penuria di maestranze ed attrezzature risultano vani gli sforzi lodevoli di quasi tutti i giornalisti Rai della Calabria e gravosissimo il compito dei pochi operatori e tecnici, che, a volte, per preparare un servizio di qualche minuto debbono perdere intere giornate e sottoporsi a defatiganti viaggi di due o trecento chilometri che si raddoppiano per rientrare a Cosenza sopportando rischi e sottoponendosi a stress enormi -;

se non ritenga utile ed urgente un proprio personale ed autorevole intervento presso la Presidenza e la Direzione Generale dell’Ente Radiotelevisivo di Stato al fine di richiedere all’Ente stesso un valido rafforzamento tecnico della sede calabrese;

nel richiedere, inoltre, che al più presto possibile la Giunta regionale e per essa l’assessore alla cultura si faccia carico di riferire al Consiglio regionale della Calabria sull’attuale situazione dell’informazione nella nostra Regione chiedono che il Presidente della Giunta intervenga personalmente ed autorevolmente perché in attesa di una generale ed indifferibile ristrutturazione della rete Rai in Calabria, l’Ente voglia, quanto meno rafforzare le strutture tecniche esistenti ed aumentare la quantità delle maestranze migliorandone, ove possibile la qualità.

(436; 30.1.1987)

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

i sottoscritti interroganti denunciano il clima discriminatorio instaurato dall'assessore alla Forestazione e da alcuni funzionari nel cantiere di Samo dove a fronte dell'esistenza di diciassette capisquadra ne sono stati avviati al lavoro tredici e gli altri quattro, che pure erano stati inizialmente avviati, sono stati messi in cassa integrazione;

la cosa appare ai sottoscritti, molto grave specie ove si pensi che anche nello scorso anno si è verificata negli stessi termini e con la mortificazione sempre degli stessi elementi i quali, evidentemente, non dispongono di sufficienti protezioni politiche che consentano loro di ...lavorare. Sarebbe certo stato più logico e soprattutto più equanime che quest'anno i quattro cassintegrati, sempre che fosse indispensabile ricorrere a quest'odioso istituto, fossero stati scelti tra coloro che l'anno precedente avevano lavorato, in modo da non mortificare sempre le stesse persone - :

per sapere se intenda avallare ancora l'operato dell'assessore alla Forestazione, e ciò nonostante le denunce fatte in Aula dal sottoscritto Meduri anche in occasione della discussione della mozione presentata dal gruppo democristiano sul problema dei forestali distaccati negli uffici della Giunta;

stando così le cose i sottoscritti chiedono di conoscere, in materia, il parere del Presidente della Giunta Regionale e se, nel fatto specifico, l'onorevole Presidente non intenda intervenire personalmente e pesantemente per ristabilire criteri di giustizia e stroncare discriminazioni e discriminatori.

(438; 30.1.1987)

Laganà, Funaro, Battaglia, Rhodio. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

secondo la Giunta regionale la redazione della Rai calabrese si sarebbe resa responsabile di un servizio sulla Facoltà di Medicina senza mettere bene in evidenza l'impegno della Regione per la firma della convenzione fra Usl e Università;

per tali motivi la stessa Giunta ha duramente censurato la Rai;

i giornalisti della Rai della Calabria, in un comunicato hanno lamentato:

che vi sono stati tentativi di interferenza nell'autonomia professionale e nelle scelte redazionali;

si ha preoccupazione di trovarsi esposti, dato il clima di tensione sociale esistente nella regione, nel loro lavoro (che va anche oltre i limiti contrattuali) a rischi notevoli;

hanno lamentato, in particolare, di avere subito "prese di posizione della Giunta regionale e di suoi singoli esponenti", portati avanti in qualche caso con prevaricazione e travalicando il corretto, civile, rapporto, tra Istituzioni e addetti all'informazione;

considerati i gravi e reiterati tentativi d'intimidazione, di interferenza e di intromissione nell'autonomia professionale e nelle scelte redazionali;

tali irresponsabili iniziative, che evidenziano arroganza e malcostume politico minacciano di fungere da detonatore per episodi di intolleranza e di violenza come quello occorso ad altra emittente televisiva calabrese;

la Rai della Calabria si è sempre sforzata con impegno encomiabile, a migliorare ed elevare il contenuto dell'informazione, compatibilmente con la scarsità dei mezzi a disposizione;

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

per quanto risulta si è sempre attenuta ad una scrupolosa imparzialità nell'informazione e ad una linea di correttezza nei confronti di tutte le correnti di pensiero e le rappresentanze politiche, sindacali e sociali -:

se il metodo dell'interferenza e dell'intromissione non debba essere ripudiato, e debba essere riaffermato il principio della libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni, fatti e idee senza altri limiti, doveri e responsabilità che quelli del rispetto dei diritti e della reputazione altrui, della salvaguardia della sicurezza, dell'ordine e della moralità pubbliche;

se non vada, altresì, affermato il principio che nessuno può essere sottoposto ad interferenze arbitrarie ed illegittime e che ciascuno abbia il diritto di essere tutelato dalla legge contro tali interferenze ed offese;

se ed in che modo si intenda porre fine a tali deprecabili tentativi diretti a dominare l'informazione televisiva regionale, per garantire al massimo grado la pienezza della libertà dell'informazione, che resta inseparabile condizione essenziale della dignità e del rasserenamento del cittadino;

quali iniziative si intendano assumere, con l'urgenza dovuta, al fine di accertare ed individuare i responsabili di tali comportamenti, di impedire per il futuro il ripetersi di fatti del genere, di restituire fiducia alle popolazioni che hanno diritto ad un corretto servizio d'informazione e di assicurare tutte le garanzie ai giornalisti, nell'interesse generale di cui l'azionista Stato deve farsi interprete.

(439; 4.2.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore agli enti locali*. Per sapere - premesso che:

un maxi-piano di assunzioni è stato stabilito

con decreto del ministro per la funzione pubblica, apparso sul supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale n. 281. Tale decreto autorizza gli enti locali a bandire concorsi per complessive 5 mila unità lavorative in base all'articolo 10 della legge 444/85 emanata a sostegno dell'occupazione;

le assunzioni di cui trattasi riguardano soltanto il Mezzogiorno e, nella sostanza, dovrebbero servire a ricoprire i posti vacanti alla data d'entrata in vigore delle nuove disposizioni -:

a) quanti e quali Comuni e Province calabresi hanno presentato i relativi programmi di assunzioni che, ci risulta, sono stati già esaminati dalla Commissione centrale per la finanza locale, presso il Ministero dell'interno, e dall'Osservatorio del pubblico impiego;

b) quali Comuni e province sono stati ammessi a godere del piano di assunzioni e quale il numero complessivo delle assunzioni previste;

c) quali i Comuni esclusi dal progetto che presenta, peraltro, un ampio ventaglio di opportunità di posti di lavoro che vanno dai profili professionali più bassi a quelli di maggiore specializzazione, con prevalenza dei ruoli tecnici;

d) in qual misura l'assessorato ha seguito il corretto approntamento, da parte degli enti interessati, dei programmi successivamente sottoposti al vaglio ed alla approvazione degli organi centrali;

e) quali, ad oggi, i Comuni che hanno già pubblicato i relativi bandi di concorso la cui emissione è stata già autorizzata dal suddetto decreto.

(440; 4.2.1987)

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

Meduri, Giardini. *All'assessore ai beni culturali*. Per conoscere:

la destinazione del frutto delle centinaia di piante di olive site nel perimetro del "parco archeologico" della Roccelletta, in agro di Borgia (CZ);

ad ogni buon fine si precisa che numerosi altri interventi sull'argomento, inoltrati nel tempo agli assessori che si sono succeduti alla guida della settore, sono rimasti inesplorabilmente senza la benché minima risposta. E tale mancata chiarificazione lascia aperti dubbi e riserve sull'argomento che assume l'aspetto del "giallo";

si ventila, infatti, che delle olive (e della legna ricavata dalla potatura delle piante) traggano godimento privati e tutto ciò appare fin troppo verosimile. E' probabile, altresì, che gli attuali beneficiari dei prodotti abbiano legittimo diritto a farlo;

S'impone, pertanto, una risposta chiarificatrice che tenga, d'altra parte, conto del fatto che il "parco" è ormai - precisamente dal lontano 3 gennaio 1978 - un bene acquisito alla collettività. E ciò presuppone, secondo il nostro modo di vedere, che qualsivoglia prodotto della terra compresa nell'area resta di proprietà pubblica e può essere alienato solo se il ricavato (non di poco conto, riteniamo) viene utilizzato per fini di utilità generale magari per la manutenzione dei fabbricati che sorgono nel "parco" e la stessa conservazione e restaurazione dei reperti in essi custoditi, tra i quali - per la cronaca - un testa marmorea di Germanico, figlio adottivo dell'imperatore Tiberio, rinvenuta nel 1984;

E' richiesta urgente risposta scritta magari dopo avere assunto le opportune notizie, esaurienti, dalla Sovrintendenza alle belle arti della Calabria, che sembra ignorare addi-

rittura l'esistenza del citato parco, bene di immenso valore artistico e culturale.

(441; 4.2.1987)

Meduri, Giardini. *All'assessore all'Industria*. Per sapere:

se è nelle sue intenzioni informare sollecitamente l'Assemblea sugli sviluppi della vicenda che interessa la ripresa dell'attività della Sali-Italiana di Ciro' Marina strettamente connessa al recupero produttivo della miniera di Belvedere Spinello (CZ);

tale richiesta è dettata dal fatto che, ad oggi, i problemi d'interesse collettivo (richiamati in più occasioni dai sottoscritti interroganti) conseguenti alla situazione venutasi a creare nell'ambito delle due Aziende citate non sembra siano stati risolti, nemmeno in minima parte;

d'altronde, è opportuno che le forze politiche rappresentate in Consiglio, e l'opinione pubblica, sappiano quali sono gli obiettivi che la Giunta regionale si propone di raggiungere in ordine alla *vexata quaestio*.

(442; 4.2.1987)

Tarsitano, Li Gotti. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla pubblica istruzione*. Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione determinatasi nel Conservatorio di Musica di Cosenza, dove i docenti, dopo un parziale blocco delle attività, protrattosi per 2 settimane, sono passati al blocco totale delle stesse;

a quanto appare il disagio del personale docente è stata provocato dalla rigida ed improvvisa applicazione di una circolare rimasta finora inattuata nel resto del Paese

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

che costringe i docenti ad orari di lavoro impossibili e che potrebbe provocare l'abbandono della sede di Cosenza da parte di numerosi docenti col grave pericolo della graduale perdita di prestigio del Conservatorio stesso;

vi è da segnalare inoltre il fatto che il consiglio di amministrazione non viene rinnovato da due anni, ad onta delle ripetute sollecitazioni e che il Conservatorio viene lasciato senza un direttore amministrativo titolare, con le conseguenze prevedibili;

stante la gravità della situazione evidenziata gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendono assumere perché il Conservatorio possa tornare ad operare in un clima di serenità e di piena funzionalità.

(443; 4.2.1987)

Interrogazione a risposta orale

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al bilancio*. Per sapere – premesso che:

l'abitato del Comune di Pazzano (RC) è da anni minacciato da frane che potrebbero rivelarsi catastrofiche per la particolare ubicazione del centro urbano;

gli smottamenti si susseguono nel tempo, tanto che da anni per giungere a Pazzano bisogna fare un lungo giro passando per Bivongi dal momento che è interrotta la strada diretta tra Stilo e Pazzano;

appreso che nei locali del Municipio di Pazzano si è svolta, nei giorni scorsi, una qualificata riunione di tecnici romani e calabresi e di politici, mentre brillava per assenza l'assessore regionale alla Protezione Civile - :

quali siano stati i risultati della predetta riu-

nione, quali le determinazioni, quali le misure urgenti da prendere a salvaguardia dell'incolumità e della vita degli abitanti di Pazzano e quali gli stanziamenti eventualmente previsti all'uopo nel bilancio della Regione.

(437; 30.1.1987)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 137/4[^] di iniziativa dei consiglieri Galati, Ledda, Trento e Gentile componenti l'Ufficio di Presidenza, recante: "Interpretazione autentica della deliberazione del Consiglio regionale numero 2 del 5 marzo 1986" - Modifica composizione della Commissione tecnico consultiva di cui all'art. 6 del Capitolato speciale d'appalto dei lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 570 del 22 dicembre 1984 e conferma della delega all'Ufficio di Presidenza" (Del. n. 202)

"Il Consiglio regionale

vista la sentenza del Tar della Calabria, sezione di Reggio Calabria, numero 584 del 1986;

rilevato che ad avviso di detta pronuncia dopo le fasi istruttorie già poste in essere e prima di procedere all'aggiudicazione dei lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio, sede del Consiglio regionale, occorreva acquisire il parere definitivo formulato nel suo plenum della Commissione tecnico-consultiva di cui all'articolo 6 del capitolato speciale d'appalto approvato con delibera del Consiglio regionale numero 570 del 22 dicembre 1984;

constato che la Commissione suddetta nella sua originaria composizione non ha potuto funzionare regolarmente, tanto che pur reite-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

ratamente convocata per ben sei volte nell'arco temporale intercorso dal 2 aprile 1985 al 7 agosto 1985, non ha mai raggiunto il plenum richiesto per la validità delle sue riunioni, verosimilmente per la sua pletorica composizione ai lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio approvato con propria delibera numero 570, ciò posto considerata la natura di collegio perfetto di detta commissione nella fase decisionale;

considerata altresì l'urgenza di una pronta definizione delle procedure concorsuali da rinnovare nei limiti sopra precisati stante la necessità di pervenire nel più breve tempo possibile alla piena agibilità della sede del Consiglio;

ritenuto opportuno per le ragioni sopra esposte e senza pregiudizio della definizione delle questioni controverse in sede giudiziaria di modificare la composizione della Commissione più volte richiamata;

vista la propria deliberazione numero 570 del 22 dicembre 1984 con la quale si dispone di preservare il capitolato speciale, il bando per appalto-concorso secondo il testo degli allegati a) e b) come predisposto dall'ufficio del Genio Civile per l'esecuzione dei lavori descritti in narrativa, con l'osservanza e le modalità e riserve di cui in premessa che qui si intendono integralmente riportate;

di delegare l'Ufficio di Presidenza ad adottare tutti gli atti necessari per dare attuazione al presente deliberato e ciò al fine di evitare tempi lunghi stante anche la vicinanza e la fine della legislatura;

delibera

di modificare la composizione della Commissione di cui all'articolo 6 dal capitolato speciale d'appalto inerente ai lavori di restauro e ristrutturazione di Palazzo San Giorgio approvato con propria delibera numero 570 del 22 dicembre 1984 come segue:

Presidente del Consiglio regionale, Presidente Ingegnere Pietro Tarsia, Ingegnere capo del Genio Civile di Cosenza, Ingegnere Giovanni Santoro, Dirigente del settore assessorato regionale dei lavori pubblici; un tecnico designato dal Ministero dei Beni Culturali e ambientali dell'ufficio centrale competente per i beni ambientali, architettonici, archeologici ed artistici e storici;

di confermare all'Ufficio di Presidenza del Consiglio la delega già conferita con delibera numero 570 del 22 dicembre 1984 per tutti gli adempimenti inerenti alla procedura di appalto-concorso, ivi compresa l'aggiudicazione dei lavori; una volta completato il procedimento con l'acquisizione del parere della Commissione tecnico-consulativa di cui al punto a) sui progetti delle due ditte rimaste in gara".

**Mozione n. 82 del consigliere Costantino:
"Sulle dichiarazioni di alcuni esponenti politici in riferimento alla particolare situazione in cui versa la città e la provincia di Reggio Calabria**

Il Consiglio regionale

premessi che

in una città impazzita, sconvolta e prostrata dalla violenza mafiosa in cui si inseriscono dichiarazioni improvvisate e poco responsabili di alcuni esponenti politici ridotti in minoranza all'interno del loro partito o svegliatisi all'improvviso e di qualche magistrato fresco di nomina emerge il tentativo di scaricare sulle istituzioni locali ogni responsabilità e sollevare un polverone dietro cui coprire magari inerzie, carenze ed acquiescenze degli organi dello Stato in una sorta di gioco al massacro in cui dove c'è mafia tutto è mafia e tutti sono conniventi con la mafia;

considerato che

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

questa è una logica che occorre respingere per recuperare il ruolo positivo delle istituzioni locali mobilitando le migliori energie e risorse ridando fiducia ai cittadini per contrastare un fenomeno che corrode il tessuto civile e democratico;

considerato altresì che accanto al degrado delle istituzioni e della vita civile e sociale le cui ragioni sono complesse, remote e più recenti e di diversa natura (degrado sociale, abbandono economico, disoccupazione dilagante) sarebbe profondamente sbagliato andare alla ricerca di capri espiatori impedendo di fare luce sui fatti inquietanti proseguendo nella pratica di Ponzio Pilato che sembra quella prescelta dagli organi dello Stato e della giustizia;

si chiede, infine, che il Consiglio regionale decida di svolgere nella seduta odierna un approfondito dibattito su tutta la problematica sopra evidenziata per definire una linea di coerenza che non si presti a facili strumentalismi su cui confrontarsi con gli organi e le massime autorità dello Stato che si annunciano fin dai prossimi giorni in Calabria.

(82; 27.01.1987) Costantino

Emendamento totalmente sostitutivo della Mozione n. 82

Il Consiglio regionale

premessi che

nella Regione e nella città di Reggio Calabria è in atto uno scontro di inaudita ferocia tra le cosche mafiose impegnate in una guerra durissima che ha per posta il controllo del territorio, condizione di lucrosi e molteplici traffici;

tale scontro ha fatto di Reggio Calabria la città d'Italia in cui sono avvenuti più fatti di

violenza e dove si registra il più alto numero, in assoluto, di morti tra tutte le città europee;

risulta già pesantemente condizionata la vita quotidiana della gente con lo stravolgimento di antiche abitudini e laboriose necessità;

sono ormai quotidianamente in discussione le libertà più elementari dei cittadini ed innanzitutto il diritto alla vita, conseguenza del clima di terrore e del coinvolgimento di vittime innocenti cadute durante i regolamenti di conti tra le diverse cosche;

risulta altresì condizionata la vita degli enti pubblici considerati terreno privilegiato da conquistare per un più compiuto controllo dei flussi di danaro pubblico e dell'economia in generale;

si determina così una degenerazione dell'attività amministrativa di tanti enti che contribuisce al degrado delle istituzioni democratiche;

tale situazione rischia di vanificare la legalità costituzionalmente sancita fino a far paventare una drammatica situazione di vera e propria sospensione dei diritti della democrazia e della legalità;

in queste ultime settimane, anche a seguito della nascita della nuova Giunta regionale ed alla forte riproposizione della questione morale, sono emerse da più parti indicazioni di possibili pesanti inquinamenti nella vita dei partiti di Enti pubblici e delle Amministrazioni locali e di fenomeni di vera e propria infiltrazione mafiosa nella gestione degli Enti;

è necessario, pertanto, che gli organi competenti procedano con rigore a severe, approfondite indagini che vadano al fondo delle cose per accertare e colpire tutte le responsabilità ove queste si manifestino evi-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

tando coinvolgimenti generalizzati che non giovano certo alla lotta contro la mafia ed al malcostume, così come non le giovano atteggiamenti partitici di preventiva chiusura verso l'azione dello Stato diretta alla ricerca della verità;

i partiti devono riassumere la funzione preminente di guida politica e morale liberandosi da condizionamenti di ogni natura, impedendo, pertanto concretamente ogni forma di penetrazione mafiosa nella vita politica ed istituzionale;

il Parlamento e gli organi centrali dello Stato, i grandi enti di gestione delle PP.SS., gli organi di intervento ordinario e straordinario, hanno con la Calabria un antico debito che con urgenza devono estinguere, mentre le Amministrazioni (su cui sono concentrati i consistenti flussi di denaro pubblico, da una parte, e la pressante richiesta di massa di posti di lavori, dall'altra) continuano ad essere lasciate sole ed in prima linea;

anche da parte della Chiesa calabrese è venuto un giustificato e preoccupatissimo allarme;

ritiene che

debba emergere una linea di chiarezza per l'accertamento puntuale di eventuali responsabilità in ordine ai fatti denunciati da parte di esponenti politici, che si appartengono ai singoli e come tali non investono i partiti nella loro totalità;

è necessario che ad una più severa indagine della Magistratura, della Polizia e degli altri organi inquirenti si affianchi l'attivazione dei poteri di accesso di cui dispone l'alto Commissario contro il fenomeno mafioso di cui alla legge 12 ottobre 1982, n. 726 per appurare:

1) meccanismi, regolarità delle procedure e

degli atti amministrativi in materia di appalti, subappalti e forniture, l'utilizzo di prestanome, gli eventuali rapporti di fidejussione con gli istituti di credito;

2) la regolarità dei controlli operati sugli atti della Pubblica Amministrazione;

si impegna

in base all'art. 14, comma 11 dello Statuto a istituire una Commissione d'indagine prioritariamente impegnata a fare luce nei settori degli appalti, dei subappalti di opere pubbliche, delle forniture di beni e servizi Ussl, anche in riferimento agli altri enti subregionali;

si impegna altresì, anche attraverso l'opera di indirizzo verso i propri organi di tutela e controllo, ad una severa e rigorosissima indagine sul comportamento degli Enti locali e degli Enti di gestione subregionali, nella consapevolezza che bisogna restituire la fiducia dei cittadini alle istituzioni democratiche subregionali, le sole in grado di arrestare il degrado ed il sottosviluppo in una regione che necessita di un grande sforzo di solidarietà collettiva dopo decenni di lacerazioni e discriminazione".

Mozione n. 83 dei consiglieri Meduri e Giardini: "Sulla violenza e la criminalità che imperversa nella città e nella provincia di Reggio Calabria"

Il Consiglio regionale

preso atto che nella città e nella provincia di Reggio Calabria perdura l'escalation della violenza criminale ed assassina mentre è sempre palpabile il clima di "diffusa illegalità" nel quale operano spesso enti ed istituzioni;

considerato che la gente di Calabria, ed in modo particolare i reggini, sentono un gran bisogno di chiarezza e di pulizia mentre dichiara-

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1987

razioni continue di parlamentari democristiani e comunisti ora assecondate dalla segreteria provinciale del Psi, indicano nella corruzione e nella collusione di ambienti politici con grosse rappresentanze mafiose uno dei principali motivi e delle cause scatenanti di alcuni omicidi avvenuti nella città di Reggio Calabria;

atteso che nelle dichiarazioni rese alla stampa i parlamentari di cui sopra hanno parlato a chiare note dell'esistenza di un superpartito (da altri chiamato partito degli affari) di cui a quanto si è letto, senza conoscere smentite, farebbe parte l'onorevole Palamara, assessore della Giunta regionale in carica;

chiede

che al fine di ridare qualche certezza ai calabresi ed in omaggio alla tanto conclamata volontà dichiarata di trasparenza, l'onorevole Palamara si dimetta da assessore restituendo al Consiglio il mandato ricevuto a suo tempo con l'elezione a membro dell'Esecutivo. Tutto ciò anche per accelerare i tempi entro i quali la magistratura avendo debitamente indagato gli renderà giustizia e sempre che egli intanto abbia provveduto a richiederla e solleccitarla.

(83; 27.01.1987) Meduri e Giardini

Mozione n. 84 dei consiglieri Laganà ed altri del gruppo DC: "Sulle accuse generiche rivolte ai partiti"

Il gruppo della Democrazia cristiana

facendo proprio il significato del deliberato della direzione regionale del partito

ribadisce che le accuse generiche rivolte ai partiti o a settori di partiti sono assurde ed ingiustificate e riafferma la volontà di perseguire con rigore una linea di chiarezza nell'accertamento puntuale di eventuali

responsabilità in ordine ai fatti denunciati da esponenti politici che si appartengono ai singoli e come tali non coinvolgono i partiti;

respinge con fermezza la cultura del sospetto generalizzato di tipo stalinista e le conseguenti strumentalizzazioni in atto contenute nell'interrogazione parlamentare di un deputato del Partito comunista che pretende di chiamare in causa in modo subdolo i segretari nazionali della Dc, del Psi e del Psdi nel tentativo di criminalizzare interi partiti o intere rappresentanze istituzionali di amministrazioni democratiche e popolari;

condanna il cinismo e la doppiezza di tale impostazione che pretende di distribuire patenti di buona o cattiva condotta a seconda che si sia alleati o meno del Partito comunista ponendosi al centro di una funzione salvifica dispensatrice di condanne o di assoluzioni e, invocando poteri sostitutivi di quelli legittimi con il risultato di indebolire la capacità autonoma di riscatto delle popolazioni calabresi;

riafferma la cultura costante della Democrazia cristiana che non ha mai generalizzato né ha coinvolto l'intero Partito comunista in episodi, recenti e meno recenti, di responsabilità accertate di singoli amministratori dello stesso eletti negli enti locali;

auspica che un chiarimento di fondo faccia emergere con limpidezza di atteggiamenti delle singole forze politiche della maggioranza regionale volti, senza furberie, a restituire una complessiva fiducia ai partiti nei rispettivi ruoli di rappresentanza nelle istituzioni democratiche sub-regionali le sole in grado di arrestare il sottosviluppo ed il degrado di una Regione che ha bisogno invece della solidarietà coerente e costante di tutte le forze politiche che dovrebbero compire un atto di amore e di servizio.

(84; 27.01.1987) Laganà, Accroglianò, Battaglia, Camo, Tucci ed altri